



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



REGIONE LIGURIA

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Liguria

ALLEGATO

ANALISI E GIUSTIFICATIVI

DEI PREMI

CCI	2014IT06RDRP006
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Liguria
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Dirigente pro-tempore del Settore Politiche Agricole e della Pesca della Regione Liguria
Data dell'ultima modifica	12/08/2020

Indice

<i>ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI SULLA MISURA 10 DEL PSR 2014-2020 “PAGAMENTI AGROCLIMATICOAMBIENTALI”</i>	2
2. Operazione 10.1.A “Adesione ai principi dell’agricoltura Integrata”	3
3. Operazione 10.1.B “Interventi su prati stabili, pascoli e prati-pascoli”	18
4 Operazione 10.1.C “Allevamento di specie animali locali a rischio di estinzione”	24
 <i>ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI SULLA MISURA 11 “AGRICOLTURA BIOLOGICA” DEL PSR 2014-2020</i>	31
 <i>DOCUMENTO ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEL PREMIO SULLA MISURA 12.01 DEL PSR 2014-2020 “INDENNITA’ NATURA 2000”</i>	52
 <i>DOCUMENTO ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI SULLA MISURA 12.02 DEL PSR 2014-2020 “INDENNITÀ NATURA 2000 NELLE AREE FORESTALI”</i>	55
 <i>DOCUMENTO ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI PER LA MISURA 13 DEL PSR LIGURIA 2014 - 2020</i>	59
1. Misura 13.1 Indennità compensativa per le zone montane.....	59
2. Misura 13.2 Indennità compensativa per le aree soggette a vincoli naturali significativi.	64
3. GIUSTIFICATIVI DELLA DEGRESSIVITÀ.....	72
 <i>DOCUMENTO ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI PER LA MISURA 14 DEL PSR 2014-2020 “PAGAMENTI PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI”</i>	79

ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI SULLA MISURA 10 DEL PSR 2014-2020

“PAGAMENTI AGROCLIMATICOAMBIENTALI”

1.1 Introduzione e metodologia

Il calcolo dei giustificativi dei premi è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione Liguria, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Sede regionale per la Liguria), Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei pagamenti fa in primo luogo riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (Reg. (UE) n. 1305/2013). Inoltre la valutazione è coerente con le indicazioni contenute nel documento comunitario "Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020" (RDC 21/05/14: WD 08-18-14) e nelle altre fiche di misura relative agli interventi inseriti nel PSR della Regione Liguria e nel documento della Rete Rurale "Metodologia di calcolo dei pagamenti delle misure a capo/superficie per il periodo di programmazione 2014-20" bozza del 31/01/2014, dal quale si è tratto le schema delle tabelle di seguito presentate.

La valutazione della congruità dei pagamenti si è pertanto basata su un'iniziale analisi della struttura delle misure a capo/superficie programmate, indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline di riferimento per il calcolo, rappresentata dalle norme di condizionalità e/o dalle usuali pratiche agricole nell'area di riferimento, così come descritte nelle schede di misura.

1.2 Costi di transazione

Nella stima dei costi sono stati considerati anche i costi di transazione che consistono in: costo di presentazione della pratica e costo di gestione della pratica. Il costo di presentazione della pratica è unitario e non riferibile alla superficie. La tariffa riportata si riferisce a quella applicata dalle tre associazioni di agricoltori maggiormente rappresentate in Liguria (CIA, Coldiretti e Confagricoltura) per la compilazione della domanda iniziale e di conferma.

Il costo di gestione della pratica si riferisce alla tenuta delle pratiche amministrative per la continuazione e gestione degli impegni aggiuntivi e al mantenimento di un adeguato aggiornamento tecnico del beneficiario in merito agli impegni sottoscritti. Questa attività può essere svolta dall'agricoltore stesso da solo oppure può avvalersi dell'aiuto di un tecnico dell'associazione presso cui ha presentato la domanda oppure della consulenza degli uffici tecnici specialistici regionali.

Anche i dati circa il tempo necessario all'agricoltore per espletare le pratiche riguardanti la domanda sono stati forniti dai tecnici delle suddette associazioni, mentre il costo orario del lavoro è desunto, , dal "Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013".

Nella successiva tabella è indicato il calcolo dei costi di transazione che sono validi per tutte le operazioni della misura. Nelle tabelle dei conti economici nei casi in cui i costi così calcolati eccedevano il 20% del pagamento, essi sono stati decurtati per rispettare il massimale previsto dal regolamento.

Tabella 1: calcolo dei costi di transazione per le misure a capo e/o superficie

Gestione domanda	
a. Tariffa domanda iniziale (€)	50,00
Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)	10,70
Tempo per espletamento pratiche (ore)	2
b. Costo del lavoro (€)	21,40
c. Durata impegno (anni)	5
Totale domanda iniziale – (a+b)/c (€)	14,28
e. Tariffa conferma annuale (€)	50,00
Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)	10,70
Tempo per espletamento pratiche (ore)	2
f. Costo del lavoro (€)	21,40
Totale conferma annuale – e+f (€)	71,40
TOTALE COSTI DI TRANSAZIONE ANNUALI (€)	85,68

2. Operazione 10.1.A “Adesione ai principi dell’agricoltura Integrata”

Per l’operazione Agricoltura Integrata non è stato possibile utilizzare il metodo dell’analisi controfattuale in quanto non sono disponibili sufficienti dati storici statistici relativi alle aziende liguri aderenti all’agricoltura integrata nella precedente programmazione del PSR.

In mancanza di informazioni campionarie accurate si è proceduto, quindi, utilizzando il metodo dei costi standard, ricorrendo ad una costruzione “ipotetica” degli elementi di costo e/o di ricavo che determinano l’aggravio economico derivante dall’adozione della tecnica di produzione integrata. La costruzione dei costi ipotetici si basa sulla definizione di tutte le fasi di lavorazione necessarie alla produzione, dei consumi e dei prezzi, sia in situazione di base che in situazione di adesione all’agricoltura integrata. Il confronto tra baseline e impegni aggiuntivi di misura viene valutato con riferimento diretto agli impegni aggiuntivi: per ogni impegno vengono individuate le pratiche agronomiche e/o zootecniche necessarie per il rispetto dell’impegno pertanto il calcolo del pagamento si basa sui costi aggiuntivi e/o mancati ricavi conseguenti all’adozione di tali impegni. Dal punto di vista economico vengono internalizzate nel calcolo del mancato reddito/costo aggiuntivo tutte le voci di costo che fanno riferimento alla pratica (fase di lavorazione): lavoro, noleggi, materiali, ecc..

Visto che gli impegni aggiuntivi di misura si limitano ad alcune operazioni colturali, si giustifica la misura concentrandosi sulle sole fasi del processo produttivo che sono influenzate dal rispetto degli impegni di misura ignorando tutte le altre voci di bilancio relative a costi fissi.

L’attivo del bilancio del processo produttivo agricolo è definito dalla Produzione Lorda Totale (PLT), ottenuta quale sommatoria del valore delle vendite (quantità venduta moltiplicata per il prezzo di mercato del prodotto), del valore dei prodotti secondari e del valore dei prodotti destinati a essere riutilizzati in altri processi produttivi aziendali (reimpieghi). Il valore di questi ultimi (per esempio: reimpieghi per sementi e per allevamenti) viene determinato applicando un valore unitario coincidente con il più probabile valore di mercato realizzato dallo stesso prodotto. Per contro le Spese Specifiche, che costituiscono la parte passiva del bilancio, coincidono con i costi riferiti ai fattori produttivi utilizzati completamente ed esclusivamente dall’attività produttiva e che, pertanto, possono essere ad essa direttamente imputati.

Per la definizione degli impegni della baseline si è utilizzato come riferimento il documento della Rete Rurale "Orientamenti preliminari per la definizione della baseline delle misure agroambientali e climatiche periodo di programmazione 2014-2020" di marzo 2014 e il DM 180 del 23/01/2015.

A livello metodologico per ogni coltura è stata predisposta una tabella con il dettaglio delle spese specifiche, una tabella di conti economici e una breve descrizione dell'analisi dei costi eseguita. Nel caso di gruppi di più colture, come ad es. le ortive, è stata scelta una tra le colture maggiormente coltivate in Liguria, il pomodoro da mensa, e su di essa sono state predisposte le tabelle degli impegni e dei conti economici.

Nelle successive tabelle dei conti economici con il termine "Margine lordo" si intende la differenza tra la PLT e il totale dei costi operazioni quantificati e relativi alle sole operazioni coinvolte nell'impegno di misura, mentre con il termine "Differenziale" si intende la differenza tra il margine lordo baseline e il margine lordo integrato.

I prezzi dei prodotti coltivati con agricoltura integrata sono considerati uguali ai prezzi degli stessi prodotti coltivati in maniera convenzionale in quanto non si è ancora sviluppata nei consumatori un coscienza relativa al sistema integrato che giustifichi un maggiore prezzo di vendita.

La principale fonte di dati utilizzata per la valutazione è la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). Sin dal 1965 attraverso la RICA viene svolta un'indagine campionaria annuale con un'impostazione analoga in tutti i Paesi membri dell'UE e che raccoglie dati sul funzionamento economico e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende operanti nel settore agricolo. Le aziende agricole che partecipano alla RICA sono selezionate sulla base di un piano di campionamento e sono classificate in base all'Ordinamento Tecnico Economico (OTE) e alla Dimensione Economica (DE). Caratteristica della RICA è la ripartizione dei costi per singoli processi produttivi. La RICA, inoltre, permette di conoscere il costo dei principali fattori produttivi utilizzati dalle aziende agricole nei singoli territori. L'informazione è stata particolarmente importante nel calcolo della giustificazione dei pagamenti, laddove si è proceduto alla determinazione dei margini lordi dei processi vegetali e zootecnici.

Altre fonti dati utilizzate nell'analisi comprendono indagini di tipo sperimentale su temi specifici, condotte da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, svolte con finalità diverse da quelle della presente analisi ma contenenti informazioni utili sui processi produttivi oggetto d'impegno. Ci si riferisce, ad esempio, alle ricerche svolte dal Centro Servizi Floricolo Regionale, dal CAAR (Centro di Agrometeorologia Regionale), ai dati ISMEA.

Per quanto concerne il costo del lavoro, le linee guida comunitarie raccomandano che i dati concernenti tale voce di costo restino coerenti tra le giustificazioni delle diverse sotto-misure o interventi. Pertanto, nella presente relazione si è deciso di utilizzare i costi per ora lavorativa stabiliti nel "Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013".

In particolare si è deciso di utilizzare il costo per operaio specializzato di 10,70 €/ora (considerando una media tra operaio agricolo e florovivaista) qualora il lavoro sia riferibile all'imprenditore agricolo, mentre il costo del lavoro di operai diversi dall'imprenditore è stato quantificato sulla base del salario per operai qualificati super di livello c, sempre considerando la media tra operaio agricolo e florovivaista, di 10 €/ora.

Per il costo delle analisi del terreno, della redazione del piano di concimazione si è fatto riferimento al Tariffario del Laboratorio Regionale Analisi Terreni e Produzioni Vegetali.

Tutti i calcoli sono riportati ad una superficie richiesta a premio di 1 ettaro e sono riferiti ad un anno di impegno.

2.1 Greening

L'articolo 28 (6) del Reg. (UE) n. 1305/2013 dispone che, nel calcolare i pagamenti per l'adesione alla misura, occorre dedurre l'importo necessario per escludere il doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, di cui all'articolo 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Il documento della Commissione "Explanatory documents: Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art. 28-30)" (RDC 21/05/2014: WD 08-17-14 e la revisione del 16 luglio) rileva come ci siano categorie di aziende, diverse da quelle ammissibili al regime dei piccoli agricoltori, in cui, per le loro caratteristiche, una o più pratiche di greening del primo pilastro non sono applicabili (ad esempio, terreni seminativi fino a 15 ettari e 10 ettari in caso, rispettivamente, di EFA e di diversificazione delle colture) o hanno diritto ipso facto al pagamento greening.

Secondo quanto riportato nell'ultimo censimento dell'agricoltura più del 97% delle aziende insiste su di una SAU inferiore ai 10 ettari e i principali settori produttivi dell'agricoltura ligure sono la floricoltura, l'orticoltura, l'olivicoltura, la viticoltura e la zootecnia. Dai dati dell'ultimo censimento le aziende agricole liguri con superfici a seminativi corrispondono a 6765 ettari per 1807 aziende, con una SAU media di 3.74 ha. Per questo motivo le aziende liguri che andranno incontro al rischio di doppio finanziamento per le componenti di diversificazione delle colture (art. 44 del Reg. (UE) n. 1307/2013) e aree di interesse ecologiche (art. 46 del Reg. (UE) n. 1307/2013) che sono impegni obbligatori per le aziende i cui seminativi rappresentano almeno rispettivamente i 10 e i 15 ha della superficie agricola aziendale, sono molto poche (si stima 64 - fonte Censagri.stat anno 2010).

La Regione Liguria non intende considerare le pratiche equivalenti elencate all'allegato IX del Reg. (UE) n. 1307/2013 pertanto l'unico impegno previsto dal "greening" ai sensi dell'art. 42 del Reg. (UE) n. 1307/2013 che si sovrappone agli impegni previsti dall'agricoltura integrata è la "Diversificazione delle colture". Per evitare il finanziamento di questo impegno sia sul primo che sul secondo pilastro si è deciso di finanziarlo solo sul primo e, quindi, non lo si è considerato nel calcolo del premio per l'agricoltura integrata.

2.2 Riferimenti bibliografici

Oltre ai documenti generali citati nel precedente capitolo sono stati consultati i seguenti documenti:

1. Banca dati RICA-INEA e nostre elaborazioni anni 2010-2012.
2. Report 2013 redatto da INEA intitolato "L'agricoltura in Liguria – caratteristiche strutturali e risultati aziendali".
3. "I costi di produzione della floricoltura ligure. I risultati tecnico-economici di anemone, ranuncolo, margherita, piante aromatiche, mimosa, ginestra e ruscus nel Distretto Florovivaistico del Ponente Ligure" - P. Borsotto (2014)".
4. Disciplinari Regionali di Produzione Integrata - anno 2015.
5. Linee Guida Nazionali del Sistema di Qualità Nazionale - anno 2015.
6. Codice di buone pratiche agronomiche (CBPA).
7. "Monitoraggio dei principali prodotti delle colture erbacee ed arboree" – RICA Liguria – L. Borsotto, S. Perachino, M. Storace.
8. "Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013"
9. Indagine sui costi di produzione delle olive da olio, ISMEA – anno 2012

2.3 Analisi dei costi derivanti da impegni aggiuntivi sulle coltivazioni floricole (es. Ginestra)

DETTAGLIO SPESE SPECIFICHE FLORICOLE (GINESTRA)				
Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	referimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. pratica
FERTILIZZAZIONE				
Impiego di fertilizzanti	CGO 1 art. 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE; per le aziende in ZVN Decreto 07/04/2006:	Limite di 170 kg/ha/anno all'impiego di azoto obbligatorio in ZVN e consigliato altrove	Riduzione del quantitativo di fertilizzanti utilizzabili.	1
Distribuzione di fertilizzanti	-----	Nessun obbligo	Minor numero di interventi di fertilizzazione	2
Campionamento e analisi del terreno	-----	Nessun obbligo	Campionamento e Analisi del terreno	3
Predisposizione del piano di concimazione	-----	Nessun obbligo	Predisposizione del piano di concimazione	4
DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO				
Impiego di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Limitazioni nell'impiego di prodotti fitosanitari e fitofarmaci	5
Rilevazione soglie di intervento per i trattamenti fitosanitari	D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Obbligo di conoscere il bollettino dei trattamenti	Rilievo e registrazione dei parametri a giustificazione degli interventi sanitari	6
Distribuzione di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; DM 22/01/2014	Ridurre i trattamenti e l'uso di prodotti tossici, usare prodotti più selettivi	Esecuzione di trattamenti particolari, diserbo manuale, interventi localizzati	7
Regolazione e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari	DM 22/01/2014	Eeguire la regolazione o taratura e manutenzione periodica delle attrezzature usate	Effettuare la regolazione volontaria delle attrezzature presso centri prova autorizzati dalla Regione almeno ogni 5 anni	8
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	-----	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della pratica. Registrosi ulteriori rispetto a quelle previste dall'ordinarietà (es. piano irriguo)	9

TABELLA CONTI ECONOMICI GINESTRA:

	Baseline (€/ha)	Agricoltura integrata(€/ha)
Costo operazione n° 1(*)	1800	1400
Costo operazione n° 2(*)	320	256
Costo operazione n° 3: costo analisi terreno dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali, costo campionamento 1 ora di manodopera specializzata a 10 €	0	58,80
Costo operazione n° 4: dato tratto dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali	0	20,13
Costo operazione n° 5(**)	300	200
Costo operazione n° 6: considerate 2 ore all'anno del beneficiario stesso a 10,7 €/ora.	0	21,40
Costo operazione n° 7: (**)	600	420
Costo operazione n° 8: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40
Costo operazione n° 9	0	85,68
TOTALE COSTI OPERAZIONI	3032,8	2502
Resa	60 q/ha	54 q/ha
Prezzo	400 (€/q)	400 (€/q)
PLT	24000	21600
MARGINE LORDO	20967,2	19098
DIFFERENZIALE		- 1869,2 (€/ha)
PREMIO		750

L'analisi dei costi derivanti dagli obblighi aggiuntivi per la ginestra si basa sui seguenti presupposti:

Fertilizzazione (operazioni 1 e 2)(*)

Manodopera specifica e materiali : come baseline si esegue un maggior numero di interventi e si utilizza un maggior quantitativo di concimi rispetto all'adesione all'agricoltura integrata.

Difesa fitosanitaria e diserbo (operazioni 5 e 7)(**)

Manodopera specifica: come baseline si è considerato un numero di interventi pari a 10 al costo di circa 60 € l'uno (calcolati considerando per ogni intervento 10 €/ora per 6 ore di un operaio specializzato) per un totale di 600 €; per l'agricoltura integrata si prevedono 7 interventi per un totale di 420 €.

Materiali: per l'agricoltura integrata l'importo è considerato minore rispetto alla baseline in seguito al minor numero di trattamenti eseguiti.

Per le produzioni non edibili (fiori) venendo meno il concetto di maggiore "sicurezza" del prodotto finale ed essendo preponderante l'aspetto estetico l'adesione all'agricoltura integrata comporta un rischio notevole per l'agricoltore in termini di resa del prodotto, dove si può avere mediamente un calo del 10 %.

Inoltre il prezzo di vendita del prodotto non cambia rispetto all'agricoltura convenzionale in quanto non si è sviluppata nel consumatore un'adeguata "cultura" della produzione integrata tale da apprezzarne la finalità e, quindi, consentire un prezzo di vendita maggiore. Nella tabella dei conti economici la voce che risente maggiormente dell'applicazione dell'impegno agro ambientale è la diminuzione di PLT che comporta un differenziale molto più alto rispetto al premio corrisposto.

2.4 Dettaglio costi derivanti dagli impegni aggiuntivi per l'Olivo

DETTAGLIO SPESE SPECIFICHE OLIVO DA OLIO				
Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	riferimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. pratica
FERTILIZZAZIONE				
Impiego di fertilizzanti	CGO 1 art. 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE; per le aziende in ZVN Decreto 07/04/2006:	Limite di 170 kg/ha/anno all'impiego di azoto obbligatorio in ZVN e consigliato altrove	Riduzioni del quantitativo di fertilizzanti utilizzabili	1
Distribuzione di fertilizzanti	-----	Nessun obbligo	Limitazione negli interventi di fertilizzazione	2
Campionamento e analisi del terreno	-----	Nessun obbligo	Campionamento e Analisi del terreno	3
Predisposizione del piano di concimazione	-----	Nessun obbligo	Predisposizione del piano di concimazione	4
DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO				
Impiego di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Limitazioni nell'impiego di prodotti fitosanitari e fitofarmaci	5
Rilevazione soglie di intervento per i trattamenti fitosanitari	D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Obbligo di conoscere il bollettino dei trattamenti	Rilievo e registrazione dei parametri a giustificazione degli interventi sanitari	6
Distribuzione di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; DM 22/01/2014	Ridurre i trattamenti e l'uso di prodotti tossici, usare prodotti più selettivi	Minore numero di trattamenti con prodotti fitosanitari (es. contro mosca). Maggior numero di trattamenti meccanici/manuali per il diserbo.	7
Regolazione e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari	DM 22/01/2014	Eeguire la regolazione o taratura e manutenzione periodica delle attrezzature usate	Effettuare la regolazione volontaria delle attrezzature presso centri prova autorizzati dalla Regione almeno ogni 5 anni	8
LIVELLO DI MANTENIMENTO DEL SUOLO				
Potatura		Pratica usuale: potatura e spollonatura almeno ogni 3 anni con anche eliminazione rovi e vegetazione infestante	Potatura di produzione ogni 2 anni con rinnovo delle branchette fruttifere, eliminazione dei rami e delle branche secchi o attaccati dalla "rogna", mantenimento di una forma generale della chioma.	9
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	-----	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della pratica	10

TABELLA CONTI ECONOMICI OLIVO DA OLIO:

	Baseline (€/ha)	Agricoltura integrata(€/ha)
Costo operazione n° 1(*)	68	68
Costo operazione n° 2(*)	180	120
Costo operazione n° 3: costo analisi terreno dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali, costo campionamento 1 ora di manodopera specializzata a 10 €	0	58,80
Costo operazione n° 4: dato tratto dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali	0	20,13
Costo operazione n° 5(**)	128	128
Costo operazione n° 7: (**)	220	300
Costo operazione n° 8: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40
Costo operazione n° 9: (X)	268	300
Costo operazione n° 10: il costo di 85,68 euro è stato ridotto a 60 euro per riportarlo al 20% del premio	0	60
TOTALE COSTI OPERAZIONI	876,8	1094,9
Resa	46,3 q/ha	42,6 q/ha
Prezzo	112 (€/q)	112 (€/q)
PLT	5185,6	4771,2
MARGINE LORDO	4308,8	3676,3
DIFFERENZIALE		-632,5 (€/ha)
PREMIO		300

L'analisi dei costi derivanti dagli obblighi aggiuntivi per l'Olivo si basa sui seguenti presupposti:

Fertilizzazione (operazioni 1 e 2)(*)

Manodopera specifica e materiali : come baseline si prevedono 3 interventi al costo di 60 € l'uno (calcolati considerando 10 €/ora per 6 ore di un operaio), mentre per l'adesione all'agricoltura integrata sono previsti solo 2 interventi. Per le spese di concimi la differenza di costi è nulla per le due tecniche.

Difesa fitosanitaria e diserbo (operazioni 5 e 7)(**)

Manodopera specifica: come baseline si è considerato un numero di interventi fitosanitari pari a 3 al costo di circa 60 € l'uno (calcolati considerando 10 €/ora per 6 ore di un operaio specializzato); per l'agricoltura integrata si prevedono 2 interventi e, quindi, una diminuzione della manodopera necessaria. Per il diserbo si è considerato per la baseline il costo per l'esecuzione di 2 interventi con diserbanti; per l'integrato si sono considerati 1 intervento chimico con glifosate e 2 sfalci all'interfila necessari per sopperire al minor numero di interventi chimici. Quindi, per l'integrato in totale si ha un maggior costo di manodopera per i trattamenti di difesa e diserbo.

Materiali: la differenza di costi per le due tecniche è nulla.

Potatura (operazione 9)(X)

Per l'agricoltura integrata si sono considerati i maggiori costi relativi agli interventi più frequenti di potatura. Per la baseline e ordinari età si considera una potatura ogni 3 anni e il mantenimento dell'oliveto negli altri anni per un totale di circa 80 ore di manodopera a ettaro nei 3 anni (25 ore/anno), per l'integrato sono previsti interventi di potatura più frequenti e, quindi, un totale di manodopera di circa 28 ore annuo per l'operazione.

L'adozione dell'agricoltura integrata in olivicoltura incide soprattutto sulla resa del prodotto in quanto le limitazioni sugli interventi di difesa possono portare ad un difficile contenimento delle avversità in

particolare della mosca dell'olivo, principale problema per l'olivicoltura ligure. Per questo motivo la resa per il sistema integrato in alcune annate può risentire di un calo anche del 30-40% di prodotto, pertanto se sui 5 anni di impegno si verifica anche solo una annata di questo genere si può ragionevolmente pensare ad un decremento medio dell'8% annuo. Inoltre data l'esigua SAU media olivicola ligure sui costi totali di adesione al sistema integrato incidono molto i costi di apertura e gestione pratica.

2.5 Dettaglio costi derivanti dagli impegni aggiuntivi per la vite

DETTAGLIO SPESE SPECIFICHE VITE				
Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	riferimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. pratica
FERTILIZZAZIONE				
Impiego di fertilizzanti	CGO 1 art. 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE; per le aziende in ZVN Decreto 07/04/2006	Limite di 170 kg/ha/anno all'impiego di azoto obbligatorio in ZVN e consigliato altrove.	Riduzione del quantitativo di fertilizzanti utilizzabili	1
Distribuzione di fertilizzanti	-----	Nessun obbligo	Distribuzione di fertilizzanti in più riprese	2
Campionamento e analisi del terreno	-----	Nessun obbligo	Campionamento e Analisi del terreno	3
Predisposizione del piano di concimazione	-----	Nessun obbligo	Predisposizione del piano di concimazione	4
DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO				
Impiego di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Limitazioni nell'impiego di prodotti fitosanitari e fitofarmaci	6
Rilevazione soglie di intervento per i trattamenti fitosanitari	D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Obbligo di conoscere il bollettino dei trattamenti	Rilievo e registrazione dei parametri a giustificazione degli interventi sanitari	7
Distribuzione di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; DM 22/01/2014	Ridurre i trattamenti e l'uso di prodotti tossici, usare prodotti più selettivi	Limitazione nel numero di trattamenti con prodotti fitosanitari. Maggior numero di trattamenti meccanici/manuali per il diserbo.	8
Regolazione e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari	DM 22/01/2014	Eeguire la regolazione o taratura e manutenzione periodica delle attrezzature usate	Effettuare la regolazione volontaria delle attrezzature presso centri prova autorizzati dalla Regione almeno ogni 5 anni	9
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	-----	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della pratica	10

TABELLA CONTI ECONOMICI VITE:

	Baseline (€/ha)	Agricoltura integrata(€/ha)
Costo operazione n° 1(*)	93	93
Costo operazione n° 2(*)	120	120
Costo operazione n° 3: costo analisi terreno dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali, costo campionamento 1 ora di manodopera specializzata a 10 €	0	58,80
Costo operazione n° 4: dato tratto dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali	0	20,13
Costo operazione n° 6(**)	347	327
Costo operazione n° 7: considerate 2 ore all'anno del beneficiario stesso a 10,7 €/ora.	0	21,40
Costo operazione n° 8: (**)	464	544
Costo operazione n° 9: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40
Costo operazione n° 10	0	85,68
TOTALE COSTI OPERAZIONI	1036,8	1310,0
Resa	94 q/ha	89,3 q/ha
Prezzo	140,2 (€/q)	140,2 (€/q)
PLT	13178,8	12520
MARGINE LORDO	12142	11210
DIFFERENZIALE		- 932 (€/ha)
PREMIO		500

L'analisi dei costi derivanti dagli obblighi aggiuntivi per la Vite si basa sui seguenti presupposti:

Fertilizzazione (operazioni 1 e 2)(*)

Manodopera specifica: l'importo riportato come costo di baseline è stato ricavato facendo riferimento alla manodopera necessaria per l'effettuazione di due interventi fertilizzanti (vigneto in produzione), stimando un impegno di un operaio a circa 10 €/ora. Per quanto riguarda gli impegni aggiuntivi previsti per l'agricoltura integrata sono stati considerati il costo/ha per un trasporto e spandimento di letame e l'impiego di manodopera per l'esecuzione del sovescio e per l'interramento dei residui di patata.

Materiali: si è considerato il prodotto tra costo medio dell'unità fertilizzante e quantità consigliata. Come costo totale si prevede lo stesso per le due tecniche tenendo conto dei maggiori costi unitari dei prodotti a lento rilascio.

Difesa fitosanitaria e diserbo (operazioni 6 e 8)(**)

Manodopera specifica: si è considerato il costo/ha per l'effettuazione di un trattamento fitosanitario (prontuario, circa €10 /ora per operaio) e il numero di interventi consentiti o consigliati; si stimano ad esempio 12 trattamenti tra anticrittogamici e insetticidi per la baseline e un massimo di 11 l'agricoltura integrata.

Materiali: per l'agricoltura integrata l'importo è leggermente inferiore alla baseline in seguito al minor numero di trattamenti eseguiti.

Per il diserbo per la baseline si è considerato il costo per l'esecuzione di un intervento diserbante mentre per l'integrato si sono considerati due interventi uno meccanico/manuale e uno con diserbanti chimici.

Materiali: costo del principio attivo è minore nell'agricoltura integrata.

L'adozione dell'agricoltura integrata in viticoltura incide in parte sui costi, ma soprattutto sulla resa del prodotto in quanto le limitazioni sugli interventi di difesa possono portare ad un difficile contenimento delle avversità. Per questo motivo la resa per il sistema integrato in alcune annate può risentire di un calo anche del 25% di prodotto, pertanto se sui 5 anni di impegno si verifica anche solo un'annata di questo genere si può ragionevolmente pensare ad un decremento medio dell'5% annuo.

2.6 Dettaglio dei costi derivanti dagli impegni aggiuntivi relativi alla coltivazione dei frutteti (pesco)

DETTAGLIO SPESE SPECIFICHE PESCO				
Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	riferimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. pratica
FERTILIZZAZIONE				
Impiego di fertilizzanti	CGO 1 art. 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE; per le aziende in ZVN Decreto 07/04/2006:	Limite di 170 kg/ha/anno all'impiego di azoto obbligatorio in ZVN e consigliato altrove	Riduzione del quantitativo di fertilizzanti utilizzabili	1
Distribuzione di fertilizzanti	-----	Nessun obbligo	Distribuzione di fertilizzanti in più riprese	2
Campionamento e analisi del terreno	-----	Nessun obbligo	Campionamento e Analisi del terreno	3
Predisposizione del piano di concimazione	-----	Nessun obbligo	Predisposizione del piano di concimazione	4
DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO				
Impiego di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Limitazioni nell'impiego di prodotti fitosanitari e fitofarmaci	6
Rilevazione soglie di intervento per i trattamenti fitosanitari	D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Obbligo di conoscere il bollettino dei trattamenti	Rilievo e registrazione dei parametri a giustificazione degli interventi sanitari	7
Distribuzione di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; DM 22/01/2014	Ridurre i trattamenti e l'uso di prodotti tossici, usare prodotti più selettivi	Minore numero di trattamenti con prodotti fitosanitari e maggior numero di trattamenti meccanici/manuali per il diserbo.	8
Regolazione e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari	DM 22/01/2014	Eeguire la regolazione o taratura e manutenzione periodica delle attrezzature usate	Effettuare la regolazione volontaria delle attrezzature presso centri prova autorizzati dalla Regione almeno ogni 5 anni	9
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	-----	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della pratica	10

TABELLA CONTI ECONOMICI PESCO:

	Baseline (€/ha)	Agricoltura integrata (€/ha)
Costo operazione n° 1(*)	306	296
Costo operazione n° 2(*)	1849	1770
Costo operazione n° 3: costo analisi terreno dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali, costo campionamento 1 ora di manodopera specializzata a 10 €	0	58,80
Costo operazione n° 4: dato tratto dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali	0	20,13
Costo operazione n° 6(**)	401	382
Costo operazione n° 7: considerate 2 ore all'anno del beneficiario stesso a 10,7 €/ora.	0	21,40
Costo operazione n° 8: (**)	1650	1560
Costo operazione n° 9: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,80	40
Costo operazione n° 10	0	85,68
TOTALE COSTI OPERAZIONI	4218,8	4234,0
Resa	58 q/ha	54 q/ha
Prezzo	117 (€/q)	117 (€/q)
PLT	6786	6318
MARGINE LORDO	2578,9	2084
DIFFERENZIALE		-494,9 (€/ha)
PREMIO		500

L'analisi dei costi derivanti dagli obblighi aggiuntivi per il pesco si basa sui seguenti presupposti:

Fertilizzazione (operazioni 1 e 2 *)

Manodopera specifica e materiale: nell'agricoltura integrata rispetto alla baseline il costo per la fertilizzazione si riduce in quanto è minore il numero di interventi di concimazione eseguiti.

Difesa fitosanitaria e diserbo (operazioni 6 e 8**)

Manodopera specifica: per la baseline si è considerato il costo per l'effettuazione di 8 trattamenti fitosanitari a €10/ora per operaio, mentre per l'agricoltura integrata si prevedono 5 trattamenti con una diminuzione della spesa complessiva per la manodopera impiegata.

Per il diserbo per la baseline si è considerato il costo per l'esecuzione di interventi con diserbante, per l'integrato si è considerato un minor numero di interventi con diserbanti e l'esecuzione di interventi manuali o meccanici all'interfila che richiedono un maggior numero di ore/lavoro e, quindi, un costo maggiore. Materiali: si riduce il costo complessivo dei prodotti fitosanitari e diserbanti in quanto se ne utilizzano meno.

L'adozione dell'agricoltura integrata in frutticoltura incide in parte sui costi, ma soprattutto sulla resa del prodotto in quanto le limitazioni sugli interventi di difesa possono portare ad un difficile contenimento delle avversità. Per questo motivo la resa per il sistema integrato in alcune annate può risentire di un calo anche del 30-33 % di prodotto, pertanto se sui 5 anni di impegno si verifica anche solo una annata di questo genere si può ragionevolmente pensare ad un decremento medio almeno del 6 % annuo.

2.7 Dettaglio dei costi derivanti dagli impegni aggiuntivi relativi alle coltivazioni ortive

DETTAGLIO SPESE SPECIFICHE ORTICOLE (POMODORO IN SERRA)				
Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	riferimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. pratica
FERTILIZZAZIONE				
Impiego di fertilizzanti	CGO 1 art. 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE; per le aziende in ZVN Decreto 07/04/2006:	Limite di 170 kg/ha/anno all'impiego di azoto obbligatorio in ZVN e consigliato altrove	Restrizioni nel quantitativo fertilizzanti utilizzabili Preferenza di prodotti a lenta cessione	1
Distribuzione di fertilizzanti	-----	Nessun obbligo	Limitazioni sugli interventi di fertilizzazione	2
Campionamento e analisi del terreno	-----	Nessun obbligo	Campionamento e Analisi del terreno	3
Predisposizione del piano di concimazione	-----	Nessun obbligo	Predisposizione del piano di concimazione	4
DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO				
Impiego di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Limitazioni nell'impiego di prodotti fitosanitari e fitofarmaci.	6
Rilevazione soglie di intervento per i trattamenti fitosanitari	D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Obbligo di conoscere il bollettino dei trattamenti	Rilievo e registrazione dei parametri a giustificazione degli interventi sanitari	7
Distribuzione di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; DM 22/01/2014	Ridurre i trattamenti e l'uso di prodotti tossici, usare prodotti più selettivi	Limitazioni nel tipo e numero di trattamenti di difesa e diserbo. Interventi di solarizzazione.	8
Regolazione e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari	DM 22/01/2014	Eeguire la regolazione o taratura e manutenzione periodica delle attrezzature usate	Effettuare la regolazione volontaria delle attrezzature presso centri prova autorizzati dalla Regione almeno ogni 5 anni	9
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	-----	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della pratica	10

TABELLA CONTI ECONOMICI POMODORO DA MENSA IN SERRA:

	Baseline (€/ha)	Agricoltura integrata(€/ha)
Costo operazione n° 1: (*)	1520	1233
Costo operazione n° 2(*) considerando 90 ore lavoro a 10 euro/ora	900	900
Costo operazione n° 3: costo analisi dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali, costo campionamento 1 ora di manodopera specializzata a 10 €	0	58,80
Costo operazione n° 4: dato tratto dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali	0	20,13
Costo operazione n° 6 (**)	1100	1050
Costo operazione n° 7 considerate 2 ore all'anno del beneficiario stesso a 10,7 €/ora.	0	21,40
Costo operazione n° 8: (**)considerando 70 ore lavoro a 10 euro/ora	700	700
Costo operazione n° 9: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,80	40
Costo operazione n° 10: il costo di 87,58 euro è stato ridotto a 60 euro per riportarlo al 20% del premio	0	60
TOTALE COSTI OPERAZIONI	4332,8	4083,3
Resa	314 q/ha	305 q/ha
Prezzo	122 (€/q)	122 (€/q)
PLT	38308	37210
MARGINE LORDO	34075,2	33126,7
DIFFERENZIALE		- 948,5 (€/ha)
PREMIO a ettaro		300 €

L'analisi dei costi derivanti dagli obblighi aggiuntivi per il pomodoro da mensa in serra si basa sui seguenti presupposti:

Fertilizzazione (operazioni 1 e 2)(*)

Manodopera specifica: come numero di interventi non si prevede una restrizione per l'integrato, quindi, il costo di manodopera è considerato pari per le due tecniche di coltivazione. Dai dati RICA sono previste circa 90 ore/ anno per ettaro di coltivazione ad un costo di 10 euro/ora per un operaio specializzato.

Materiali: per l'integrato si prevede una riduzione di circa il 30 % del quantitativo di fertilizzanti azotati e del 10% per quelli a base di fosforo e potassio, quindi, una minore spesa complessiva in concimi rispetto alla baseline.

Difesa fitosanitaria (operazioni 6 e 8)(**)

Manodopera specifica: come baseline si è considerato un numero di ore di circa 70 all'anno per i trattamenti al costo di € 10/ora per operaio, per l'agricoltura integrata si prevede di eseguire un minor numero di trattamenti con prodotti, ma si devono considerare le ore lavoro anche per il monitoraggio degli insetti e per valutare la soglia di intervento, quindi, in totale le ore di manodopera sono circa pari nelle due tecniche di coltivazione.

Materiali: per l'agricoltura integrata l'importo è considerato quasi pari alla baseline in quanto il minor quantitativo di prodotti utilizzato è compensato dal maggior costo unitario dei prodotti che hanno un minore impatto ambientale.

I dati di resa e PLT per l'agricoltura convenzionale sono tratti da rilevazioni RICA effettuate su un campione di aziende Liguri, per l'agricoltura integrata si è considerata una minore resa media inferiore del 3 % all'anno rispetto all'agricoltura convenzionale.

2.8 Dettaglio dei costi derivanti dagli impegni aggiuntivi relativi alla coltivazione dei seminativi (orzo)

DETTAGLIO SPESE SPECIFICHE SEMINATIVI (MAIS)				
Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	riferimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. pratica
FERTILIZZAZIONE				
Impiego di fertilizzanti	CGO 1 art. 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE; per le aziende in ZVN Decreto 07/04/2006:	Limite di 170 kg/ha/anno all'impiego di azoto obbligatorio in ZVN e consigliato altrove	Restrizioni nel quantitativo fertilizzanti utilizzabili	1
Distribuzione di fertilizzanti	-----	Nessun obbligo	Limitazioni sugli interventi di fertilizzazione	2
Campionamento e analisi del terreno	-----	Nessun obbligo	Campionamento e Analisi del terreno	3
Predisposizione del piano di concimazione	-----	Nessun obbligo	Predisposizione del piano di concimazione	4
DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO				
Impiego di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Limitazioni nell'impiego di prodotti fitosanitari e fitofarmaci	6
Rilevazione soglie di intervento per i trattamenti fitosanitari	D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Obbligo di conoscere il bollettino dei trattamenti	Rilievo e registrazione dei parametri a giustificazione degli interventi sanitari	7
Distribuzione di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; DM 22/01/2014	Ridurre i trattamenti e l'uso di prodotti tossici, usare prodotti più selettivi	Limitazioni nel numero di interventi di difesa e diserbo chimico.	8
Regolazione e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari	DM 22/01/2014	Eeguire la regolazione o taratura e manutenzione periodica delle attrezzature usate	Effettuare la regolazione volontaria delle attrezzature presso centri prova autorizzati dalla Regione almeno ogni 5 anni	9
AVVICENDAMENTO				
Rotazione colturale		"Greening": obbligo della diversificazione colturale	Obbligo di rotazione quinquennale con almeno 3 colture e al massimo un ristoppio per ogni coltura.	10
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	-----	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della pratica	11

TABELLA CONTI ECONOMICI MAIS:

	Baseline (€/ha)	Agricoltura integrata(€/ha)
Costo operazione n° 1: (*)	53	40
Costo operazione n° 2(*)	87	87
Costo operazione n° 3: costo analisi dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali, costo campionamento 1 ora di manodopera specializzata a 10 €	0	58,80
Costo operazione n° 4: dato tratto dal tariffario regionale del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali	0	20,13
Costo operazione n° 6 (**)	130	60
Costo operazione n° 7 considerate 2 ore all'anno del beneficiario stesso a 10,7 €/ora.	0	21,40
Costo operazione n° 8: (**)	300	356
Costo operazione n° 9: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40
Costo operazione n° 11: il costo di 85,68 euro è stato ridotto a 30 euro per riportarlo al 20% del premio	0	30
TOTALE COSTI OPERAZIONI	582,8	713,3
Resa	88 q/ha	85,3 q/ha
Prezzo	23 (€/q)	23 (€/q)
PLT	2024	1961,9
MARGINE LORDO	1441,2	1248,6
DIFFERENZIALE		- 192,6 (€/ha)
PREMIO a ettaro		150 €

L'analisi dei costi derivanti dagli obblighi aggiuntivi per la coltivazione di mais si basa sui seguenti presupposti:

Fertilizzazione (operazioni 1 e 2)(*)

Manodopera specifica e materiali: l'importo riportato come costo di baseline è stato ricavato facendo riferimento alla manodopera necessaria per l'effettuazione di tre interventi di concimazione. Per quanto riguarda l'agricoltura integrata il costo totale di manodopera rimane invariato in quanto si prevede lo stesso numero di distribuzioni, ma utilizzando un minore quantitativo di concime, quindi, è previsto un risparmio sul costo dei fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria (operazioni 6 e 8)(**)

Manodopera specifica e materiali: per la baseline si è considerato il costo per l'esecuzione in media di tre interventi di difesa e due di diserbo, mentre per l'agricoltura integrata sono ammessi 2 interventi di difesa, uno di diserbo chimico localizzato e uno di diserbo meccanico o manuale.

Quindi, per l'adesione all'integrato si prevede un minor costo di materiali e un maggior costo di manodopera.

Avvicendamento (operazione 9)

Per questa pratica agronomica non è previsto un aggravio di spesa per l'azienda che aderisce all'agricoltura integrata, i costi sono praticamente gli stessi che per la baseline, pertanto non è stata inserita tra le voci della tabella economica.

I dati di resa e PLT per l'agricoltura convenzionale sono tratti da rilevazioni RICA effettuate su un campione di aziende Liguri, per l'agricoltura integrata si è considerata una resa media inferiore del 3 % all'anno rispetto all'agricoltura convenzionale.

3. Operazione 10.1.B “Interventi su prati stabili, pascoli e prati-pascoli”

Anche per l'operazione Interventi su parti stabili, pascoli e prati-pascoli non è stato possibile utilizzare il metodo dell'analisi controfattuale in quanto non sono disponibili dati storici statistici relativi alle aziende liguri aderenti a questo impegno. La valutazione della congruità dei pagamenti si è pertanto basata su un'analisi della struttura dell'operazione programmata, indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline di riferimento per il calcolo, rappresentata dalle norme di condizionalità e/o dalle usuali pratiche agricole nell'area di riferimento, così come descritte nella scheda di misura.

Il confronto tra baseline e impegni aggiuntivi viene valutato con riferimento diretto agli impegni aggiuntivi: per ogni impegno vengono individuate le pratiche agronomiche e/o zootecniche necessarie per il rispetto dell'impegno pertanto il calcolo del pagamento si basa sui costi aggiuntivi ed eventuali mancati ricavi conseguenti all'adozione di tali impegni. Visto che gli impegni aggiuntivi di misura si limitano ad alcune operazioni colturali, si giustifica la misura concentrandosi sulle sole fasi del processo produttivo che sono influenzate dal rispetto degli impegni di misura ignorando tutte le altre voci di bilancio relative a costi fissi.

Per la definizione degli impegni della baseline si è utilizzato come riferimento il documento della Rete Rurale “Orientamenti preliminari per la definizione della baseline delle misure agroambientali e climatiche periodo di programmazione 2014-2020” di marzo 2014.

A livello metodologico per ogni coltura è stata predisposta una tabella con il dettaglio delle spese specifiche, una tabella di conti economici e una breve descrizione dell'analisi dei costi eseguita.

Nelle successive tabelle relative ai conti economici con il termine “Differenziale” si intende la differenza tra il margine lordo baseline e il margine lordo dell'operazione.

La principale fonte di dati utilizzata per la valutazione è la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). Attraverso la RICA viene un'indagine campionaria annuale con un'impostazione analoga in tutti i Paesi membri dell'UE e che raccoglie dati sul funzionamento economico e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende operanti nel settore agricolo. Le aziende agricole che partecipano alla RICA sono selezionate sulla base di un piano di campionamento e sono classificate in base all'Ordinamento Tecnico Economico (OTE) e alla Dimensione Economica (DE). Caratteristica della RICA è la ripartizione dei costi per singoli processi produttivi.

Altre fonti di dati utilizzate nell'analisi comprendono indagini di tipo sperimentale su temi specifici, condotte da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, svolte con finalità diverse da quelle della presente analisi ma contenenti informazioni utili sui processi produttivi oggetto d'impegno. Ci si riferisce, ad esempio, alle ricerche svolte dall'associazione allevatori (APA), dal CAAR (Centro di Agrometeorologia Regionale), ai dati ISMEA.

Per quanto concerne il costo del lavoro, le linee guida comunitarie raccomandano che i dati concernenti tale voce di costo restino coerenti tra le giustificazioni delle diverse sotto-misure o interventi. Pertanto, nella presente relazione si è deciso di utilizzare i costi per ora lavorativa stabiliti nel “Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013”.

In particolare si è deciso di utilizzare il costo per operaio specializzato di 10,70 €/ora (considerando una media tra operaio agricolo e florovivaista) qualora il lavoro sia riferibile all'imprenditore agricolo, mentre il costo del lavoro di operai diversi dall'imprenditore è stato quantificato sulla base del salario

per operai qualificati super di livello c, sempre considerando la media tra operaio agricolo e florovivaista.

Tutti i calcoli sono riportati ad una superficie richiesta a premio di 1 ettaro e sono riferiti ad un anno di impegno.

3.1 Greening

L'articolo 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013 dispone che nel calcolare i pagamenti per l'adesione alle misure 10 (art. 28 del Reg. (UE) n. 1305/2013), 11 (art. 29 del Reg. (UE) n. 1305/2013) e 12 (art. 230 del Reg. (UE) n. 1305/2013) si debba dedurre l'importo necessario per escludere il doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, di cui all'articolo 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013 (pratiche di greening).

Non risulta esserci il rischio di sovrapposizione tra le pratiche legate ai prati permanenti (art. 45 del Reg. (UE) n. 1307/2013) e quelle previste dalle misure agroambientali (10 (art. 28 del Reg. (UE) n. 1305/2013) in quanto queste ultime comprendono impegni aggiuntivi che vanno oltre le richieste obbligatorie previste nel greening.

3.2 Riferimenti bibliografici

Oltre ai documenti generali citati nel precedente capitolo sono stati consultati i seguenti documenti:

1. Banca dati RICA-INEA e nostre elaborazioni anni 2010-2012.
2. Report 2013 redatto da INEA intitolato "L'agricoltura in Liguria – caratteristiche strutturali e risultati aziendali".
3. "Monitoraggio dei principali prodotti delle colture erbacee ed arboree" – RICA Liguria – L. Borsotto, S. Perachino, M. Storace.
4. "Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013"
5. Associazione Provinciale Allevatori (APA)
6. Codice di buone pratiche agronomiche (CBPA)

3.3 Analisi dei costi derivanti da impegni aggiuntivi sui prati stabili

DETTAGLIO SPESE SPECIFICHE PRATI STABILI				
Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	riferimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. pratica
FERTILIZZAZIONE				
Impiego di fertilizzanti	CGO 1 art. 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE; per le aziende in ZVN Decreto 07/04/2006:	Limite di 170 kg/ha/anno all'impiego di azoto obbligatorio in ZVN e consigliato altrove	Utilizzo esclusivo di fertilizzazione organica	1
DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO				
Impiego di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Divieto dell'uso di diserbanti.	2

GESTIONE DEL SUOLO				
Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata		Pratica usuale: eseguire uno sfalcio all'anno	Esecuzione di 2 sfalci all'anno, il primo entro il mese di giugno	3
Mantenimento terreno e protezione avifauna	-----	Nessun obbligo	Eliminare in maniera meccanica o manuale le piante arboree-arbustive infestanti e colonizzanti e divieto di eliminazione degli elementi arborei-arbustivi. Controllare le specie invasive colonizzanti.	4
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	-----	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della domanda PSR	5

TABELLA COSTI CULTURALI PRATI:

	Baseline (€/ha)	Interventi su prati stabili (€/ha)
Costo operazione n° 1: (*)	40	70
Costo operazione n° 3 (**)	50	100
Costo operazione n° 4 (X)	0	70
Costo operazione n° 5: il costo di 85,68 euro è stato ridotto a 36 euro per riportarlo al 20% del premio	0	36
TOTALE COSTI OPERAZIONI	90	276
Resa	92 q/ha	80 q/ha
Prezzo	16 (€/q)	16 (€/q)
PLT	1472	1280
MARGINE LORDO	1382	1004
DIFFERENZIALE		- 378 (€/ha)
PREMIO a ettaro		180 €/ha

L'analisi dei costi derivanti dagli obblighi aggiuntivi per i prati stabili si basa sui seguenti presupposti:

Fertilizzazione (operazione 1)(*)

Manodopera specifica e materiali : come baseline si possono eseguire interventi di fertilizzazione anche con concimi chimici, mentre con l'operazione è consentito solo lo spargimento di letame e, quindi, si è considerato il maggiore costo di manodopera (6 ore anziché 4 per un operaio specializzato a 10 euro/ora) e di trasporto. Infatti il tempo di spargimento delle medesima quantità di unità di azoto utilizzando concime minerale richiede 2 ore/ettaro, mentre utilizzando il letame occorrono 5 ore/ettaro. La fertilizzazione organica non comporta una minore resa rispetto all'utilizzo di fertilizzanti chimici.

Il divieto dell'uso di diserbanti è un impegno che non comporta una differenza a livello di costi in quanto anche nella normale gestione del prati è difficile che si utilizzino prodotti per il diserbo.

Sfalci (operazione 3)(**)

Per l'adesione all'operazione si è considerato un maggiore costo dovuto all'esecuzione di almeno due sfalci all'anno e in un periodo determinato il che comporta la gestione dell'operazione in un ristretto periodo di tempo (entro il mese di giugno). Si considera un maggiore costo di manodopera nella misura di 5 ore di un operaio specializzato. L'esecuzione di due sfalci anziché uno non comporta una variazione significativa della resa finale di prodotto, pertanto la resa non viene conteggiata.

Pulizia terreno (operazione 4)(X)

Per l'adesione all'operazione si è considerato il costo dovuto all'esecuzione degli interventi di pulizia del terreno da specie infestanti arbustive mediante azione meccanica quindi, si considerano 7 ore lavoro (al costo di 10 euro/ora) in più rispetto alla baseline.

La giustificazione economica per questo intervento prende in considerazione solo i costi aggiuntivi che il beneficiario dell'operazione deve affrontare per aderirvi e con il termine "Differenziale" è indicata la differenza tra i due tipi di gestione del prato che porta a giustificare ampiamente il premio di 180 euro/ettaro proposto per l'operazione.

DETTAGLIO SPESE SPECIFICHE PRATI PASCOLI				
Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	riferimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. pratica
FERTILIZZAZIONE				
Impiego di fertilizzanti	CGO 1 art. 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE; per le aziende in ZVN Decreto 07/04/2006:	Limite di 170 kg/ha/anno all'impiego di azoto obbligatorio in ZVN e consigliato altrove.	Utilizzo esclusivo di fertilizzazione organica e distribuzione uniforme delle deiezioni animali	1
DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO				
Impiego di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Divieto dell'uso di diserbanti.	2
GESTIONE DEL SUOLO				
Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata	-----	Pratica usuale: eseguire uno sfalcio all'anno da effettuarsi nel periodo che l'agricoltore ritiene più opportuno	Esecuzione di 1 sfalcio all'anno entro il mese di giugno	3
Mantenimento terreno e protezione avifauna	-----	Nessun obbligo	Eliminare in maniera meccanica o manuale le piante arboree-arbustive infestanti e colonizzanti e divieto di eliminazione degli elementi arborei-arbustivi. Controllare le specie invasive colonizzanti	4
Gestione del pascolo secondo un piano di pascolamento	-----	Nessun obbligo	Redazione del piano di pascolamento e Gestione della turnazione conformemente alle indicazioni di tale piano	6
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	-----	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della domanda PSR	7

TABELLA COSTI CULTURALI PRATI PASCOLI:

	Baseline (€/ha)	Interventi su prati stabili (€/ha)
Costo operazione n° 1: (*)	50	60
Costo operazione n° 4 (X)	0	70
Costo operazione n° 5: il costo di 85,68 euro è stato ridotto a 36 euro per riportarlo al 20% del premio	0	36
Costo operazione n° 6 (**)	0	55
TOTALE COSTI OPERAZIONI	50	221
Resa	92 q/ha	85 q/ha
Prezzo	16 (€/q)	16 (€/q)
PLT	1472	1360
MARGINE LORDO	1422	1139
DIFFERENZIALE		- 283 (€/ha)
PREMIO a ettaro		180 €/ha

3.4 Analisi dei costi derivanti da impegni aggiuntivi sui prati pascoli

L'analisi dei costi derivanti dagli obblighi aggiuntivi per i prati stabili si basa sui seguenti presupposti:

Fertilizzazione (operazione 1)(*)

Manodopera specifica e materiali : con l'operazione c'è l'obbligo di spargere in maniera uniforme le deiezioni animali sulla superficie. Questa operazione comporta una maggiore spesa di manodopera che si considera di circa 8 ore/ ettaro al costo di 10 euro/ora per un operaio specializzato.

Il divieto dell'uso di diserbanti è un impegno che non comporta una differenza a livello di costi in quanto anche nella normale gestione dei prati è difficile che si utilizzino prodotti per il diserbo.

Pulizia terreno (operazione 4)(X)

Per l'adesione all'operazione si è considerato il costo dovuto all'esecuzione degli interventi di pulizia del terreno da specie infestanti arbustive mediante azione meccanica quindi, si considerano 10 ore lavoro (al costo di 10 euro/ora) in più rispetto alla baseline.

Piano di pascolamento e sua gestione (operazione 6) (**)

Il periodo di pascolamento deve essere gestito secondo un piano di pascolamento che consenta una distribuzione omogenea delle deiezioni animali.

Il costo di realizzazione di un piano di pascolamento è calcolato in 8 euro/ha per pascoli fino a 50 ha; mentre per la gestione del pascolo si considera un gruppo omogeneo di 25 UBA che viene spostato in una stagione di pascolo 10 volte; per il singolo spostamento della mandria occorrono 6 ore di lavoro (fonte Associazione Regionale Allevatori della Liguria), pertanto 60 ore di lavoro per lo spostamento della mandria nella stagione; il costo relativo rapportato all'ettaro sarà quindi:

$60 \text{ ore} * 10 \text{ €/ora} = 600\text{€} / 50 \text{ ettari} = 12 \text{ €/ettaro}$.

Inoltre si deve considerare la manutenzione delle recinzioni in quanto la recinzione va controllata ogni turnazione (0,5 ore ettaro a stagione); la riparazione e il ripristino impegnano per 3 ore ettaro a stagione:

$3,5 \text{ ore /ettaro} * 10 \text{ €/ora} = 35 \text{ € /ettaro}$.

Anche in questo caso il premio viene giustificato essenzialmente per consentire una migliore gestione del prato-pascolo ai fini agro-climatico-ambientale in quanto si ha una gestione più oculata delle deiezioni animali e, quindi, si mira ad un contenimento delle emissioni di gas serra dannosi per l'ambiente.

La differenza di costi totali tra la gestione convenzionale del prato-pascolo e la gestione secondo l'operazione della misura 10 è definita in tabella con il termine "Differenziale" e porta a giustificare pienamente il premio di 180 euro/ettaro che è stato proposto per l'operazione.

3.5 Analisi dei costi derivanti da impegni aggiuntivi sui pascoli

DETTAGLIO SPESE SPECIFICHE PASCOLI TURNATI				
Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	riferimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. Pratica
DISERBO				
Impiego di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Divieto dell'uso di diserbanti.	1
GESTIONE DEL SUOLO				
Mantenimento terreno e protezione avifauna	-----	Nessun obbligo	Eliminare in maniera meccanica o manuale le piante arboree-arbustive infestanti e colonizzanti e divieto di eliminazione degli elementi arborei-arbustivi. Controllare le specie invasive colonizzanti	2
Piano di pascolamento	-----	Nessun obbligo	Predisposizione e aggiornamento del piano di pascolamento	3
Gestione piano di pascolamento	-----	Nessun obbligo	Gestione della turnazione conformemente alle indicazioni del piano di pascolamento	4
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	-----	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della domanda PSR	5

TABELLA COSTI CULTURALI PASCOLI:

	Baseline (€/ha)	Interventi su prati stabili (€/ha)
Costo operazione n° 2: (*)	0	70
Costo operazione n° 3 (**)	0	8
Costo operazione n° 4 (***)	0	47
Costo operazione n° 5: il costo di 85,68 euro è stato ridotto a 36 euro per riportarlo al 20% del premio	0	36
TOTALE COSTI OPERAZIONI	0	161
DIFFERENZIALE		- 161 (€/ha)
PREMIO a ettaro (per aziende sino a 50 ettari)		150 €/ha

L'analisi dei costi derivanti dagli obblighi aggiuntivi per i pascoli turnati si basa sui seguenti presupposti:

Il divieto dell'uso di diserbanti è un impegno che non comporta una differenza a livello di costi in quanto anche nella normale gestione dei prati è difficile che si utilizzino prodotti per il diserbo.

Pulizia terreno (operazione 2)(*)

Per l'adesione all'operazione si è considerato il costo dovuto all'esecuzione degli interventi di pulizia del terreno da specie infestanti arbustive mediante azione meccanica quindi, si considerano 10 ore lavoro (al costo di 10 euro/ora) in più rispetto alla baseline.

Piano di pascolamento e sua gestione (operazioni 3 e 4) (**)

Il costo di realizzazione di un piano di pascolamento, seguendo le indicazioni date all'interno dell'operazione, è calcolato in 8 euro/ha per pascoli fino a 50 ha; mentre per la gestione del pascolo si considera un gruppo omogeneo di 25 UBA che viene spostato in una stagione di pascolo 10 volte; per il singolo spostamento della mandria occorrono 6 ore di lavoro (fonte Associazione Regionale Allevatori della Liguria), pertanto 60 ore di lavoro per lo spostamento della mandria nella stagione; il costo relativo rapportato all'ettaro sarà quindi:

$60 \text{ ore} * 10 \text{ €/ora} = 600\text{€} / 50 \text{ ettari} = 12 \text{ €/ettaro}$.

Inoltre si deve considerare la manutenzione delle recinzioni in quanto la recinzione va controllata ogni turnazione (0,5 ore ettaro a stagione); la riparazione e il ripristino impegnano per 3 ore ettaro a stagione:

$3,5 \text{ ore /ettaro} * 10 \text{ €/ora} = 35 \text{ € /ettaro}$.

4 Operazione 10.1.C “Allevamento di specie animali locali a rischio di estinzione”

La quantificazione del sostegno è stata determinata ponendo a confronto i redditi lordi e le spese specifiche dell'allevamento di razze più redditizie di riferimento con le corrispondenti specie in via d'estinzione. Il pagamento individuato viene espresso in €/UBA all'anno.

Si è proceduto analizzando gli elementi di costo e/o di ricavo che determinano l'aggravio economico derivante dall'adozione dell'operazione, individuando le diverse voci di spesa e quantificandole.

Per ogni razza è stata predisposta una tabella contenente i conti economici e il differenziale tra l'allevamento della razza in via di estinzione e l'allevamento della razza comune presa a riferimento. Con il termine “Margine lordo” si intende la differenza tra il “Totale ricavi” e il “Totale spese”, mentre con il termine “Differenziale” si intende la differenza tra i due valori del margine lordo (della razza di riferimento e della razza in via di estinzione).

La maggior parte dei dati è stata fornita dall'associazione regionale degli allevatori della Liguria e dall'Assonapa.

Altre fonti di dati utilizzate nell'analisi sono la banca dati ISMEA.

Tutti i calcoli sono riportati ad una UBA richiesta a premio e sono riferiti ad un anno di impegno.

4.1 Greening

Gli impegni previsti dalla presente operazione non sono sovrapponibili, in quanto diversi, alle pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

4.2 Riferimenti bibliografici

Oltre ai documenti generali citati nel precedente capitolo sono state consultate le seguenti fonti:

1. Banca dati dell'Anagrafe nazionale zootecnica
2. Banca dati dell'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA LIGURIA (ARA) e dell'ASSONAPA
3. Banca dati ISMEA.
4. Centro FISE di Parma
5. Associazione Italiana Allevatori (AIA)

4.3 Illustrazione dei conti economici

Cabannina da latte

	Bruna	Cabannina
Costo di alimentazione foraggio (costo 10 €/q)	400	255
Costo di alimentazione mangime (costo 35 €/q)	525	105
Spese veterinarie e sanitarie	200	70
Costo di transazione	0	60
Costo di ammortamento	300	187,5
Totale spese	1425	677,5
Valore del vitello a 15 gg di vita (razza in purezza)	150	120
Valore del latte prodotto (40 €/q)	2200	1000
Valore del capo a fine carriera (per anno)	75	37,5
Totale ricavi	2425	1.157,5
Margine lordo	1000	480
Differenziale		520
PREMIO PROPOSTO		300* €/UBA

Per la Cabannina sono presenti due allevamenti schede di giustificativo, uno da carne e uno da latte, in entrambi i casi il differenziale è maggiore del premio di 300 euro/UBA proposto per i capi di razza Cabannina.

Nel primo caso i costi per l'allevamento sono stati confrontati con i costi per l'allevamento della razza Bruna. Il costo dell'alimentazione è stato stimato considerando che per la razza Cabannina si dia un'integrazione di fieno pari a 10 kg/ giorno per 150 giorni all'anno e per i restanti 210 giorni venga tenuta al pascolo con un costo di circa la metà (5€/q) . Il prezzo del fieno è pari a 10 euro/q (fonte dati Camera di Commercio di Piacenza), per la Bruna invece si considera il costo di 40 q di fieno all'anno.

Per il costo del mangime si ha una minore spesa per la Cabannina in quanto essendo una razza più piccola, richiede un minore quantitativo (circa 3 q/anno) di mangime rispetto alla Bruna (15 q/anno).

Per le spese veterinarie si è considerato per la Bruna il costo di due interventi per mastite e un intervento per pareggio unghioni al costo di 50 euro ciascuno per un totale di 150 euro, a cui si aggiungono le spese per i medicinali di 50 euro, totale 200 euro. Per la Cabannina si considera il costo di un intervento per mastite di 50 euro e 20 euro di medicine per un totale di 70 euro di spese (fonte:Associazione Regionale Allevatori della Liguria)

Il costo di ammortamento è stato calcolato considerando che il valore di mercato sia uguale per le manze gravide sia di Bruna che di Cabannina ed equivale a 1500 €/capo. La carriera produttiva della Bruna è di 5 anni, per la Cabannina di 8 anni, pertanto si ottengono i valori di 300 e 187,5 euro per le due razze.

Per la determinazione del valore medio della vacca a fine carriera è stata considerata un carriera produttiva di 5 anni per la Bruna e di 8 anni per la Cabannina (fonte dati: ARA Liguria), in cui sono stati considerati i pesi di 500 kg per la razza Bruna e di 400 kg per la razza Cabannina da un prezzo di 0,75 €/kg (fonte dati: ISMEA). Il differenziale così calcolato (520 euro) risulta essere superiore alla somma del premio stimato (300 euro/capo) più il premio accoppiato per vacche nutrici (202 euro/capo) pertanto non risultano esserci problemi di doppio finanziamento anche nel caso in cui l'allevatore percepisca il premio accoppiato per vacche nutrici ai sensi del DM n. 6513 del 18/11/2014.

Cabannina da carne

	Limousine	Cabannina
Costo di alimentazione foraggio (costo 10 €/q)	255	255
Costo di alimentazione mangime (costo 35 €/q)	105	105
Costo di transazione	0	60
Costo di ammortamento	150	150
Totale spese	510	570
Valore del vitello a 90 gg di vita	800	400
Valore del capo a fine carriera (per anno)	72	37,5
Premio accoppiato vacche nutrici	202	202
Totale ricavi	1074	639,5
Margine lordo	564	69,5
Differenziale		494,5
PREMIO PROPOSTO		300* €/UBA

Le caratteristiche di rusticità dell'animale, il suo adattarsi a condizioni ambientali anche difficili, con costo di mantenimento molto basso grazie alla possibilità di utilizzo del pascolo per l'alimentazione per molti mesi all'anno, fa constatare la presenza della Cabannina anche in allevamenti che non praticano la selezione e non si curano della produttività dell'animale, la cui unica redditività viene imputata alla produzione del vitello, pur di relativo valore. In caso di Cabannina allevata in allevamento non professionale i costi vengono comparati con quelli relativi alla razza Limousine allevata da carne.

Il costo dell'alimentazione in questo caso viene è stato stimato considerando che sia la vacca di razza Limousine, sia la razza Cabannina ricevano un'integrazione di fieno pari a 10 kg/ giorno per 150 giorni all'anno e per i restanti 210 giorni vengano tenute al pascolo con un costo di circa la metà (5€/q). Il prezzo del fieno è pari a 10 euro/q (fonte dati Camera di Commercio di Piacenza).

Il costo dell'alimentazione con concentrati è stato stimato considerando che il fabbisogno di entrambe le razze sia di 1 kg al giorno per tutto l'anno (fonte: ARA), quindi, circa 3 q/anno al costo di 35 euro/q (fonte: ISMEA). Il costo di ammortamento è stato calcolato considerando che il valore di mercato sia

uguale per le manze gravide sia di Limousine che di Cabannina ed equivale a 1500 €/capo. La carriera produttiva è di 10 anni per entrambe pertanto si ottiene il valore di 150 euro per le due razze.

I valori medi reali dei vitelli da ristallo sono stati apprezzati sulla base dei dati locali (fonte: APA Genova). Per la determinazione del valore medio della vacca a fine carriera è stata considerata un carriera produttiva di 8 anni per entrambe le razze (APA Genova).

In questo caso è stato considerato anche il valore del premio accoppiato per le vacche nutrici di 202 euro/capo.

Il differenziale così calcolato tiene conto del premio accoppiato per vacche nutrici (202 euro/capo) sia per la razza Cabannina che per la Limousine pertanto non risultano esserci problemi di doppio finanziamento nel caso in cui l'allevatore richieda il premio accoppiato per vacche nutrici ai sensi del DM n. 6513 del 18/11/2014.

Ottonese-Varzese

	Limousine	Ottonese-Varzese
Costo di alimentazione foraggio (costo 10 €/q)	255	255
Costo di alimentazione mangime (costo 35 €/q)	105	105
Costo di transazione	0	60
Totale spese	360	420
Valore del vitello a 6 mesi di vita (razza in purezza)	800	450
Valore del capo a fine carriera (per anno)	72	62,5
Premio accoppiato vacche nutrici	202	202
Totale ricavi	1074	714,5
Margine lordo	714	294,5
Differenziale		314,5
PREMIO PROPOSTO		300* €/UBA

Il costo dell'alimentazione è stato stimato considerando che sia la vacca di razza Limousine, sia la razza Ottonese-Varzese ricevano un'integrazione di fieno pari a 10 kg/giorno per 150 giorni all'arco dell'anno e per i restanti 210 giorni vengano tenute al pascolo con un costo di circa la metà (5€/q). Il prezzo del fieno è pari a € 10/q (fonte dati ISMEA).

Il costo dell'alimentazione con mangimi è stato stimato considerando che il fabbisogno di entrambe le razze sia di 1 kg al giorno per tutto l'anno (fonte: ARA), quindi, circa 3 q/anno.

Per la determinazione del valore medio della vacca a fine carriera è stata considerata un carriera produttiva di 8 anni per entrambe le razze (fonte: APA Genova), per un peso di 5 q per la Limousine al costo di 1,15 €/kg e 5 q per la Ottonese-Varzese a 1 €/kg.

Il differenziale così calcolato tiene conto del premio accoppiato per vacche nutrici (202 euro/capo) sia per la razza Cabannina che per la Limousine pertanto non risultano esserci problemi di doppio finanziamento nel caso in cui l'allevatore richieda il premio accoppiato per vacche nutrici ai sensi del DM n. 6513 del 18/11/2014.

Cavallo Bardigiano

	Cavallo agricolo italiano T.P.R.	Bardigiano
Costo di alimentazione foraggio (15 q fieno *10 €/q)	150	150
Costo di alimentazione mangime (costo 35 €/q)	105	52,5
Costo di transazione	0	60
Totale spese	255	262,5
Valore di vendita del puledro e 3 anni di vita (diviso per anno)	900	550
Totale ricavi	900	550
Margine lordo	645	287,5
Differenziale		357,5
PREMIO PROPOSTO		300* €/UBA

Il costo dell'alimentazione è stato stimato considerando che sia il cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido (TPR) che il Bardigiano ricevano un'integrazione di fieno di 10 kg/ giorno per 150 giorni (nel restante periodo dell'anno si utilizza il pascolo). Il prezzo del fieno è pari ad € 10,00/q (fonte dati ISMEA).

Il costo dell'alimentazione con concentrati è stato stimato considerando che il fabbisogno del cavallo Agricolo Italiano TRP sia di 1 kg al giorno per tutto l'anno, mentre quello di un Cavallo Bardigiano sia pari a 0,5 kg/ giorno, quindi, circa 3 q nel primo caso e circa 1.5 q nel secondo a 35 euro/q.

I costi di riproduzione sono considerati uguali nei due casi e pertanto non si sono considerati tra le spese totali.

I valori di vendita del puledro sono stati determinati considerando il valore medio reale del cavallo Bardigiano che viene venduto da carne entro l'anno di vita (fonte dati dell'Associazione Allevatori della Liguria).

Il premio proposto di 300 euro/UBA supera il differenziale calcolato.

I sostegni contrassegnati con (*) superano il livello massimo previsto dall'articolo 28 paragrafo 8 e dell'allegato II del Reg. (UE) n. 1305/2013. Il superamento di questi massimali è motivato, tenendo conto di particolari circostanze debitamente giustificate. Per la razza Cabannina tali calcoli hanno portato ad un differenziale di -467,5 euro/UBA in riferimento all'allevamento della razza Bruna, pertanto si è proposto un premio di 300 euro/UBA chiedendo deroga al massimale di 200 euro/UBA ai sensi dell'all. II del Reg. (UE) n. 1305/2013. Stesso discorso per la razza Ottonese-Varzese il cui differenziale è di -369,4 euro/UBA in riferimento all'allevamento della razza Limousine e per la razza Bardigiana il cui differenziale è di -357,5 euro/UBA in riferimento all'allevamento del cavallo agricolo italiano T.P.R.

Asino dell'Amiata

	Asino sardo	Asino dell'Amiata
Costo di alimentazione foraggio (costo *10 €/q)	100	150
Costo di transazione	0	40
Totale spese	100	190
Valore di vendita del puledro	250	100
Totale ricavi	250	100
Margine lordo	150	-90
Differenziale		240
PREMIO PROPOSTO		200 €/UBA

Il costo dell'alimentazione è stato stimato considerando che l'Asino dell'Amiata riceva un'integrazione di fieno di 10 kg/ giorno per 150 giorni (nel restante periodo dell'anno si utilizza il pascolo) mentre per l'asino Sardo avendo una taglia ridotta ne riceve circa i 2/3. Il prezzo del fieno è pari ad € 10,00/q (fonte dati ISMEA).

I costi di riproduzione e di identificazione sono equivalenti per le due razze e quindi non influenti ai fini del presente calcolo.

I valori di vendita del puledro risultano maggiori nel caso dell'Asino Sardo (fonte dati ISMEA).

Dalla tabella sopra esposta risulta che l'allevamento dell'Asino dell'Amiata è in perdita e, quindi, è fondamentale dare un incentivo in premio per sostenere l'allevamento di questa razza altrimenti si avvierebbe ancor più verso l'estinzione.

Pecora delle Langhe e Pecora Brigasca

	Comisana	Pecora delle langhe e Brigasca
Valore della produzione di latte/anno	240	156
Minore Ricavo latte/capo per la pecora langhe e brigasca (ottenuto per differenza tra i valori della produzione di latte delle due pecore)		-84
Minore Ricavo latte/UBA per la pecora langhe e brigasca		-504
Costo di transazione	0	40
Differenziale		544
PREMIO PROPOSTO		200 €/UBA

Nel caso della giustificazione del premio alle razza Pecora delle Langhe e Pecora Brigasca si è proceduto considerando che entrambe le razze ovine abbiano lo stesso livello di alimentazione,

lunghezza di lattazione, prezzo dell'agnello e tipologia di allevamento (fonte dati AIA per produzione latte). Si è considerata una produzione di 200 kg/lattazione per la razza Comisana e di 130 kg/lattazione per la razza Langhe e Brigasca (fonte dati APROZOO).

Il prezzo del latte, dai dati ISMEA a maggio 2014, è pari ad 1,20 €/litro, quindi $200 \times 1.20 = 240$ euro di produzione di latte per la razza comisana. Analogamente la produzione di latte di un capo di pecora delle Langhe e Brigasca è pari a 156 euro.

Considerando che un UBA corrisponde a 6 ovini adulti, il minore ricavo di latte a UBA nell'allevamento di pecora delle Langhe e Brigasca è di 504 euro. A questo minore ricavo si aggiungono i 40 euro dei costi di transazione in modo da arrivare ad un differenziale di 544 euro/UBA che giustifica il premio proposto di 200 euro/UBA.

ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI SULLA MISURA 11 “AGRICOLTURA BIOLOGICA” DEL PSR 2014-2020

1.1 Introduzione e metodologia

Il calcolo dei giustificativi dei premi è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione Liguria, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Sede regionale per la Liguria), Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei pagamenti fa in primo luogo riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (Reg. (UE) n. 1305/2013). Inoltre, la valutazione è coerente con le indicazioni contenute nel documento comunitario "Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020" (RDC 21/05/14: WD 08-18-14) e nelle altre fiche di misura relative agli interventi inseriti nel PSR della Regione Liguria e nel documento della Rete Rurale “Metodologia di calcolo dei pagamenti delle misure a capo/superficie per il periodo di programmazione 2014-20” bozza del 31/01/2014, dal quale si è tratto lo schema delle tabelle di seguito presentate.

1.2 Costi di transazione

Nella stima dei costi di transazione è fatto riferimento al documento della Rete Rurale “Costi di transazione per l'agricoltura biologica: i risultati dell'indagine campionaria” di novembre 2013.

I costi di transazione consistono in costo di presentazione della pratica e costo di gestione della pratica. Il costo di presentazione della pratica è unitario e non riferibile alla superficie. La tariffa riportata si riferisce a quella applicata dalle tre associazioni di agricoltori maggiormente rappresentate in Liguria (CIA, Coldiretti e Confagricoltura).

Il costo di gestione della pratica si riferisce alla tenuta delle pratiche amministrative per la continuazione e gestione degli impegni aggiuntivi e al mantenimento di un adeguato aggiornamento tecnico del beneficiario in merito agli impegni sottoscritti. Questa attività può essere svolta dall'agricoltore stesso oppure può avvalersi dell'aiuto di un tecnico dell'associazione presso cui ha presentato la domanda.

I dati circa il tempo necessario all'agricoltore per espletare le pratiche riguardanti la domanda sono stati forniti dai tecnici delle associazioni biologiche in Liguria maggiormente rappresentative (es. AIAB Liguria, Liguria biologica), mentre il costo orario del lavoro è desunto, come sopra indicato, dal “Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013”.

Nella successiva tabella è indicato il calcolo dei costi di transazione che sono validi per tutte le colture dell'operazione agricoltura biologica. In base all'art. 29 par. 4 del Reg. 1305/2013 sono riconosciuti costi di transazione fino al 20% del premio totale cui ha diritto l'azienda in caso di agricoltori singoli e fino al 30% nel caso di domande presentate da associazioni di agricoltori.

Nel caso di gruppi di agricoltori che intendano aderire alla misura in forma associata si considera un costo di transazione maggiorato del 20 % sino ad arrivare al 30% del premio (come previsto da regolamento) in modo da coprire i maggiori costi dovuti ai seguenti elementi:

- costi amministrativi addizionali dovuti alla presentazione delle domande collettive;
- costi per le quote associative e la partecipazione alle riunioni preparatorie e organizzative della struttura associativa, promozione comune delle produzioni e partecipazione alle varie fasi della filiera locale realizzati dal gruppo di produttori .

Tabella 2: calcolo dei costi di transazione medi per aziende singole aderenti all'agricoltura biologica

Gestione domanda	
a. Tariffa domanda iniziale (€)	50,00
Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)	10,70
Tempo per espletamento pratiche (ore)	2
b. Costo del lavoro (€)	21,40
c. Durata impegno (anni)	5
Totale domanda iniziale – (a+b)/c (€)	14,28
e. Tariffa conferma annuale (€)	50,00
Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)	10,70
Tempo per espletamento pratiche (ore)	2
f. Costo del lavoro (€)	21,40
Totale conferma annuale – e+f (€)	71,40
TOTALE COSTI DI TRANSAZIONE ANNUALI (€)	85,68

1.3 Greening

L'articolo 29 (4) del Reg. (UE) n. 1305/2013 dispone che, nel calcolare i pagamenti per l'adesione alla misura Agricoltura biologica, occorre dedurre l'importo necessario per escludere il doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, di cui all'articolo 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Il documento della Commissione "Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art. 28-30)" (RDC 21/05/2014: WD 08-17-14) rileva come tutte le aziende biologiche, anche se esentate dagli obblighi di greening, possono ricevere in toto i Pagamenti diretti, che includono la componente legata al greening. Pertanto, se tali aziende sono anche beneficiarie di pagamenti nell'ambito della Misura 11 del PSR, esiste il rischio di un doppio finanziamento.

Secondo il Censimento Generale dell'agricoltura 2010, in Liguria ci sono 540 aziende con SAU superiore ai 10 ettari, con una SAU media di 35 ha. L'utilizzazione dei terreni di queste aziende è schematizzata in tabella 2.

Tabella 2: Utilizzazione dei terreni per classe di SAU. (Valori Medi, ha)

	< 10 ettari	10-30 ettari	> 30 ettari	Totale
Colture floricole e ornamentali	0,59	7,71	10,09	0,63
Colture Legnose	0,88	5,82	5,74	0,95
Colture ortive	0,33	1,72	0,35	0,35
Prati e Pascoli	1,61	13,26	76,96	5,39
Seminativi	1,60	4,71	12,87	2,52
Sau media	1,26	16,04	79,18	2,17
<i>% su SAU complessiva</i>				
<i>Colture floricole e ornamentali</i>	<i>10%</i>	<i>2%</i>	<i>1%</i>	<i>6%</i>
<i>Colture Legnose</i>	<i>53%</i>	<i>15%</i>	<i>2%</i>	<i>33%</i>
<i>Colture ortive</i>	<i>4%</i>	<i>1%</i>	<i>0%</i>	<i>2%</i>
<i>Prati e Pascoli</i>	<i>23%</i>	<i>69%</i>	<i>92%</i>	<i>50%</i>
<i>Seminativi</i>	<i>7%</i>	<i>13%</i>	<i>5%</i>	<i>7%</i>

Fonte: Elaborazioni su dati Censimento 2010

I dati medi mostrano che solo le aziende con SAU > 30 ha hanno una composizione fondiaria tale da farle incorrere negli obblighi del greening. Come si evince dall'osservazione della tabella 3, all'interno di queste aziende, la distribuzione delle colture è tale da non renderle comunque soggette al greening.

Tabella 3: Distribuzione dei seminativi per tipologia di coltura, per classe di SAU. (Valori percentuali)

Seminativi:	< 10 ettari	10-30 ettari	> 30 ettari	Totale
cereali per la produzione di granella	18%	23%	52%	27%
legumi secchi	2%	0%	0%	1%
patata	11%	5%	1%	7%
piante industriali	3%	1%	0%	2%
piantine	7%	0%	4%	5%
foraggere avvicendate	32%	50%	34%	37%
terreni a riposo	26%	21%	9%	21%

Fonte: Elaborazioni su dati Censimento 2010

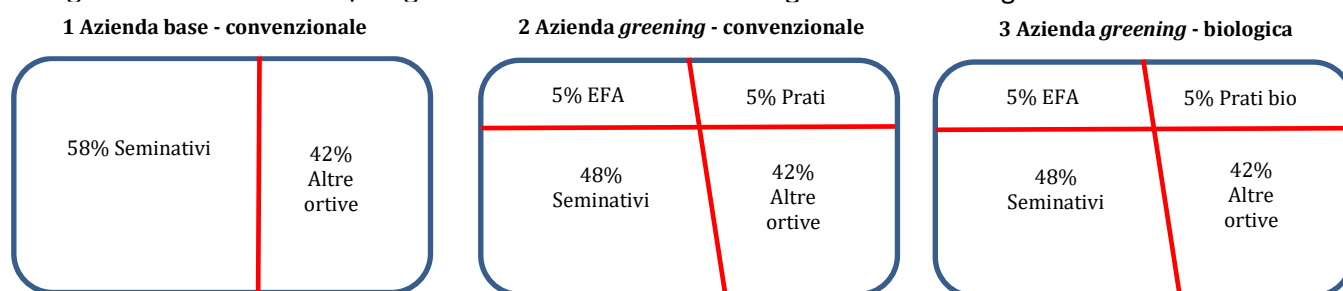
Per determinare la quota di pagamento greening da escludere dal calcolo del differenziale di margine lordo per la giustificazione del pagamento per l'agricoltura biologica si è ipotizzata un'azienda tipo (denominata azienda base in figura 1) a partire dai dati sull'utilizzazione dei terreni nelle aziende biologiche della Regione Liguria. Si tratta di un'azienda ideale la cui superficie è interamente dedicata ai seminativi. Nella passata programmazione le dimensioni medie dell'azienda che ha beneficiato del pagamento per l'agricoltura biologica in Liguria sono circa 4,2 ettari di cui il 32% dedicato a colture foraggere (prati e seminativi da foraggio), il 62% a colture permanenti (vite e olivo) e il 6% a colture ortofloricole. Per tenere conto del greening, però si sono considerate solo le superfici a seminativo, in quanto le uniche ad essere soggette agli obblighi specifici del primo pilastro.

Si sono individuate tre tipologie di azienda:

1. Azienda base convenzionale: con 3,04 ettari di seminativi di cui il 58% destinato ai seminativi (cereali da granella, piante industriali, erbai di cereali) e il 42% a ortaggi.
2. Azienda con greening - convenzionale: con seminativi, avente lo stesso ordinamento dell'azienda base. Questa azienda applica tutte le pratiche agricole obbligatorie per l'accesso alla componente di inverdimento, vale a dire la diversificazione delle colture (considerata con il massimo degli impegni, ossia 3 colture di cui la coltura principale non supera più del 75% della superficie e l'insieme delle due colture principali non supera il 95% della superficie) e l'aggiunta del 5% di aree di interesse ecologico sulla superficie aziendale.
3. Azienda con greening – biologica: uguale alla precedente, ma con tecniche di coltivazione biologiche.

I calcoli relativi ai risultati economici di tali aziende sono stati calcolati considerando i valori di Resa, PLT e Costi Variabili ottenuti per le colture convenzionali dal database RICA Liguria 2009-2012, mentre il differenziale di resa e PLT con le aziende biologiche è stato calcolato tenendo conto di quanto indicato da AIAB Liguria e riportato nei calcoli dei giustificativi per i premi dell'agricoltura biologica.

Figura 1: schema delle tipologie aziendali considerate nella giustificazione degli arativi



La tabella 4 mostra il risultato del calcolo effettuato per stabilire il differenziale di margine lordo tra i processi produttivi per aziende biologiche che devono rispettare il greening. La differenza tra i margini lordi a ettaro di un'azienda base e di un'azienda che rispetta gli impegni massimi del greening risulta pari a 54 €/ha. Tale importo, quindi, rappresenta la componente economica (costo) per applicare gli obblighi del greening.

Tabella 4: calcolo del differenziale di margine lordo tra i processi produttivi nel caso di impegno greening e coltivazione biologica

Coltivazioni	% SAU	Costi variabili	PLT	Resa	Margine lordo	Costi di transaz.	Margine lordo totale
1. Azienda base-convenzionale							
Cereali (orzo)	0,58	219	1.691	44	1.472	0	1.472
Ortive (basilico)	0,42	12.291	48.268	314	35.977	0	35.977
Totale	1	12.511	49.959	358	37.449	0	37.449
2. Azienda greening - convenzionale							
EFA	0,05	0	0	0	0	0	0
Cereali (orzo)	0,48	181	1.400	58	1.218	0	1.218
Ortive (basilico)	0,42	12.291	48.268	314	35.977	0	35.977
Prati permanenti	0,05	21	221	5	200	0	200
Totale	1	12.493	49.889	377	37.395	0	37.395
3. Azienda greening – biologico							
EFA	0,05	0	0	0	0	0	0
Cereali (orzo)	0,48	226	1.074	47	849	41	808
Ortive (basilico)	0,42	14.751	48.229	317	33.478	36	33.442
Prati permanenti bio	0,05	28	84	0	55	4	51
Totale	1	15.005	49.387	363	34.382	81	34.301
Δ Greening							-54

Il margine loro per le colture coinvolte nel “greening” (ortive, seminativi e foraggere e prati) è sempre maggiore della componente greening calcolata (54 euro) pertanto non si hanno riduzioni del premio stabilito anche nel caso del premio maggiorato per le associazioni di produttori di tipo 1.

Tabella 5:

Tipologia di coltivazione	Δ margine lordo Bio conversione	Δ margine lordo Bio mantenimento	Pagamento PSR conversione	Pagamento PSR mantenimento	Δ margine lordo-greening (54euro)
Ortive	1485	1597	600-660*	550-605*	1431-1543*
Seminativi e foraggere	389	470	390-429*	330-363*	335-416*
Prati	391	531	250-275*	220-242*	337-477*
* premio per associazioni di agricoltori					

2 Operazioni 11.1.A e 11.2.A “Conversione agli impegni dell’agricoltura biologica” e “Mantenimento degli impegni dell’agricoltura biologica”

Per queste due operazioni non è stato possibile utilizzare il metodo dell’analisi controfattuale in quanto non sono disponibili sufficienti dati storici statistici relativi alle aziende liguri aderenti all’agricoltura biologica.

In mancanza di informazioni campionarie accurate si è proceduto, quindi, utilizzando il metodo dei costi standard, ricorrendo ad una costruzione “ipotetica” degli elementi di costo e/o di ricavo che determinano l’aggravio economico derivante dall’adozione della tecnica di produzione biologica. La costruzione dei costi ipotetici si basa sulla definizione delle fasi di lavorazione necessarie alla produzione, dei consumi e dei prezzi, sia in situazione di base che in situazione di adesione all’agricoltura biologica. Il confronto tra baseline e impegni aggiuntivi di misura viene valutato con riferimento diretto agli impegni aggiuntivi: per ogni impegno vengono individuate le pratiche agronomiche e/o zootecniche necessarie per il rispetto dell’impegno pertanto il calcolo del pagamento si basa sui costi aggiuntivi e/o mancati ricavi conseguenti all’adozione di tali impegni. Dal punto di vista economico vengono internalizzate nel calcolo del mancato reddito/costo aggiuntivo tutte le voci di costo che fanno riferimento alla pratica (fase di lavorazione): lavoro, noleggi, materiali, ecc..

Visto che gli impegni aggiuntivi di misura si limitano ad alcune operazioni colturali, si giustifica la misura concentrandosi sulle sole fasi del processo produttivo che sono influenzate dal rispetto degli impegni di misura ignorando tutte le altre voci di bilancio relative a costi fissi.

In particolare sono state valutate le variazioni indotte dall’adozione degli impegni sui parametri tecnico economici di seguito descritti:

- rese produttive: la produttività per ettaro è un parametro che evidenzia le differenze esistenti tra i metodi convenzionale e biologico. Il riscontro dato dal giudizio degli esperti è unanime nel considerare la produzione unitaria come uno dei fattori più sensibili nella conversione al metodo biologico: mediamente si registra nell’ordinamento produttivo biologico, e in particolare nella fase di conversione, una diminuzione della resa rispetto alle tecniche convenzionali di un valore pari al 25% con i valori più elevati riscontrati per le colture frutticole. Sulla base di tali considerazioni e con riferimento alle rese produttive delle tecniche convenzionali, desunte dalla banca dati RICA, sono state calcolate le rese produttive ottenibili dall’agricoltura biologica.
- PLV (produzione lorda vendibile): l’aspetto commerciale assume un aspetto rilevante per le produzioni biologiche. Dopo un iniziale periodo di conversione in cui il prodotto non può assumere la qualifica di prodotto biologico e, quindi, non viene apprezzato sul mercato, si registrano sensibili incrementi di prezzo, in particolar modo per le colture frutticole (+30%).
- costi di manodopera: nei processi produttivi biologici si stima un maggiore impiego di manodopera per le operazioni meccaniche e manuali; ciò comporta un incremento dei costi per un maggior impiego della manodopera avventizia necessaria nei momenti di maggiore fabbisogno (mediamente pari al 5%).
- costi dei mezzi tecnici: nel computo vengono prudenzialmente valutati, altresì, i minori costi (mediamente pari al 15%) erogati per le tecniche di difesa fitosanitaria e per le pratiche di concimazione adottate nell’agricoltura biologica.
- costi di certificazione nell’ambito del regime biologico: questi costi sono stati considerati per la sola operazione 11.2.A “Mantenimento degli impegni dell’agricoltura biologica” e sono stati stimati utilizzando i criteri riportati nei tariffari dei principali organismi di certificazione:
- costi di transazione (vedasi capitolo 1.1)

Per la definizione degli impegni della baseline si è utilizzato come riferimento il documento della Rete Rurale “Orientamenti preliminari per la definizione della baseline delle misure agroambientali e climatiche periodo di programmazione 2014-2020” di marzo 2014.

A livello metodologico per ogni coltura è stata predisposta una tabella iniziale (tab. 6) con il dettaglio degli impegni aggiuntivi di misura confrontati con gli impegni di baseline, successivamente sono riportati per ogni coltura i conti economici delle diverse operazioni colturali indicate, supportati da una breve descrizione dell’analisi dei costi eseguita. Nel caso di gruppi di più colture, è stata scelta una tra le colture maggiormente coltivate in Liguria(ad es. per le ortive il basilico) e su di essa è stata predisposta la tabella dei conti economici.

Nelle tabelle relative ai conti economici con il termine “Margine lordo” si intende la differenza tra la PLT e il totale dei costi specifici quantificati e relativi alle sole operazioni coinvolte nell’impegno di misura, mentre con il termine “Differenziale” si intende la differenza tra il margine lordo baseline e il margine lordo biologico. Per i prati, prati-pascoli e pascoli per le aziende zootecniche è proposto un premio differente per il quale è stata fatta un’analisi a parte che tiene in considerazione anche la parte produttiva animale.

La principale fonte di dati utilizzata per la valutazione è la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). Attraverso la RICA si svolgono indagini campionarie annuali sin dal 1965 con un’impostazione analoga in tutti i Paesi membri dell’UE e si raccolgono dati sul funzionamento e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende operanti nel settore agricolo. Le aziende agricole che partecipano alla RICA sono selezionate sulla base di un piano di campionamento e sono classificate in base all’Ordinamento Tecnico Economico (OTE) e alla Dimensione Economica (DE). Caratteristica della RICA è la ripartizione dei costi per singoli processi produttivi.

Altre fonti di dati utilizzate nell’analisi comprendono indagini di tipo sperimentale su temi specifici, condotte da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, svolte con finalità diverse da quelle della presente analisi, ma contenenti informazioni utili sui processi produttivi oggetto d’impegno. Ci si riferisce, ad esempio, alle ricerche svolte dal Centro Servizi Floricolo Regionale e dal CAAR (Centro di Agrometeorologia Regionale) e da altri uffici regionali.

Si è fatto ricorso anche ai dati raccolti ed elaborati nell’ambito del monitoraggio e valutazione del PSR 2007-2013 (fonte AGEA) inseriti nei report annuali di monitoraggio ambientale del PSR e presenti nei documenti prodotti dal valutatore ECOSFERA nell’ambito della valutazione dell’azione “Agricoltura biologica”.

Per la definizione e la quantificazione di alcune voci di spesa si è fatto ricorso anche al giudizio di esperti del settore appartenenti alle principali associazioni in agricoltura biologica (AIAB Liguria, Liguria Biologica).

Per le informazioni relative ai prezzi di conferimento dei prodotti, ai prezzi dei mezzi di produzione e ad alcune voci dei costi di produzione si è fatto riferimento anche ai dati detenuti da alcune associazioni di produttori.

Per quanto concerne il costo del lavoro, le linee guida comunitarie raccomandano che i dati concernenti tale voce di costo restino coerenti tra le giustificazioni delle diverse sotto-misure o interventi. Pertanto, nella presente relazione si è deciso di utilizzare i costi per ora lavorativa stabiliti nel “Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013”.

In particolare si è deciso di utilizzare il costo per operaio specializzato di 10,70 €/ora (considerando una media tra operaio agricolo e florovivaista) qualora il lavoro sia riferibile all’imprenditore agricolo, mentre il costo del lavoro di operai diversi dall’imprenditore è stato quantificato sulla base del salario

per operai qualificati super di livello c, sempre considerando la media tra operaio agricolo e florovivaista, di 10 €/ora.

I costi di certificazione ad ettaro sono stati calcolati utilizzando le tariffe di Bioagricert e dell'Istituto Certificazione Etica (ICEA). La procedura utilizzata ha tenuto conto della tariffa fissa (non sono stati considerati eventuali accertamenti straordinari richiesti dalle procedure di certificazione) e dalla parte variabile a ettaro e/o UBA. Nel caso di un'azienda di un ettaro di olivo, ad es., da tariffario Bioagricert il costo fisso per azienda è di 160 euro/anno più 30 euro/ettaro per un totale di 190 euro, e da ICEA di 130 euro/anno più 25 euro/ettaro per un totale di 155 euro.

Tutti i calcoli sono riportati ad una superficie richiesta a premio di 1 ettaro e sono riferiti ad un anno di impegno.

1.4 Riferimenti bibliografici

Oltre ai documenti generali citati nel precedente capitolo sono stati consultati i seguenti documenti:

1. Banca dati RICA-INEA e nostre elaborazioni anni 2010-2012.
2. Banca dati SINAB (AGEA).
3. ISMEA "Indagine sui costi di produzione delle olive da olio" – anno 2012.
4. Report 2013 redatto da INEA intitolato "L'agricoltura in Liguria – caratteristiche strutturali e risultati aziendali".
5. "I costi di produzione della floricoltura ligure. I risultati tecnico-economici di anemone, ranuncolo, margherita, piante aromatiche, mimosa, ginestra e ruscus nel Distretto Florovivaistico del Ponente Ligure" - P. Borsotto (2014)".
6. Reg. n. 834/2007
Legge Regionale n. 66 del 28/12/2009.
7. "Monitoraggio dei principali prodotti delle colture erbacee ed arboree" – RICA Liguria – L. Borsotto, S. Perachino, M. Storage.
8. "Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013"
9. Bioreport anni 2011-2012 e 2013.
10. Dati di monitoraggio PSR 2007/2013, documenti del valutatore ECOSFERA
11. Documento della Rete Rurale "Costi di transazione per l'agricoltura biologica: i risultati dell'indagine campionaria" di novembre 2013
12. Tariffario ICEA e Bioagricert per i costi di certificazione.
13. "Misurare la sostenibilità dell'agricoltura biologica" INEA 2013
14. Il documento della Commissione "Explanatory documents: Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art. 28-30)" (RDC 21/05/2014: WD 08-17-14 e la revisione del 16 luglio)
15. "Differenza dei Costi di gestione tra zootecnia biologica e convenzionale: studio elaborato da AIAB Liguria sui dati forniti dalle aziende socie" – ottobre 2010, aggiornato a luglio 2014.
16. Report sull'attività dello studio "Recupero produttivo dei pascoli appenninici"

1.5 Analisi dei costi derivanti dall'adesione all'agricoltura biologica

Tabella 6: confronto tra obblighi di baseline pertinenti e impegni aggiuntivi di misura validi per tutte le colture.

Pratica agronomica	Requisiti di baseline pertinenti e ordinarietà		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà	
	riferimento normativo	Descrizioni delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Identif. pratica
FERTILIZZAZIONE				
Impiego di fertilizzanti	CGO 1 art. 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE; per le aziende in ZVN Decreto 07/04/2006:	Limite di 170 kg/ha/anno all'impiego di azoto obbligatorio in ZVN e consigliato altrove	Divieto dell'uso di concimi di sintesi chimica e di fanghi o reflui da impianti di depurazione e trasformazione. Uso di soli fertilizzanti consentiti dall'Allegato I del Reg 889/08. Uso di sostanza organica e compost.	1
Distribuzione di fertilizzanti	-----	Nessun obbligo	Maggiore attenzione alle lavorazioni, maggior tempo dedicato alla fertilizzazione	2
Predisposizione del piano di concimazione	-----	Nessun obbligo	Predisposizione del piano di concimazione all'interno del piano di gestione aziendale	3
DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO				
Uso di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Rispetto delle disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari, scelta di prodotti a minore tossicità	Uso dei soli prodotti consentiti. Lotta biologica. Divieto di diserbanti. Uso di varietà resistenti	4
Rilevazione soglie di intervento	D. lgs 150/2012; DM 22/01/2014	Obbligo di conoscere il bollettino dei trattamenti	Rilievo e registrazione dei parametri a giustificazione degli interventi sanitari. Uso di modelli previsionali	5
Distribuzione di fitofarmaci e prodotti fitosanitari	CGO 10 reg. CE n. 1107/2009 art. 55; DM 22/01/2014	Ridurre i trattamenti e l'uso di prodotti tossici, usare prodotti più selettivi	Uso di pratiche agronomiche manuali e/o meccaniche. Maggiori interventi in campo per la difesa, dovendo utilizzare solo fitofarmaci preventivi e non sistemici.	6
Regolazione e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti	DM 22/01/2014	Eeguire la regolazione o taratura e manutenzione periodica delle attrezzature usate	Effettuare la regolazione o taratura delle attrezzature presso centri prova autorizzati almeno ogni 5 anni	7
GESTIONE DEL SUOLO				
Mantenimento struttura suolo	BCAA 4, 5, 6 reg. CE n. 1107/2009	Copertura minima del suolo. Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. Mantenere i livelli di s.o. del suolo con pratiche adeguate	Manutenzione scoline con mezzi meccanici e non chimici. Inerbimento e controllo erbe solo con sfalci. Consentito solo sfalcio e sfibratura residui e loro interrimento.	8
Avvicendamento		Greening: obbligo di diversificazione culturale	Effettuare la rotazione o l'avvicendamento culturale secondo disposizioni DM 18354/09 o secondo norme più restrittive. Non è permessa la monocoltura.	9
Semina	-----	Nessun obbligo	Uso di semi e materiale di propagazione consentiti ai sensi del Reg. (CE) 834/07	10
COSTI DI TRANSAZIONE				
servizi	-----	Nessun obbligo	Apertura e tenuta del fascicolo aziendale, presentazione e gestione della pratica, per le associazioni costi per incontri e organizzazione della strutture associativa	11
COSTI DI CERTIFICAZIONE				
Certificazione da parte OdC	-----	Nessun obbligo	Pagamento costo di certificazione che consiste in una quota fissa e una variabile a seconda del numero di ettari e/o UBA	12
Tenuta documentazione certificazione	-----	Nessun obbligo	Registrazioni e tenuta documenti inerenti la certificazione dell'azienda e il tempo per l'auto formazione e l'aggiornamento normativo-tecnico	13

Nelle successive tabelle sono riportati i conti economici delle diverse colture oggetto di premio

TABELLA 7: CONTI ECONOMICI GINESTRA

	Baseline (€/ha)	Agricoltura biologica (€/ha) in conversione	Agricoltura biologica (€/ha) mantenimento
Costo operazione n°1-2-3: si utilizza una minore quantità di concime nel biologico, ma ad un prezzo unitario più alto, pertanto la differenza nel costo del fertilizzante è minima mentre si ha un maggiore costo di manodopera nel biologico, in quanto si effettuano distribuzioni più frequenti a minori dosi. Inoltre si è considerato il tempo e il costo per la predisposizione del piano di concimazione.	2120	2200 (si considera un maggior lavoro in campo)	2150
Costo operazione n° 4-5-6: si considera un maggior numero di interventi di difesa nel biologico con l'utilizzo di più manodopera. Per il diserbo si devono eseguire solo interventi manuali e/o meccanici che comportano un maggior costo di manodopera. Quindi come baseline si è considerato un numero di interventi pari a 7 al costo di circa 60 € l'uno (calcolati considerando per ogni intervento 10 €/ora per 6 ore di un operaio) per un totale di 420 €; per l'agricoltura biologica si prevedono 10 interventi per un totale di 600 €. A questo si aggiungono le spese per i prodotti utilizzati.	900	1050	1050
Costo operazione n° 7: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40	40
Costo operazione n° 11: calcolato in tabella 1	0	85,68	85,68
Costo operazione n° 12: si considera un valore medio di circa 150 euro ad azienda	0	0	150
Costo operazione n° 13: per il mantenimento si considerano 3 ore lavoro del beneficiario al costo di 10,70 euro/ora	0	0	32,10
TOTALE COSTI OPERAZIONI	3032,8	3375,7	3507,7
Resa	60 q/ha	51 q/ha	51 q/ha
Prezzo	400 (€/q)	400 (€/q)	400 (€/q)
PLT	24000	20400	20400
MARGINE LORDO	20967,2	17024,3	16892,3
DIFFERENZIALE		-3942,9 (€/ha)	- 4074,9 (€/ha)
PREMIO		1000(€/ha)	900(€/ha)
PREMIO ASSOCIAZIONI (+ 10%)		1100(€/ha)	990(€/ha)

Per le produzioni non edibili (fiori) venendo meno il concetto di maggiore "sicurezza" del prodotto finale ed essendo preponderante l'aspetto estetico l'adesione all'agricoltura biologica comporta un rischio notevole per l'agricoltore in termini di resa del prodotto, dove si può avere mediamente un calo del 15 %.

Inoltre il prezzo di vendita del prodotto non cambia rispetto all'agricoltura convenzionale in quanto non si è sviluppata nel consumatore un'adeguata "cultura" della produzione biologica floricola tale da apprezzarne la finalità e, quindi, consentire un prezzo di vendita maggiore. Nella tabella dei conti economici la voce che risente maggiormente dell'applicazione dell'impegno è la diminuzione di PLT che porta ad avere un differenziale molto alto tra la produzione convenzionale e quella biologica. L'elevato differenziale che si rileva porta a giustificare il premio proposto che supera il massimale ai sensi del Reg. (CE) n. 1305/2013 all. II per le colture perenni. Questo si rende necessario al fine di incentivare l'adesione al regime biologico anche per alle aziende floricole che attualmente aderiscono in maniera minima anche in virtù del fatto che si tratta di aziende con superfici non elevate. Nel caso di gruppi di agricoltori che intendano aderire alla

misura in forma associata si riconoscono costi di transizione del 30% del premio in modo da incentivare l'adesione collettiva alla misura e consentire un effetto ambientale maggiore.

TABELLA 8: CONTI ECONOMICI RANUNCOLO IN PIENO CAMPO

	Baseline (€/ha)	Agricoltura biologica (€/ha) in conversione	Agricoltura biologica (€/ha) mantenimento
Costo operazione n°1- 2-3: si utilizza una minore quantità di concime nel biologico, ma ad un prezzo unitario più alto, pertanto la differenza nel costo del fertilizzante è minima mentre si ha un maggiore costo di manodopera nel biologico, in quanto si effettuano distribuzioni più frequenti a minori dosi. Inoltre si è considerato il tempo e il costo per la predisposizione del piano di concimazione.	11600	11800 (si considera un maggior lavoro)	11760
Costo operazione n° 4-5-6: si considera un maggior numero di interventi di difesa nel biologico con l'utilizzo di più manodopera. Per il diserbo si devono eseguire solo interventi manuali e/o meccanici che comportano un maggior costo di manodopera.	19740	20990	20860
Costo operazione n° 7: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40	40
Costo operazione n° 11: calcolato in tabella 1	0	85,68	85,68
Costo operazione n° 12: si considera un valore medio di circa 150 euro ad azienda	0	0	150
Costo operazione n° 13: per il mantenimento si considerano 3 ore lavoro del beneficiario al costo di 10,70 euro/ora	0	0	32,10
TOTALE COSTI OPERAZIONI	31352,8	32915,7	32927,78
Resa	4801,7 cts/ha	4322 cts/ha	4322cts/ha
Prezzo	28,5 (€/cts)	28,5 (€/cts)	28,5 (€/cts)
PLT	136848,4	123117	123117
MARGINE LORDO	105495,6	90261,3	90189,22
DIFFERENZIALE		- 15234,3 (€/ha)	-15246,4(€/ha)
PREMIO		1000(€/ha)	900(€/ha)
PREMIO ASSOCIAZIONI (+ 10%)		1100(€/ha)	990(€/ha)

Anche per le floricole annuali valgono le stesse considerazioni fatte in precedenza per le floricole perenni con una resa minore di circa il 10% per l'agricoltura biologica. Quindi, nella tabella dei conti economici la voce che risente maggiormente dell'applicazione dell'impegno è la diminuzione di PLT.

Il differenziale tra i due tipi di produzione è ancora più alto che per le floricole perenni. Si propone, pertanto, un unico premio per colture floricole perenni e annuali di 1000 euro/ha.

TABELLA 9: CONTI ECONOMICI OLIVO

	Baseline (€/ha)	Agricoltura biologica (€/ha) in conversione	Agricoltura biologica (€/ha) mantenimento
Costo operazione n°1-2-3: si utilizza una minore quantità di concime nel biologico, ma ad un prezzo unitario più alto, pertanto la differenza nel costo del fertilizzante è minima mentre si ha un maggiore costo di manodopera nel biologico, in quanto si effettuano distribuzioni più frequenti a minori dosi. Inoltre si è considerato il tempo e il costo per la predisposizione del piano di concimazione.	248	296	296
Costo operazione n° 4-5-6: per il diserbo come baseline si è considerato un intervento di diserbo chimico all'anno e un diserbo meccanico con trinciatura del cotico, mentre per il biologico sono previsti tre interventi di diserbo manuale e un intervento di erpicatura con conseguente maggior costo di manodopera ed eventuale utilizzo di macchine. Per la difesa si considera il maggior costo dei prodotti fitosanitari utilizzati nel biologico (2 euro/trappola considerando una trappola per pianta e una media di 70 piante a ettaro). Come manodopera si considera un maggiore costo per il biologico in quanto sono previsti 3 interventi in più rispetto al convenzionale (4 ore a intervento per un costo di circa 40 euro/ettaro)	348	560	520
Costo operazione n° 7: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40	40
Costo operazione di potatura: per la pratica usuale si esegue una potatura ogni 3 anni e il mantenimento dell'oliveto negli altri anni per un totale di circa 80 ore di manodopera a ettaro nei 3 anni (25 ore/anno), per il biologico sono previsti interventi di potatura più frequenti per gestire la chioma e garantire una buona penetrazione dei prodotti distribuiti e, quindi, un totale di manodopera di circa 33 ore/anno	268	330	330
Costo operazione n° 11: calcolato in tabella 1	085,6885,68		
Costo operazione n° 12: si considera un valore medio di circa 170 euro	0	0	170
Costo operazione n° 13: per il mantenimento si considerano 3 ore lavoro del beneficiario al costo di 10,70 euro/ora	0	0	32,10
TOTALE COSTI OPERAZIONI	876,8	1312	1473,8
Resa	46,3 q/ha	38,0 q/ha	39,0 q/ha
Prezzo	112 (€/q)	128,9 (€/q)	128,9 (€/q)
PLT	5185,6	4898,2	5027,1
MARGINE LORDO	4308,8	3586,5	3553
DIFFERENZIALE		- 722,3(€/ha)	- 755,5(€/ha)
PREMIO		710 (€/ha)	680 (€/ha)
PREMIO ASSOCIAZIONI		781 (€/ha)	748 (€/ha)

L'adozione dell'agricoltura biologica in olivicoltura incide soprattutto sulla resa del prodotto in quanto le limitazioni sugli interventi di difesa possono portare ad un difficile contenimento delle avversità in particolare della mosca dell'olivo, principale problema per l'olivicoltura ligure. Per questo motivo la resa per il sistema biologico risente spesso di cali di produzione che possono arrivare anche a picchi del 40%. Si considera mediamente un calo del 15% di resa annua (fonte: AIAB Liguria) e un maggior prezzo di vendita, di circa il 15 % rispetto al convenzionale.

Inoltre data l'esigua SAU media olivicola ligure sui costi totali incidono molto i costi di certificazione pertanto per il mantenimento dell'agricoltura biologica il differenziale tra i due tipi di produzione risulta maggiore e giustifica pienamente il premio proposto sia per i singoli beneficiari, che per le associazioni.

Nel caso dell'operazione 11.1.A non avendo conteggiato i costi di certificazione, in quanto finanziati con l'adesione alla misura 3.1, i premi superano il differenziale, ma si è proposto comunque un premio maggiore per incentivare in maniera più consistente l'adesione al biologico di nuove aziende, che altrimenti continuerebbero a mantenere sistemi di produzione più impattanti sull'ambiente e sulla salute umana. In virtù dei maggiori costi di transazione, il premio per le associazioni è stato aumentato del 10% rispetto al premio per il singolo agricoltore. In questo modo il massimale ammissibile per l'operazione 11 rimane entro i limiti regolamentari del 30% del premio.

TABELLA 10: CONTI ECONOMICI VITE

	Baseline (€/ha)	Agricoltura biologica (€/ha) in conversione	Agricoltura biologica (€/ha) mantenimento
Costo operazione n°1-2-3: per baseline sono considerati due interventi con fertilizzanti (vigneto in produzione). Per il biologico sono considerati il costo per un trasporto e spandimento di letame e l'impiego di manodopera per l'esecuzione del sovescio e dell'interramento dei residui di patata. Per i materiali si è considerato che il costo sia leggermente inferiore per il biologico.	213	251	251
Costo operazione n° 4-5-6: per la baseline si è considerato il costo per l'effettuazione di 12 trattamenti tra anticrittogamici e insetticidi e di 14 per la lotta biologica in conversione e 13 in mantenimento. Per il diserbo per la baseline si è considerato il costo per l'esecuzione di un intervento diserbante mentre per il biologico si sono considerati tre interventi con mezzi meccanici e/o manuali	811	1060	998
Costo operazione n° 7: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40	40
Costo operazione n° 11: calcolato in tabella 1	0	85,68	85,68
Costo operazione n° 12: si considera un valore medio di circa 180 euro	0	0	180
Costo operazione n° 13: per il mantenimento si considerano 3 ore lavoro del beneficiario al costo di 10,70 euro/ora	0	0	32,10
TOTALE COSTI OPERAZIONI	1036,8	1436	1586
Resa	94 q/ha	82,72 q/ha	83,7 q/ha
Prezzo	140,2 (€/q)	146,2 (€/q)	146,2 (€/q)
PLT	13178,8	12093,7	12236,9
MARGINE LORDO	12142	10657	10650
DIFFERENZIALE		-1485 (€/ha)	- 1492 (€/ha)
PREMIO		850 (€/ha)	800 (€/ha)
PREMIO ASSOCIAZIONI		935 (€/ha)	880 (€/ha)

L'adozione dell'agricoltura biologica in viticoltura incide in parte sui costi, ma soprattutto sulla resa del prodotto in quanto le limitazioni sugli interventi di difesa possono portare ad un difficile contenimento delle avversità. Per questo motivo la resa per il sistema biologico risente spesso di cali di produzione che possono arrivare anche a picchi del 40% in alcune annate (fonte: AIAB Liguria). Si considera che nel primo anno di conversione al sistema biologico si abbia un maggior calo di resa quantificato nel 12 % mentre per gli anni successivi si considera un valore medio di circa il 11 %. Il prezzo di vendita dell'uva biologica risulta leggermente superiore a quello dell'uva convenzionale.

Il differenziale tra i due tipi di produzione giustifica pienamente il premio proposto sia per i singoli beneficiari, che per le associazioni. In quest'ultimo caso, il premio supera il massimale ai sensi del Reg. (CE) n. 1305/2013 all. II per le colture perenni. Questo si rende necessario al fine di incentivare l'adesione al regime biologico anche per alle aziende viticole con superfici non elevate. Nel caso di gruppi di agricoltori che intendano aderire alla misura in forma associata si riconoscono costi di transizione del 30% del premio in modo da incentivare l'adesione collettiva alla misura e consentire un effetto ambientale maggiore.

TABELLA 11: CONTI ECONOMICI PESCO

	Baseline (€/ha)	Agricoltura biologica (€/ha) in conversione	Agricoltura biologica (€/ha) mantenimento
Costo operazione n°1-2-3: per baseline sono considerati due interventi con fertilizzanti. Per il biologico sono considerati il costo per un trasporto e spandimento di letame e l'impiego di manodopera per l'esecuzione del sovescio e dell'interramento dei residui di potatura. Per i materiali si è considerato che il costo sia leggermente inferiore per il biologico.	2155	2496	2496
Costo operazione n° 4-5-6: per la baseline si è considerato il costo per l'effettuazione di 8 trattamenti tra anticrittogamici e insetticidi e di 10 per la lotta biologica in conversione e 11 in mantenimento. Per il diserbo per la baseline si è considerato il costo per l'esecuzione di un intervento diserbante mentre per il biologico si sono considerati tre interventi con mezzi meccanici e/o manuali	2051	2142	2042
Costo operazione n° 7: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40	40
Costo operazione n° 11: calcolato in tabella 1	0	85,68	85,68
Costo operazione n° 12: si considera un valore medio di circa 180 euro	0	0	180
Costo operazione n° 13: per il mantenimento si considerano 3 ore lavoro del beneficiario al costo di 10,70 euro/ora	0	0	32,10
TOTALE COSTI OPERAZIONI	4218,8	4763	4875
Resa	58 q/ha	51,6 q/ha	52,2 q/ha
Prezzo	117 (€/q)	119 (€/q)	119 (€/q)
PLT	6786	6140,4	6211,8
MARGINE LORDO	2567,2	1377,4	1336
DIFFERENZIALE		-1190 (€/ha)	- 1231,2 (€/ha)
PREMIO		850 (€/ha)	800 (€/ha)
PREMIO ASSOCIAZIONI		935 (€/ha)	880 (€/ha)

L'adozione dell'agricoltura biologica in frutticoltura incide in parte sui costi, ma soprattutto sulla resa del prodotto in quanto le limitazioni sugli interventi di difesa possono portare ad un difficile contenimento delle avversità. Per questo motivo la resa per il sistema biologico risente spesso di cali di produzione che possono arrivare anche a picchi del 30-40% in alcune annate (fonte: AIAB Liguria). Si considera che nel primo anno di conversione al sistema biologico si abbia un maggior calo di resa quantificato nel 11 % mentre per gli anni successivi si considera un valore medio di circa il 10 %.

Il differenziale tra i due tipi di produzione giustifica pienamente il premio proposto sia per i singoli beneficiari, che per le associazioni. In quest'ultimo caso, il premio supera il massimale ai sensi del Reg. (CE) n. 1305/2013 all. II per le colture perenni. Questo si rende necessario al fine di incentivare l'adesione al regime biologico anche per alle aziende con colture permanenti su superfici non elevate. Nel caso di gruppi di agricoltori che intendano aderire alla misura in forma associata si riconoscono costi di transizione del 30% del premio in modo da incentivare l'adesione collettiva alla misura e consentire un effetto ambientale maggiore.

TABELLA 12: CONTI ECONOMICI BASILICO IN SERRA (ORTIVE)

	Baseline (€/ha)	Agricoltura biologica (€/ha) in conversione	Agricoltura biologica (€/ha) mantenimento
Costo operazione n°1-2-3: per baseline sono previste circa 90 ore/anno/ha per un operaio a cui si aggiunge il costo del fertilizzante. Per il biologico sono considerati il costo per l'impiego di concimi organici e un maggior costo per la manodopera.	1545	1860	1860
Costo operazione n° 4-5-6: per la baseline si è considerato il costo per l'effettuazione di 8 trattamenti tra anticrittogamici e insetticidi e di 10 per la lotta biologica in conversione e 11 in mantenimento. Per il diserbo per la baseline si è considerato il costo per l'esecuzione di un intervento diserbante mentre per il biologico si sono considerati tre interventi con mezzi meccanici e/o manuali	1975	2142	2042
Costo operazione n° 7: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40	40
Costo operazione n° 11: calcolato in tabella 1	0	85,68	85,68
Costo operazione n° 12: si considera un valore medio di circa 180 euro	0	0	180
Costo operazione n° 13: per il mantenimento si considerano 3 ore lavoro del beneficiario al costo di 10,70 euro/ora	0	0	32,10
TOTALE COSTI OPERAZIONI	3532,8	4127,78	4239,78
Resa	288 q/ha	230 q/ha	230 q/ha
Prezzo	567 (€/q)	706 (€/q)	706 (€/q)
PLT	163296	162380	162380
MARGINE LORDO	159763	158252	158140
DIFFERENZIALE		- 1511(€/ha)	- 1623 (€/ha)
PREMIO		600 (€/ha)	550 (€/ha)
PREMIO ASSOCIAZIONI		660 (€/ha)	605 (€/ha)

I dati di resa e PLT per l'agricoltura convenzionale sono tratti da rilevazioni RICA effettuate su un campione di aziende Liguri, per l'agricoltura biologica si è considerata una resa media inferiore del 20 % all'anno rispetto all'agricoltura convenzionale, ma un maggior prezzo di vendita (almeno 25 % in più) (fonte: AIAB Liguria).

Il differenziale tra i due tipi di produzione giustifica pienamente il premio proposto sia per i singoli beneficiari, che per le associazioni. In virtù dei maggiori costi di transazione, il premio per le associazioni è stato aumentato del 10% rispetto al premio per il singolo agricoltore. In questo modo il massimale ammissibile per l'operazione 11 rimane entro i limiti regolamentari del 30% del premio.

TABELLA 13: CONTI ECONOMICI MAIS (SEMINATIVI)

	Baseline (€/ha)	Agricoltura biologica (€/ha) in conversione	Agricoltura biologica (€/ha) mantenimento
Costo operazione n° 1-2-3: per baseline sono previste circa 10 ore/anno/ha per un operaio a cui si aggiunge il costo del fertilizzante. Per il biologico sono considerati il costo per l'impiego di concimi organici e un maggior costo per la manodopera.	140	150	150
Costo operazione n° 4-5-6: per la baseline si è considerato il costo per l'effettuazione di 3 trattamenti e di 5 per la lotta biologica in conversione e 4 in mantenimento. Per il diserbo per la baseline si è considerato il costo per l'esecuzione di un intervento diserbante mentre per il biologico si sono considerati 2 interventi con mezzi meccanici e/o manuali	430	490	500
Costo operazione n° 7: visto costi dei centri prova in Lombardia ed Emilia di circa 200 euro/taratura da eseguirsi ogni 5 anni, mentre per la stessa operazione fatta in azienda si considerano 6 ore lavoro a 10,7 €/ora per un totale di 64,2 euro sempre ogni 5 anni	12,8	40	40
Costo operazione n° 11: calcolato in tabella 1	0	78	78
Costo operazione n° 12: si considera un valore medio di circa 140 euro	0	0	140
Costo operazione n° 13: al costo di 10,70 euro/ora	0	0	10,7
TOTALE COSTI OPERAZIONI	582,8	758	918,7
Resa	88 q/ha	67 q/ha	70 q/ha
Prezzo	23 (€/q)	26,45 (€/q)	26,45 (€/q)
PLT	2024	1772,2	1851,5
MARGINE LORDO	1441,2	1014,2	932,8
DIFFERENZIALE		-427 (€/ha)	- 508,4 (€/ha)
PREMIO		390 (€/ha)	330 (€/ha)
PREMIO ASSOCIAZIONI		429 (€/ha)	363 (€/ha)

I dati di resa e PLT per l'agricoltura convenzionale sono tratti da rilevazioni RICA effettuate su un campione di aziende Liguri, per l'agricoltura biologica si è considerata una resa media inferiore di circa il 20 % all'anno rispetto all'agricoltura convenzionale, mentre il prezzo è maggiore di circa il 15 %. (fonte: AIAB Liguria).

Il differenziale tra i due tipi di produzione giustifica pienamente il premio proposto sia per i singoli beneficiari, che per le associazioni. . In virtù dei maggiori costi di transazione, il premio per le associazioni è stato aumentato del 10% rispetto al premio per il singolo agricoltore. In questo modo il massimale ammissibile per l'operazione 11 rimane entro i limiti regolamentari del 30% del premio.

TABELLA 14: CONTI ECONOMICI PRATI STABILI

	Baseline (€/ha)	Agricoltura biologica (€/ha) in conversione	Agricoltura biologica (€/ha) mantenimento
Costo operazione n° 1-2-3: per baseline sono previste circa 8 ore/anno/ha per un operaio a cui si aggiunge il costo del fertilizzante. Per il biologico sono considerati il costo per l'impiego di concimi organici e un maggior costo per la manodopera.	90	120	120
Costo operazione n° 4-5-6-7: non sono previsti interventi di difesa, né di diserbo e quindi, neppure la taratura delle apparecchiature	0	0	0
Costo operazione n° 11: calcolato in tabella 1	0	50	50
Costo operazione n° 12: si considera un valore medio di circa 130 euro	0	0	130
Costo operazione n° 13: al costo di 10,70 euro/ora	0	0	10,7
TOTALE COSTI OPERAZIONI	90	170	310,7
Resa	92 q/ha	71 q/ha	71 q/ha
Prezzo	16 (€/q)	16 (€/q)	16 (€/q)
PLT	1472	1136	1136
MARGINE LORDO	1382	966825,3	
DIFFERENZIALE		-416 (€/ha)	-556,7 (€/ha)
PREMIO		250 (€/ha)	220 (€/ha)
PREMIO ASSOCIAZIONI		275 (€/ha)	242 (€/ha)

I dati di resa e PLT per l'agricoltura convenzionale sono tratti da rilevazioni RICA effettuate su un campione di aziende Liguri, per l'agricoltura biologica si è considerata una minore resa media all'anno rispetto all'agricoltura convenzionale, ma un prezzo di vendita uguale. Il differenziale tra i due tipi di produzione giustifica pienamente il premio proposto sia per i singoli beneficiari, che per le associazioni. Nel caso di gruppi di agricoltori che intendano aderire alla misura in forma associata si riconoscono costi di transizione del 30% del premio in modo da incentivare l'adesione collettiva alla misura e consentire un effetto ambientale maggiore.

1.6 Giustificativi prati, prati-pascoli e pascoli per aziende zootecniche.

L'azienda con un allevamento biologico ha l'obbligo di garantire il 50% degli alimenti utilizzati nell'allevamento proveniente da foraggi e produzioni aziendali e il 60% della sostanza secca della razione giornaliera da foraggi freschi o essiccati, quindi, è importante la presenza di una superficie foraggera aziendale proporzionata al carico animale. Inoltre l'approvvigionamento del mangime risulta particolarmente oneroso sia per il prezzo (in media dall'80 al 100% più caro del convenzionale) che per i costi di trasporto, non essendoci in regione mangimifici biologici. Per il calcolo dei pagamenti per i prati, prati-pascoli e pascoli per aziende zootecniche è stato necessario, quindi, eseguire un'analisi integrata sia della produzione vegetale che di quella animale.

E' stato preso in esame il ciclo produttivo animale più diffuso in Liguria attualmente, la linea vacca-vitello, con successivo ciclo di ingrasso dei vitelli nati in azienda e vendita diretta della carne. Per la produzione di latte si può sommariamente ricondurre alle spese della tipologia di allevamento all'ingrasso. La grande maggioranza delle aziende zootecniche da carne liguri rientrano in entrambe le tipologie, in quanto l'azienda generalmente si autoproduce i vitelli che poi ingrassa per la vendita.

Oltre ai vincoli indicati in tabella 6, quindi, gli allevatori biologici devono sottostare anche ai seguenti vincoli che hanno un effetto sul calcolo del premio:

VINCOLI
carico bestiame ridotto
Spazi più ampi in stalla e gestione sanitaria senza prodotti allopatrici
piano di pascolamento
turnazione (recinti, punti abbeverata, spostamenti)
concentrati limitati al 40% razione
integrazione con foraggi certificati
integrazione con concentrati certificati
acquisto capi certificati

La riduzione degli input chimici, se da una parte è fonte di un piccolo risparmio economico, dall'altra riduce sensibilmente la produzione sia tal quale e in termini di sostanza secca (SS) diminuendo di fatto la potenzialità produttiva globale dell'azienda (riportato in tabella 15).

Il controllo delle infestanti (soprattutto arbustive) nei pascoli con soli mezzi meccanici aumenta invece in maniera tangibile l'incidenza di questi costi in agricoltura biologica.

Tabella 15: RIDUZIONE PRODUZIONE VEGETALE

	produzione Kg/SS*anno*ha	% SS del fieno	Coefficiente di utilizzo	equivalente fieno (Kg)	Prezzo fieno franco azienda €/Kg	Valore erba utilizzata
PASCOLO TURNATO						
Metodo biologico	2.000	0,87	0,80	1.839	0,16	€ 294,25
Convenzionale	3.200	0,87	0,80	2.943	0,16	€ 470,80
Differenza						€ - 176,55
PRATO STABILE						
Metodo biologico	5.000	0,87		7.147	0,16	€ 1143,52
Convenzionale con concimazione chimica	8.000	0,87		9.195	0,16	€ 1.471,26
Differenza						€ - 327,74

(Fonte: dati Aziende AIAB Liguria e "Convenzione tra Regione Liguria e Università degli studi di Torino: "recupero produttivo dei pascoli appenninici")

Tabella 16: COSTI DI DISERBO (riferiti ad 1 ettaro)

PASCOLO: interventi di decespugliamento da svolgersi ogni tre anni		
	decespugliamento chimico	decespugliamento meccanico
manodopera ore	38	80
prezzo manodopera/ora	10,7	10,7
costo manodopera	406,6	856
quantità carburante necessario (litri)	38	320
costo carburante	45,60	192,00
prezzo diserbante €/Kg	8,50	-
diserbante impiegato Kg/ha	10,00	-
costo diserbante	85,00	-
Costo totale	537,2	1048,0
differenza costo		€ 510,8
differenza costo annuale		€ 170,3

(Fonti: dati Aziende AIAB Liguria, prezzi di mercato, bollettini Camere di Commercio e prove dimostrative anni 2013-2014)

La fase di allevamento dell'azienda tipo presa in esame può essere suddivisa in due fasi che possono coesistere nella stessa azienda o essere separate. La prima è quella del ciclo vacca – vitello. In questa il raffronto dei costi/ricavi tra aziende convenzionali e biologiche si deve tenere conto del vincolo UBA/ha e dell'incidenza del costo delle materie prime certificate rispetto a quelle non certificate. In questa fase che ha come prodotto vitelli svezzati mediamente a 6/8 mesi l'alimentazione degli animali è essenzialmente foraggio. E' stata considerata solamente l'incidenza dell'alimentazione invernale dando per scontato che durante il periodo estivo le vacche con i vitelli si alimentino dell'erba del pascolo. Il calcolo è stato fatto per ettaro di superficie foraggera disponibile.

Tabella 17: PRODUZIONE ANIMALE NELLA LINEA VACCA VITELLO

	Convenzionale	Biologico
Carico massimo UBA/ha (170 Kg/ha di N)	3	2
Valore vitello	€ 650,00	€ 750,00
Valore vacca riforma	€ 500,00	€ 600,00
Valore riforma (quota rimonta 10%)	€ 150,00	€ 120,00
PLV (Valore vitello+ Valore vacca riforma+ Valore riforma (quota rimonta 10%))X Carico massimo UBA/ha)	€ 3.900,000	€ 2.940,00
Costo manza gravida	€ 2.000,00	€ 2.400,00
costo rimonta (quota rimonta 10%)	€ 600,00	€ 480,00
Consumo SS/animale 650 Kg	13	13
Consumo fieno Kg (tal quale)/gg	15,66	15,66
Costo fieno euro/Kg	€ 0,12	€ 0,16
Costo alimentazione/gg*vacca	€ 1,88	€ 2,51
Costo alimentazione invernale/vacca (6 mesi)	€ 338,31	€ 451,08
Costo alimentazione invernale	€ 1.014,94	€ 902,17
Totale costi (Costo manza gravida+ costo rimonta (quota rimonta 10%)+ Costo alimentazione invernale)	€ 3.614,94	€ 3.782,17
Reddito prod. animale/ha (PLV-totale costi)	€ 285,06	-€ 842,17
Differenza	-€ 1.127,23	

La seconda fase del ciclo produttivo (l'ingrasso dei vitelli per la produzione di carne), che sempre più frequentemente viene svolta dalle stesse aziende che producono i vitelli da ristallo, si discosta dalla prima per il notevole apporto di mangimi nella fase di ingrasso degli stessi. Se da una parte sono minori i quantitativi impiegati per capo (e quindi per ettaro) dall'altra il costo dei cereali e delle proteaginosi biologiche sono notevolmente maggiori. Di seguito nella tabella 18 è presentato il bilancio di questo ciclo.

Tabella 18: PRODUZIONE ANIMALE INGRASSO VITELLONE

	Convenzionale	Biologico
Carico massimo UBA/ha (170 Kg/ha di N)	5	3,3
costo a capo vitelli da ristallo	€ 650,00	€ 750,00
costo iniziale vitelli	€ 3.250,00	€ 2.475,00
Peso iniziale Kg	250	250
Accrescimenti medi Kg/gg (vivo)	1	0,8
Peso fine ingrasso	615	542
Produzione carne vendibile/capo (Kg)	308	271
Valore carne	€ 11,00	€ 15,00
PLV/capo	€ 3.388,00	€ 4.065,00
PLV totale (PLV/capo X Carico massimo UBA/ha)	€ 16.912,50	€ 13.414,50
Costo mangime euro/Kg	€ 0,35	€ 0,50
Costo fieno euro/Kg	€ 0,12	€ 0,16

Consumo SS medio/ animale (1,8% peso vivo)	7,79	7,13
Consumo mangime Kg (tal quale)/gg	6,1	3,44
Consumo fieno Kg (tal quale)/gg	3,28	5,15
Costo alimentazione/gg*capo	€ 2,53	€ 2,54
Costo alimentazione/anno*capo	€ 922,64	€ 927,84
Costo alimentazione/anno	€ 4.613,20	€ 3.061,88
Totale (costo iniziale vitelli+ Costo alimentazione/anno)	€ 7.863,20	€ 5.536,88
Reddito prod. animale/ha (PLV totale- Totale)	€ 9.049,30	€ 7.877,62
Differenza di reddito		-€ 1.171,68

La combinazione di tutti questi cicli produttivi, che in un'azienda biologica orientata alla vendita diretta devono obbligatoriamente essere integrati, porta a un'analisi costi/ricavi comparata con l'allevamento convenzionale riassunta nella seguente tabella 19:

Tabella 19: RIEPILOGO GIUSTIFICATIVI PAGAMENTI ZOOTECNIA BIOLOGICA A ETTARO

VARIAZIONE RICAVI	PRATI (€/ha) E PRATI-PASCOLI (€/ha)	PASCOLO (€/ha)
Perdite di produzione vegetale	327	110
Perdite di produzione animale (linea vacca vitello)	247	247
Perdite di produzione animale (ingrasso)	999	999
Decespugliamento	0	170
Costi di transazione	85,68	85,68
DIFFERENZA	1.633	1.612
PREMIO CONVERSIONE biologico	375	290
PREMIO ASSOCIAZIONI	412	319
PREMIO MANTENIMENTO biologico	350	250
PREMIO ASSOCIAZIONI	385	275

Quanto sopra detto e calcolato per i prati vale anche per i seminativi da foraggio e foraggere avvicendate in aziende zootecniche. . In virtù dei maggiori costi di transazione, il premio per le associazioni è stato aumentato del 10% rispetto al premio per il singolo agricoltore. In questo modo il massimale ammissibile per l'operazione 11 rimane entro i limiti regolamentari del 30% del premio

1.7 Combinazione di misure

Il PSR consente, tra le altre, la combinazione tra le misure 11 e 10.1.c.

In caso di aziende che allevano le razze bovine Cabannina e Ottonese-Varzese e contemporaneamente aderiscono alla misura 11, considerato un carico ordinario di bestiame di 0,67 UBA/ettaro, si riscontra un superamento del livello massimo di 450 euro/ettaro previsto dall'allegato II del Reg. (UE) n. 808/2014.

In particolare:

Tipo superficie	pagamento misura 11.1 (€/ha)	Pagamento misura 10.1.c (€/ha)	Totale (€/ha)
Prati e prati-pascoli	Agr. singolo 375	201	576
	Agr. associati 412	201	613
Pascoli	Agr. singolo 290	201	491
	Agr. associati 319	201	520
Pagamento misura 10.2			
Prati e prati-pascoli	Agr. singolo 350	201	551
	Agr. associati 385	201	586
Pascoli	Agr. singolo 250	201	451
	Agr. associati 275	201	476

Si rende quindi necessaria una deroga al limite regolamentare di 450 euro/ettaro, giacché le due componenti della combinazione di misure (adozione dei metodi dell'agricoltura biologica e allevamento di razze animali in via di estinzione) hanno un valore ambientale in sé; ciascun pagamento corrisponde effettivamente a maggiori costi e/o minori ricavi e quindi, considerando il particolare valore aggiunto che si può ricevere da questi impegni combinati, si rende necessario consentire il pagamento di entrambi gli impegni senza riduzioni.

Del resto, in caso contrario:

- 1) un agricoltore che aderisce ai metodi dell'agricoltura biologica sarebbe indirettamente incentivato a non allevare bovini di razza Cabannina od Ottonese-Varzese, giacché il pagamento aggiuntivo conseguibile con la misura 10.1.c non sarebbe in grado di compensare i minori ricavi rispetto a razze bovine più produttive (per esempio: Bruna alpina);
- 2) un allevatore di bovini di razza Cabannina o Ottonese-Varzese sarebbe indirettamente incentivato a non aderire ai metodi dell'agricoltura biologica, in quanto il pagamento aggiuntivo non sarebbe in grado di compensare i maggiori costi e i minori ricavi del metodo biologico.

Gli effetti negativi di cui ai punti 1) e 2) contrastano con la strategia del programma e con gli obiettivi della PAC, quindi devono essere evitati consentendo la deroga al limite stabilito dall'allegato II del Reg. (UE) n. 808/2014.

DOCUMENTO ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEL PREMIO SULLA MISURA 12.01 DEL PSR 2014-2020 “INDENNITA’ NATURA 2000”

1.1 Introduzione e metodologia

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei pagamenti fa in primo luogo riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (art. 30 Reg. (UE) n. 1305/2013). Inoltre, la valutazione è coerente con le indicazioni contenute nelle altre fiche di misura relative agli interventi inseriti nel PSR della Regione Liguria e nel documento della Rete Rurale “Metodologia di calcolo dei pagamenti delle misure a capo/superficie per il periodo di programmazione 2014-20” bozza del 31/01/2014, dal quale si è tratto lo schema delle tabelle di seguito presentate.

Per l’operazione Interventi su prati stabili, pascoli e prati-pascoli non è stato possibile utilizzare il metodo dell’analisi controfattuale in quanto non sono disponibili dati storici statistici relativi alle aziende liguri aderenti a questo impegno. La valutazione della congruità dei pagamenti si è pertanto basata su un’analisi della struttura dell’operazione programmata, indirizzata principalmente all’individuazione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline di riferimento per il calcolo, rappresentata dalle norme di condizionalità e/o dalle usuali pratiche agricole nell’area di riferimento, così come descritte nella scheda di misura.

Il confronto tra baseline e impegni aggiuntivi viene valutato con riferimento diretto agli impegni aggiuntivi: pertanto il calcolo del pagamento si basa sui costi aggiuntivi ed eventuali mancati ricavi conseguenti all’adozione di tali impegni.

A livello metodologico è stata predisposta una tabella con una breve descrizione dell’analisi dei costi eseguita. Le fonti di dati utilizzate nell’analisi comprendono indagini di tipo sperimentale su temi specifici, condotte dall’Associazione Regionale Allevatori della Liguria e dalla stessa Regione Liguria, svolte con finalità diverse da quelle della presente analisi ma contenenti informazioni utili sui processi produttivi oggetto d’impegno. Per quanto concerne il costo del lavoro, come per altre misure si è deciso di utilizzare i costi per ora lavorativa stabiliti nel “Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013”.

Tutti i calcoli sono riportati ad una superficie richiesta a premio di 1 ettaro e sono riferiti ad un anno di impegno.

1.2 Costi di transazione

Nella stima dei costi sono stati considerati anche i costi di transazione che consistono in: costo di presentazione della pratica e costo di gestione della pratica. Il costo di presentazione della pratica è unitario e non riferibile alla superficie. La tariffa riportata si riferisce a quella applicata dalle tre associazioni di agricoltori (CAA), CIA, Coldiretti e Confagricoltura presenti sul territorio, per la compilazione della domanda iniziale e di conferma.

Il costo di gestione della pratica si riferisce alla tenuta delle pratiche amministrative per la continuazione e gestione degli impegni aggiuntivi e al mantenimento di un adeguato aggiornamento tecnico del beneficiario in merito agli impegni sottoscritti. Questa attività può essere svolta dall’agricoltore stesso da solo oppure può avvalersi dell’aiuto di un tecnico dell’associazione presso cui ha presentato la domanda.

Anche i dati circa il tempo necessario all’agricoltore per espletare le pratiche riguardanti la domanda sono stati forniti dai tecnici delle suddette associazioni.

Nella successiva tabella è indicato il calcolo dei costi di transazione che sono validi per la misura. Nei casi in cui i costi così calcolati eccedevano il 20% del pagamento, essi sono stati decurtati per rispettare il massimale previsto dal regolamento.

Tabella 3: calcolo dei costi di transazione

Gestione domanda	
a. Tariffa domanda iniziale (€)	50,00
Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)	10,70
Tempo per espletamento pratiche (ore)	2
b. Costo del lavoro (€)	21,40
c. Durata impegno (anni)	5
Totale domanda iniziale – (a+b)/c (€)	14,28
e. Tariffa conferma annuale (€)	50,00
Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)	10,70
Tempo per espletamento pratiche (ore)	2
f. Costo del lavoro (€)	21,40
Totale conferma annuale – e+f (€)	71,40
TOTALE COSTI DI TRANSAZIONE ANNUALI (€)	85,68

1.3 Greening

Gli impegni previsti dalla presente operazione, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

1.4 Riferimenti bibliografici

Oltre ai documenti generali citati nel precedente capitolo sono stati consultati i seguenti documenti:

1. “Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli e florovivaisti – Provincia Savona - anno 2013”
2. Studi di settore dell’Associazione Regionale Allevatori
3. Banca dati RICA-INEA e nostre elaborazioni anno 2012
4. ISMEA: Osservatorio latte alla stalla

1.5 Analisi dei costi derivanti da impegni aggiuntivi sui pascoli

I diversi Piani di Gestione relativi ai siti Natura 2000 approvati o in fase di approvazione definiscono determinate restrizioni; tali obblighi hanno un carattere vincolante e devono essere soddisfatti da tutti gli allevatori delle zone interessate, sono collegati alle disposizioni in materia di mantenimento o ripristino degli habitat e delle specie e in merito a come evitare il loro degrado.

Nella Regione Liguria è stato approvato il Regolamento regionale 5/2009 che definisce le “Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (ZPS) liguri”, mentre per le ZSC il riferimento è rappresentato dalle Misure di Conservazione richiamate nel D.M. 24 giugno 2015 “Designazione di 14 Zone speciali di conservazione della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della regione Liguria”.

L’allevatore che intende operare in tali aree deve rispettare tra l’altro:

“Divieto di pascolamento con carico superiore a 0,8 UBA/ha, in mancanza di specifico piano di pascolo; tuttavia per le aree definite zone “prateria-pascolo” può essere consentito l’utilizzo delle superfici foraggere con carico fino a 1 UBA/ettaro”

La condizionalità prevede nelle BCAA “Standard 4.6 densità di bestiame minime” un carico massimo di 4 UBA/ha/anno, ma tuttavia le reali condizioni agronomiche e vegetazionali delle aree di cui si parla non consentono di superare un carico effettivo reale di 1,5 UBA/ettaro.

L'allevatore che deve osservare le prescrizioni della ZPS e della ZSC deve quindi ridurre il carico da 1,5 UBA, come il territorio gli consentirebbe e come sarebbe la soluzione economicamente più conveniente, ad 1UBA per ettaro (in alcune situazioni anche a 0,8 UBA per ettaro).

La normale gestione del pascolo prevede l'alpeggio degli animali non destinati alla produzione di latte, che ne risentirebbero negativamente vista la scarsa qualità del foraggio, ma degli animali giovani, delle vacche in asciutta e delle vacche nutrici.

La stagione di pascolo minima si presume di 120 giorni, anche se in talune zone si raggiungono i 5 mesi di pascolo.

La giustificazione del premio risiede nella necessità di rispettare un carico massimo inferiore nel caso di adesione alla misura (1 UBA/ha vs 1,5 UBA/ha) ciò comporta una minore produzione di latte

Si considera una mancanza di redditi connessa ad un carico inferiore di UBA:

- differenza di carico massimo fra un'azienda in un pascolo baseline e un'azienda aderente alla misura 12.1 (da 1,5 a -1 uba/ha)
- calcolo quota improduttiva pari al 20% nei due casi (1,5 e 1 uba/ha)
 - $(1,5 - 0,30 = 1,2 \text{ uba/ha})$
 - $(1 - 0,20 = 0,8 \text{ uba/ha})$
- una produzione di 3800 kg di latte/uba
- costo al litro di latte 0,4
- periodo di pascolamento 0,33 (120/360 gg)

$1,2 \text{ UBA produttive} * 3800 \text{ Kg latte} * 0,4 \text{ costo al litro} * 0,33 \text{ periodo di pascolamento} = 602 \text{ euro produzione di latte}$

$0,8 \text{ UBA produttive} * 3800 \text{ Kg latte} * 0,4 \text{ costo al litro} * 0,33 \text{ periodo di pascolamento} = 400 \text{ euro produzione di latte}$

Dai dati RICA 2012 si desume che i costi variabili incidono sulla PLV dell'allevamento per il 59% si ottengono così i valori per i due casi di 335 e 236 euro

A cui si aggiungono i costi di transazione paria 16 euro per arrivare a un differenziale di reddito di di 99 euro tale valore giustifica il premio di 80 euro.

Costi relativi all'applicazione della misura.	Baseline (€/ha)	Riduzione del carico(€/ha)
PLT latte	602	400
Costo di transazione: il costo di 85,68 euro è stato ridotto a 16 euro per riportarlo al 20% del premio	0	16
Costi variabili (59% della PLT)	355	236
Margine Lordo	247	148
TOTALE differenziale		99
PREMIO a ettaro		80

Tipo di sostegno:

Aiuto per compensare il mancato guadagno dovuto all'obbligo di utilizzo di un carico di bestiame inferiore all'ottimale.

DOCUMENTO ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI SULLA MISURA 12.02 DEL PSR 2014-2020 “INDENNITÀ NATURA 2000 NELLE AREE FORESTALI”

1.1 Introduzione e metodologia

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei pagamenti fa riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (Reg. (UE) n. 1305/2013). Inoltre, la valutazione tiene conto delle indicazioni contenute nel documento della Rete Rurale “Metodologia di calcolo dei pagamenti delle misure a capo/superficie per il periodo di programmazione 2014-20” bozza del 31/01/2014 ed è coerente alle fiche di misura relative agli interventi inseriti nel PSR della Regione Liguria.

La valutazione si è pertanto basata su un’iniziale analisi della struttura della misura a superficie programmata, indirizzata principalmente all’individuazione degli impegni aggiuntivi rispetto alla *baseline* di riferimento per il calcolo, rappresentata dalle norme forestali applicate in regime ordinario, e in particolare alle disposizioni del Regolamento regionale n. 1/1999 “Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale”. Il riferimento per la determinazione degli impegni aggiuntivi è invece al Regolamento regionale n. 5/2008 “Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (ZPS) liguri”, in particolare all’art 3 “Regolamentazioni” per quanto riguarda le ZPS, mentre per le ZSC il riferimento è rappresentato dalle Misure di Conservazione richiamate nel D.M. 24 giugno 2015 “Designazione di 14 Zone speciali di conservazione della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della regione Liguria”, e in particolare dall’art. 1, comma 3), lettera d) dell’allegato A) alla DGR n. 896 del 19/7/2013.

La sottomisura non è stata attivata nel precedente periodo di programmazione. Pertanto, in mancanza di informazioni campionarie, si è proceduto utilizzando il metodo dei costi standard, ricorrendo ad una costruzione “ipotetica” degli elementi di costo e/o di ricavo che determinano l’aggravio economico derivante dall’adozione della misura di conservazione prevista.

I dati utilizzati di tipo dendrometrico sono derivati dall’Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio (INFC – 2005), i dati economici del valore degli assortimenti legnosi all’imposto derivano dalle indagini statistiche previste da ISTAT, mentre per la quantificazione dei costi orari il riferimento è al prezzario Unioncamere.

Tutti i calcoli sono riportati ad una superficie richiesta a premio di 1 ettaro, anche se il premio è previsto solo con la soglia di accesso pari a 2 ettari, in coerenza con la regolamentazione che sotto tale soglia non prevede obblighi che debbano essere compensati.

1.2 Costi di transazione

Nella stima dei costi sono stati considerati anche i costi di transazione che consistono essenzialmente nel costo di presentazione della pratica. Ordinariamente viene applicata una tariffa unitaria, non collegata alla superficie, per la compilazione della domanda iniziale e delle ulteriori domande di conferma annuale degli impegni. La tariffa, pari a 50€, si riferisce a quella applicata dalle tre associazioni di agricoltori (CAA), CIA, Coldiretti e Confagricoltura, presenti sul territorio e che ordinariamente si occupano della compilazione della domanda nei casi di misure a superficie.

Il costo di presentazione della pratica nel caso in esame, a differenza di altre misure a superficie, si riferisce unicamente alla cosiddetta domanda iniziale, trattando la sottomisura un premio una tantum

e non annuale. Il costo di transazione è quindi determinato in € 50,00/ha per ogni domanda, considerata la crescente difficoltà di preparazione e verifica della pratica all'aumentare della superficie. Tale costo non supera comunque la soglia del 20% prevista per i costi di transazione.

1.3 Analisi dei costi

Il Regolamento regionale n. 5/2008 - Regolamento regionale recante "Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (ZPS) liguri", in particolare all'art 3 "Regolamentazioni", al comma 1, lettera c) prevede quanto segue: *"Nell'esecuzione dei tagli boschivi di superficie superiore a 2 ha, è obbligatorio il rilascio di isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito nonché il rilascio della lettiera in bosco. Per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo, nelle diverse forme di trattamento, l'estensione dell'isola di biodiversità per essere efficace deve ammontare come minimo:*

1. *al 3% della superficie territoriale al taglio di estensione maggiore a 2 ha ed inferiore a 10 ha;*
2. *al 2% per la frazione eccedente ai 10 ha;*

Per le superfici territoriali al taglio superiori a 10 ha, la superficie complessivamente destinata come isola di biodiversità deve essere ripartita in nuclei di numero non inferiore a 3, comunque, ciascuna isola non deve avere estensione inferiore a 500 mq;

Le isole di biodiversità devono essere rappresentative della formazione forestale presente nell'area; devono interessare le zone del lotto più rilevanti dal punto di vista naturalistico; devono essere distribuite il più possibile nell'ambito dell'area al taglio e preferibilmente non essere localizzate nelle fasce periferiche. All'interno delle isole di biodiversità devono effettuarsi solo interventi di tipo fitosanitario, o per tutela della pubblica incolumità e/o salvaguardia idrogeologica del territorio e comunque previa valutazione di incidenza. Nei boschi governati ad alto fusto, nelle sue diverse forme di trattamento, il soprassuolo rilasciato all'invecchiamento indefinito non deve concorrere alla determinazione della provvigione da rilasciarsi a seguito dell'intervento. Nei boschi governati a ceduo, nelle sue forme diverse di trattamento, il soprassuolo interno alle isole di biodiversità deve essere avviato all'alto fusto e solo successivamente rilasciato all'invecchiamento indefinito. Le piante interne alle isole non devono concorrere alla determinazione delle matricine da rilasciarsi a dote del bosco."

Una analoga prescrizione in termini di superfici da rilasciare ad isola di biodiversità è contenuta anche nelle Misure di Conservazione applicabili alle ZSC, secondo le disposizioni di cui al D.M. 24 giugno 2015.

La situazione ordinaria, disciplinata dal R.r. n. 1/1999 "Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale", per i tagli boschivi prevede solo il rilascio di matricine (nei cedui) o di una certa provvigione (piante in piedi) da rilasciare a dote del bosco (nelle fustaie). L'osservanza della disciplina specifica per le aree Natura 2000 determina quindi minori guadagni connessi al rilascio di un maggior numero di piante in bosco e maggiori oneri connessi agli aspetti di preparazione e operativi della utilizzazione.

Tenuto conto che il numero medio di piante presente nei boschi liguri, secondo le stime di cui all'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio (INFC- 2005) è di 1507,4 piante/ha, il rilascio del 3% di superficie (obbligatorio a partire dalle tagliate di minimo 2 ettari ed entro i 10 ettari) corrisponde a 45,22 piante ad ettaro. Considerando che, su base inventariale, la provvigione media dei boschi liguri è pari al 145,8 m³/ha, si ha un volume medio per pianta di 0,0967 m³. Il volume complessivo delle isole di biodiversità per la superficie minima prescritta è quindi pari a 4,374 m³.

Per ottenere il valore economico delle piante che formano le isole di biodiversità è necessario utilizzare il prezzo medio all'imposto del legname, rilevato nell'ambito delle correnti rilevazioni statistiche di settore (ISTAT). A tal fine, per ottenere un valore valido in tutto il territorio, è utilizzato il dato medio a livello regionale, computando quindi una media dei prezzi rilevati nelle quattro province. Alle citate condizioni e con riferimento alla media degli anni 2008, 2010 e 2012 (ultimo disponibile) il valore che si determina è pari a 45 €/m³. Il valore complessivo del legname che deve essere rilasciato in bosco è quindi pari ad 196,83 €/ha.

A questo mancato guadagno devono essere aggiunti i costi connessi all'individuazione sul terreno delle aree da destinare ad isola di biodiversità. Si stima che per le diverse fasi di eventuale individuazione preventiva su carta, individuazione sul terreno, adeguata segnatura delle aree sul lotto di taglio e indicazioni operative da impartire alle maestranze impiegate in cantiere, siano necessarie almeno tre ore di lavoro aggiuntivo da parte del responsabile del cantiere per ogni ettaro di intervento, rispetto ad un ordinario taglio di utilizzazione. Il dato di costo della manodopera è derivato dal "Prezzario regionale delle opere edili", edito dall'Unione regionale delle Camere di Commercio della Liguria. Tale prezzario non riporta una specifica voce di costo per la manodopera forestale ed è stato pertanto utilizzato il valore riferito all'operaio specializzato nelle opere di sistemazione a verde (la più prossima), pari a 29 €/ora. Una volta decurtato il 10% di utile d'impresa ordinariamente previsto, si ottiene il costo orario da utilizzare per le attività in questione è pari a 26,10 €/ora. L'impegno economico connesso alla individuazione sul terreno delle isole di biodiversità è quindi pari a € 78,30/ha.

Ai costi di cui sopra devono essere aggiunti ulteriormente i costi di transazione, determinati come individuato nell'apposito capitolo, e pari a € 50,00/ha.

DETTAGLIO SPESE OPERAZIONE M12.02				
Pratica gestionale	Obblighi di Baseline pertinenti		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimento normativo	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Costo
Rilascio isole di biodiversità	Reg reg 1/1999	Rilascio di matricine (cedui) e provvigione minima (fustaie)	Art 3 comma 1, lettera c) Reg reg 5/2008 per le ZPS D.M. 24 giugno 2015 per le ZSC	275,13 €/ha
COSTI DI TRANSAZIONE (MAX 20% DELLE VOCI PRECEDENTI)				
Servizi			Presentazione e gestione della pratica	50 €/ha

Sulla base di quanto sopra, deriva la seguente operazione: $196,83 + 78,30 + 50 = 325,13$.

L'indennità per le limitazioni gestionali derivanti dall'obbligo regolamentare connesso al rilascio di isole di biodiversità nella effettuazione dei tagli boschivi è quindi **pari a 325 €/ha** (arrotondati).

Per quanto riguarda le superfici superiori a 10 ettari, si è tenuto conto che le isole di biodiversità devono riguardare almeno;

- il 3% della superficie forestale per aree inferiori a 10 ettari
- il 2% della superficie forestale per aree eccedenti i 10 ettari.

Di conseguenza, nelle superfici eccedenti i 10 ettari, il mancato guadagno in termini di valore del legname è inferiore di 1/3, cioè è pari a 131,22 euro/ettaro, contro un mancato guadagno di 196,73 euro/ettaro nelle aree inferiori a 10 ettari. Restano invece invariati i costi di transazione (50

euro/ettaro) e i costi tecnici connessi ai rilievi cartografici e sul terreno e all'istruzione delle maestranze (76,30 euro/ettaro).

Sulla base di quanto sopra, il pagamento per le superfici eccedenti i 10 ettari risulta costituito da:
 $131,22 + 78,30 + 50 = 259,52$ arrotondato all'euro a 260.

Riferimenti bibliografici

1. Regolamento regionale n. 1/1999 "Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale".
2. Regolamento regionale n. 5/2008 "Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (ZPS) liguri"
3. D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24 giugno 2015 "Designazione di 14 Zone speciali di conservazione della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della regione Liguria" (G.U. 165 del 18/7/2015).Inventario Nazionale Foreste e Serbatoi di Carbonio (INFC – 2005)
4. Database Agri.istat (2011): Prezzi mercantili all'imposto del legname (euro al metro cubo)
5. Unioncamere Liguri (2013): Prezziario Regionale delle opere edili

DOCUMENTO ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI PER LA MISURA 13 DEL PSR LIGURIA 2014/2020

1. Misura 13.1 Indennità compensativa per le zone montane.

L'analisi è stata sviluppata confrontando alcune situazioni aziendali tipiche della Liguria riferite ad aziende situate in zone montane ed in zone soggette a vincoli naturali significativi con altre situate in zone non soggette a vincoli.

Si è presupposto in tutti i casi il rispetto degli impegni previsti nell'ambito della misura, e in particolare dei requisiti di Condizionalità (CGO e BCAA) ed altri pertinenti requisiti obbligatori.

Si rileva inoltre che non è sempre stato possibile o pertinente realizzare un'analisi economica comparando le situazioni reddituali di aziende situate in zone soggette a vincolo con quelle di aziende in zone non soggette a vincolo, stante il limitato numero di aziende per le quali esistono dati all'interno della Banca Dati RICA-INEA.

Per la valutazione della congruità degli importi delle indennità riportate nel presente documento, i risultati economici tra le diverse tipologie di aziende sono stati valutati facendo riferimento alla variazione dei redditi degli operatori in termini di Reddito Netto (differenza fra tutti i ricavi e i costi della gestione complessiva dell'azienda) rapportati all'ettaro.

Tale differenziale costituisce la base per la determinazione dell'importo dell'indennità.

Per il calcolo ci si è avvalsi dei dati contabili della Banca Dati RICA-INEA prendendo in considerazione le aziende presenti in almeno 3 delle rilevazioni del quinquennio 2008 – 2012.

L'indennità compensativa per ettaro è calcolata in base al **sistema agricolo** cui le aziende si riferiscono applicando diversi importi per scaglione di superficie.

Per ridurre la variabilità tra anni diversi per ogni azienda si è calcolata la media dei valori dei Costi Variabili (CV) e dei redditi (Reddito netto). In un secondo momento, per rendere più omogenei possibile i dati, si sono eliminate le aziende i cui valori medi di Reddito Netto ad ettaro si configuravano come outlier (valore anomalo distante dalle altre osservazioni disponibili). Sono stati identificati come anomali i dati che ricadevano oltre una soglia stabilita in +/- 1,5 volte il range interquartile individuato dal box plot elaborato sui valori di RN/ha del campione.

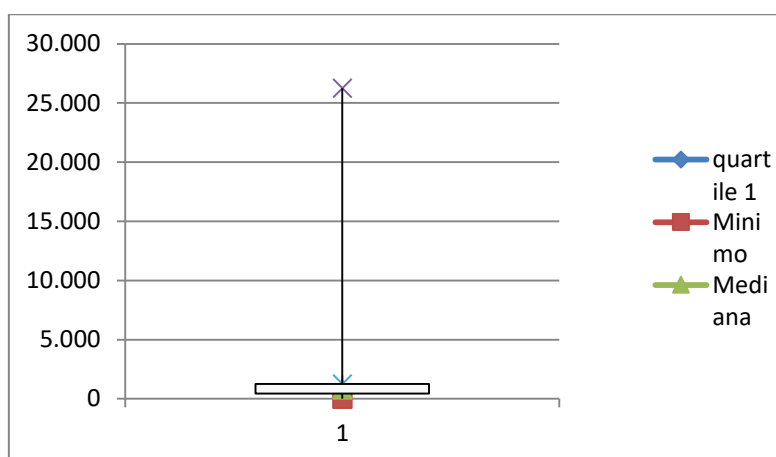
Al fine di determinare il giustificativo dell'indennità si è proceduto a determinare i valori medi di CV/ha e RN/ha per ognuno dei diversi sistemi agricoli individuati in Regione.

1.1 Sistema agricolo dei seminativi.

Tale sistema agricolo è presente sia nelle aree della montagna interna e litoranea, che rappresentano le aree più fredde e ad altitudini maggiori, che nelle aree collinari non terrazzate con maggiore disponibilità di acqua nel periodo estivo.

Si sono confrontate le aziende appartenenti a tale sistema agricolo delle aree svantaggiate della Liguria con le aziende omologhe delle aree non svantaggiate delle province piemontesi limitrofe (Cuneo, Alessandria, Asti). L'analisi degli outliers ha portato a scartare le colture con un margine lordo superiore a 2.500 €/ha.

Seminativi: Box-plot del RN/ha



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA 2008-2012

Il confronto è avvenuto prevalentemente su aziende con superficie a seminativo inferiore o uguale ai 10 ettari, in modo da garantire un raffronto tra aziende il più omogenee possibile.

Seminativi: confronto tra i risultati economici delle aziende in zone svantaggiate e non svantaggiate

	N	Ricavi tot/SAU	Costi Variabili/SAU	Valore aggiunto/SAU	Prodotto Netto /SAU	Reddito Netto/SAU	Reddito Netto*/SAU
Zona svantaggiata	5	1285	274	1011	762	665	472
Zona non svantaggiata	1	2329	824	1505	1281	902	902
		-1.044	-550	-494	-519	-237	-430

*Al netto dell'indennità compensativa

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA

Il differenziale di reddito netto emerso giustifica l'indennità di 400 euro ad ettaro per tale tipologia di aziende nella fascia fino a 10,00 ettari.

Ai sensi dell'art. 31 comma 4 del Reg. 1305/2013 si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro che si riduce ad un valore di 280 euro ettaro per le superfici tra i 10,01 ed i 70,00 ettari, mentre non è prevista alcuna indennità sopra i 70 ettari di superficie.

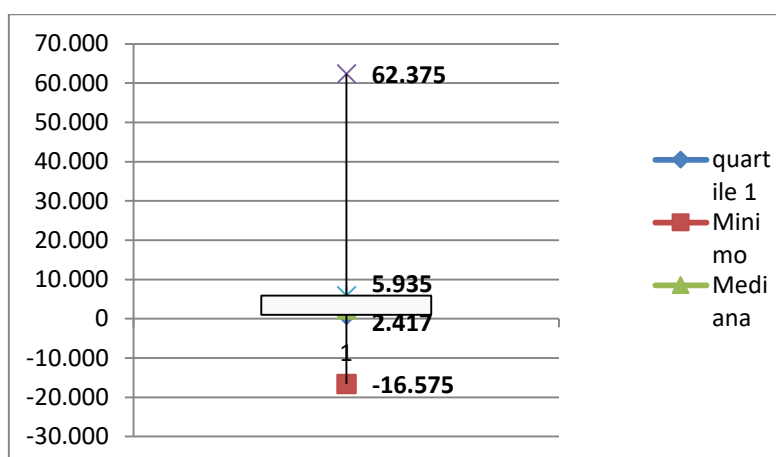
1.2 Sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata intensiva.

Tale sistema agricolo è presente nella fascia della collina interna e litoranea, in zone a forte pendenza prevalentemente terrazzate a zone medio collinari.

Sono state considerate per il calcolo del premio le aziende specializzate in tali colture ricadenti in zone svantaggiate e non svantaggiate della Liguria e delle province ad essa confinanti per la medesima zona altimetrica.

L'analisi degli outliers ha portato a scartare le colture con un reddito netto superiore a 13.332 €/ha.

VBox-plot del RN/ha



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA 2008-2012

Al fine di rendere il confronto tra aziende il più omogeneo possibile, si sono considerate solo le aziende appartenenti alle medesime classi di UDE delle aziende liguri.

Arboricoltura specializzata intensiva: confronto tra i risultati economici delle aziende in zone svantaggiate e non svantaggiate

	N	Costi		Valore aggiunto/SAU	Prodotto Netto /SAU	Reddito Netto/SAU	Reddito netto*/SAU
		Ricavi tot/SAU	Variabili/SAU				
Zona svantaggiata	3	4.288	1.085	3.230	2.636	2.324	2.106
Zona non svantaggiata	8	5.525	1.430	4.253	3.386	2.919	2.919
		-1.237	-345	-1.023	-750	-595	- 813

*Al netto dell'indennità compensativa

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA 2008-2012

L'arboricoltura specializzata intensiva riguarda in Liguria una superficie di circa 2.500 ettari sia comprendendo le produzioni a denominazione di origine che le produzioni senza denominazioni di qualità; le caratteristiche strutturali di tali aziende liguri, con piccole dimensioni, terreni in situazioni di forte pendenza e/o in zone terrazzate, con scarsa possibilità di meccanizzazione o che richiedono l'impiego di macchinari speciali assai onerosi, fanno rilevare una differenza di reddito rispetto alle zone senza svantaggi naturali di oltre **800 euro/ettaro**; per tale motivo si giustifica un livello di indennità di **500 euro/ettaro** per le aziende fino a 10 ettari di superficie, pur considerando che tale valore oltrepassa il limite di 450 euro/ettaro previsto dall'Allegato II del Regolamento 1305/2013 per l'indennità compensativa.

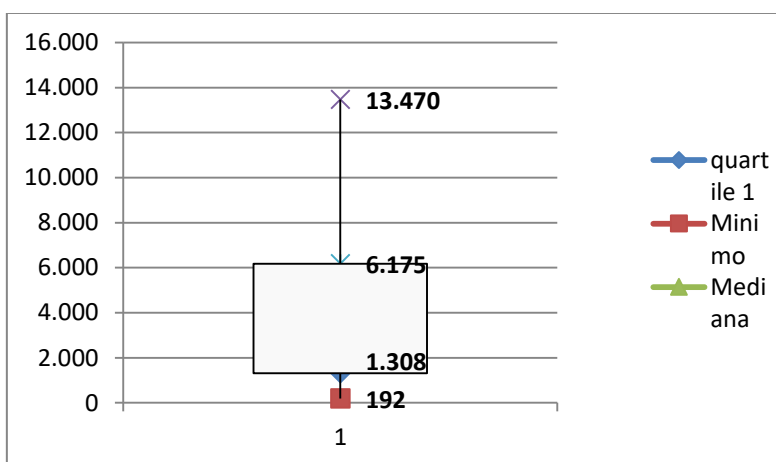
Il superamento di questi massimali è stato motivato in base ai calcoli sopra riportati; si chiede pertanto, nel caso sopra individuato e motivato, l'approvazione della deroga ai massimali previsti dal regolamento (UE) n. 1305/2013.

Ai sensi dell'art. 31 comma 4 del Reg. 1305/2013 si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro che si riduce ad un valore di 350 euro ettaro per le superfici tra i 10,01 ed i 70,00 ettari, mentre non è prevista alcuna indennità sopra i 70 ettari di superficie.

1.3 Sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata estensiva

Il sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata estensiva interessa in Liguria una superficie di circa 12.000 ettari, dislocati nell'area della collina interna e litoranea; sono aziende tipicamente di piccole dimensioni, caratterizzate da terreni in forte pendenza, spesso in situazioni di scarsa disponibilità di acqua e con terreno poco fertile. L'analisi degli outliers ha portato a scartare le colture con un reddito netto superiore a 13.476 €/ha.

Olivo: Box-plot del RN/ha



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA 2008-2012

Arboricoltura specializzata estensiva: confronto tra i risultati economici delle aziende in zone svantaggiate e non svantaggiate

Zona	N	Costi		Valore aggiunto/SAU	Prodotto Netto /SAU	Reddito Netto/SAU	Reddito netto*/SAU
		Ricavi tot/SAU	Variabili/SAU				
Zona svantaggiata	8	10.938	3.855	7.908	7.691	7.422	7.579
Zona non svantaggiata	7	11.505	2.775	9.306	9.094	8.001	8.021
		-567	1.080	-1.398	-1.403	- 559	- 442

*Al netto dell'indennità compensativa

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA 2008-2012

Il differenziale di reddito netto giustifica l'indennità di 350 euro ad ettaro per tale tipologia di aziende nella fascia fino a 10 ettari.

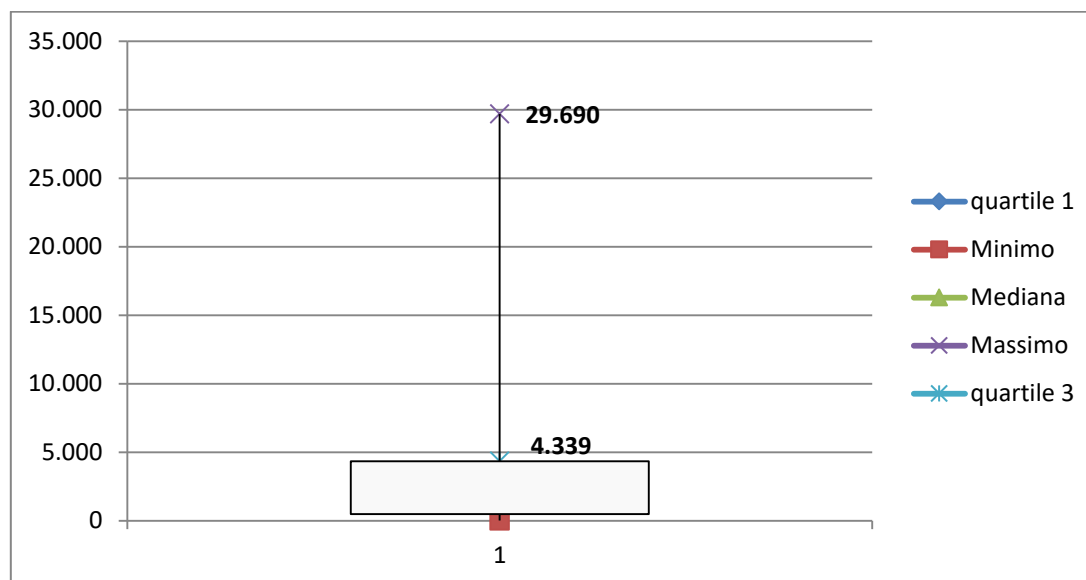
Ai sensi dell'art. 31 comma 4 del Reg. 1305/2013 si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro che si riduce ad un valore di 245 euro ettaro per le superfici tra i 10,01 ed i 70,00 ettari, mentre non è prevista alcuna indennità sopra i 70 ettari di superficie.

1.4 Sistema agricolo zootecnico - foraggero

Le aziende zootecniche liguri sono prevalentemente dislocate in ambiente montano o comunque in zone di elevata marginalità, con consistenze di allevamento che raramente superano i 30 capi/azienda e livelli di SAU intorno a 20 ettari/azienda con un rapporto Capo/Superficie maggiore o uguale a 1.

Il confronto è avvenuto tra aziende zootecniche specializzate in zone svantaggiate liguri e aziende ubicate in zone senza svantaggi naturali presenti nelle medesime zone altimetriche di province limitrofe. L'analisi degli outlier ha portato a scartare le aziende con RN/ha pari a 10.128 €/ha.

Allevamento bovino: Box-plot del RN/ha



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA 2008-2012

Aziende zootecniche: confronto tra i risultati economici delle aziende in zone svantaggiate e non svantaggiate

	N	Ricavi tot/SAU	Costi Variabili/SA U	Valore aggiunto/SAU	Prodotto Netto /SAU	Reddito Netto/SAU	Reddito Netto*/SAU
Zona svantaggiata	2 1	2.349	480	1.932	1.653	1.640	1.425
Zona non svantaggiata	6 4	5.726	3.293	2.445	2.050	1.760	1.760
		-3.376	-2.813	-512	-397	-121	-335

*Al netto dell'indennità compensativa media (187 €/ha) e del premio aggiuntivo per le vacche dal latte in zone montane (40 €/capo = 28 €/ha in media per azienda)

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA

Il differenziale di reddito netto giustifica l'indennità di 250 euro ad ettaro per tale tipologia di aziende nella fascia fino a 20 ettari.

Ai sensi dell'art. 31 comma 4 del Reg. 1305/2013 si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro che si riduce ad un valore di 245 euro ettaro per le superfici tra i 10,01 ed i 70,00 ettari, mentre non è prevista alcuna indennità sopra i 70 ettari di superficie.

Ai sensi dell'art. 31 comma 4 del Reg. 1305/2013, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro che si riduce ad un valore di 175 euro ettaro per le superfici tra i 20,01 ed i 70,00 ettari, ad un valore di 122,50 euro ettaro per le superfici tra i 70,01 ed i 100,00 ettari mentre non è prevista alcuna indennità sopra i 100 ettari di superficie.

2. Misura 13.2 Indennità compensativa per le aree soggette a vincoli naturali significativi.

L'analisi è stata sviluppata confrontando alcuni ordinamenti aziendali tipici situati in aree soggette a significativi vincoli naturali con altre situate in zone non soggette a tali vincoli. Nello specifico, si sono confrontate le performance economiche delle aziende ricadenti in 36 Comuni liguri (rientranti nella proposta di nuova delimitazione delle aree soggette a vincoli della Liguria) e nelle Province limitrofe del Piemonte e delle Province costiere della Toscana con quelle delle aziende operanti nei Comuni appartenenti alle medesime zone altimetriche (Collina litoranea e Montagna Litoranea e collina interna) ma senza vincoli. La distribuzione dei Comuni delle zone soggette a vincoli naturali è riportata qui di seguito:

REGIONE	PROVINCIA	COMUNI
LIGURIA	Genova	19
	Imperia	5
	La Spezia	4
	Savona	8
PIEMONTE	Alessandria	6
	Asti	5
	Cuneo	3
TOSCANA	Grosseto	14
	Livorno	3
	Pisa	8

Si è presupposto in tutti i casi il rispetto degli impegni previsti nell'ambito della misura, e in particolare dei requisiti di Condizionalità (CGO e BCAA) ed altri pertinenti requisiti obbligatori.

Per la valutazione della congruità degli importi delle indennità riportate nel presente documento, i risultati economici tra le diverse tipologie di aziende sono stati valutati facendo riferimento alla variazione dei redditi degli operatori in termini di Reddito Netto (differenza fra tutti i ricavi e i costi della gestione complessiva dell'azienda) rapportati all'ettaro.

Per la determinazione del valore del Reddito Netto, tra le voci attive che lo compongono, sono stati considerati tra l'altro tutti gli aiuti UE allo Sviluppo Rurale (Il Pilastro) con l'esclusione della misura 13, e tutti gli aiuti UE alla Produzione (I Pilastro): pagamento base, pagamento unico, giovani agricoltori e aiuti accoppiati che per la Liguria riguardano la zootecnia da latte e da carne e l'olivo.

Il differenziale costituisce la base per la determinazione dell'importo dell'indennità.

Per il calcolo ci si è avvalsi dei dati contabili della Banca Dati RICA – CREA prendendo in considerazione le aziende presenti nelle rilevazioni del quinquennio 2014 – 2018.

L'indennità compensativa per ettaro è calcolata in base al **sistema agricolo** cui le aziende si riferiscono applicando diversi importi per scaglione di superficie.

Per ridurre la variabilità tra anni diversi per ogni azienda si è calcolata la media dei valori dei Costi Variabili (CV) e delle voci positive di bilancio redditi (Ricavi totali, Valore aggiunto, Prodotto netto e Reddito Netto). Successivamente, per rendere il più omogenei possibile i dati, si sono eliminate le aziende i cui valori medi di Reddito Netto ad ettaro si configuravano come *outliers* (valore anomalo distante dalle altre osservazioni disponibili). Sono stati identificati come anomali i dati che ricadevano oltre una soglia stabilita in +/- 1,5 volte il *range* interquartile individuato dal *box plot* elaborato sui valori di RN/ha del campione.

Si sottolinea che i sistemi agricoli di tali aree sono sostanzialmente equivalenti a quelli delle zone montane. Pertanto per il calcolo dei giustificativi delle indennità previste per tale sottomisura, si è utilizzata una metodologia del tutto analoga a quella prevista per la sottomisura 13.1, approvata e certificata in precedenza. Considerando, inoltre, che per la particolare natura geo-pedoclimatica del territorio ligure il sistema agricolo dei seminativi, il sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata intensiva ed il sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata estensiva sono sottoposti agli stessi vincoli delle zone montane (acclività, polverizzazione della superficie utilizzabile, difficoltà di meccanizzazione, scarsità di superficie irrigue etc.) il calcolo dell'indennità porta a determinare differenziali di RN/SAU molto elevati, analogamente a quanto osservato per le zone montane. Pertanto, tenuto conto dell'importo massimo per ettaro di 250 euro indicato dall'Allegato II del Reg. UE 1305/2013 per tali aree, si propongono i valori di indennità riportati nei paragrafi seguenti.

2.1 Sistema agricolo dei seminativi.

Tale sistema agricolo è presente sia nelle aree della collina interna e litoranea, che rappresentano le aree più fredde e ad altitudini maggiori, che nelle aree collinari non terrazzate con maggiore disponibilità di acqua nel periodo estivo.

Le difficili condizioni agronomiche locali rendono difficoltosa la coltivazione dei seminativi, motivo per cui le superfici ad essi dedicate rappresentano una parte minoritaria della superficie agricola coltivata localmente, tuttavia nei Comuni rientranti nella nuova classificazione delle aree con altri vincoli naturali è presente circa il 22% della superfici coltivate secondo tale indirizzo produttivo in Liguria, si tratta quindi di una percentuale rilevante.

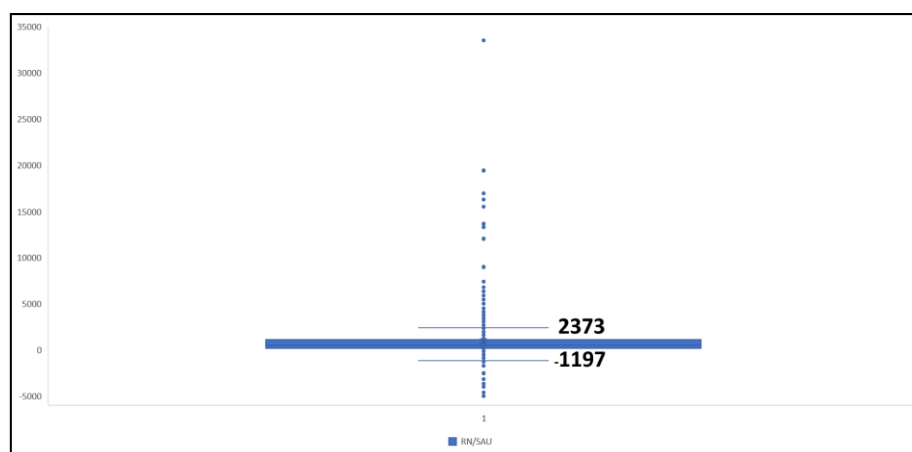
Superfici coltivate a seminativo nelle aree soggette ad altri vincoli naturali (ANC)

	Superficie (ha)	% su SAU	% su totale regionale
Seminativi	205	3,6	22,1

Fonte: ISTAT VI Censimento Agricoltura

Non essendo presenti all'interno della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) aziende specializzate in seminativi nei Comuni con aree soggette ad altri vincoli naturali (ANC) in Liguria, si sono confrontate le aziende specializzate in seminativi di Comuni delle zone soggette a vincoli naturali in zona di collina o montagna litoranea delle Province tirreniche della Toscana, con le aziende con seminativi delle aree non soggette a vincoli naturali delle medesime zone altimetriche della medesima Regione. L'analisi degli *outliers* ha portato a scartare le aziende con un Reddito netto superiore a 2.373 €/ha e inferiore a -1.197 €/ha (vedi grafico).

Aziende specializzate in seminativi: Box-plot del RN/ha



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

Aziende specializzate in seminativi: confronto tra i risultati economici delle aziende in zone soggette a significativi vincoli naturali e zone prive di vincoli naturali

	N	Ricavi tot/SAU	Costi Variabili/SAU	Valore aggiunto/SAU	Prodotto Netto /SAU	Reddito Netto/SAU	Reddito Netto*/SAU
Zone soggette a significativi vincoli naturali	30	1.345	513	848	538	383	383
Zone non soggette a significativi vincoli naturali	17	5.588	3.863	2.579	2.175	961	961
		-4.243	-3.351	-1.731	-1.637	-577	-577

*Al netto dell'indennità compensativa per le zone montane

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014 - 2018

Il differenziale di Reddito Netto trovato giustifica l'indennità massima di 250 euro/ha/anno per tale tipologia di sistema agricolo, in considerazione della oggettiva difficoltà di meccanizzazione e dalla scarsa presenza di superfici irrigue e dalle relative conseguenze sulle rese che gravano sulle aziende che coltivano seminativi nelle zone ANC della Liguria.

2.2 Sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata intensiva.

Sono state considerate le aziende specializzate in viticoltura ricadenti in zone soggette a vincoli naturali e non sia della Liguria che delle Province del Piemonte ad essa confinanti, nelle zone altimetriche di collina (interna e litoranea) e di montagna litoranea. Il confronto è avvenuto con i Comuni non soggetti a vincoli negli stessi territori e zone

altimetriche, dopo aver eliminato i Comuni montani e, nel Piemonte, le zone più vocate alla viticoltura. Si tratta di zone con forte acclività prevalentemente terrazzate di media collina. In queste zone si concentra oltre l'11% della viticoltura Regionale, pur essendo un indirizzo produttivo localmente poco diffuso, a causa delle scarsità delle superfici idonee alla coltivazione della vite.

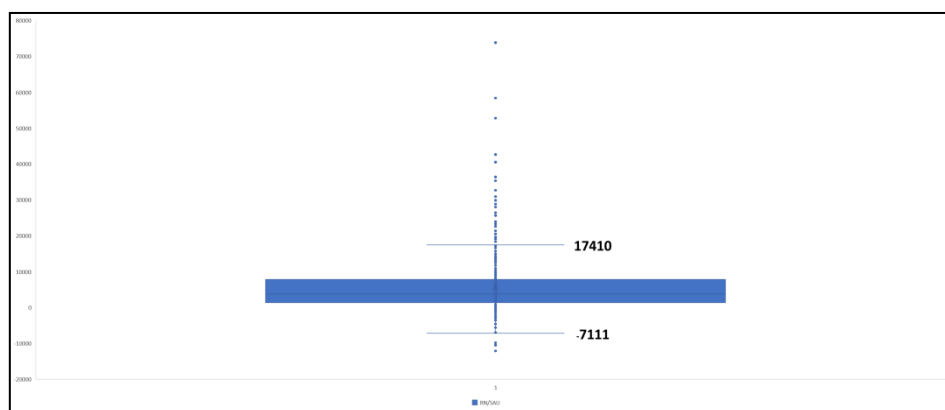
Superfici coltivate a vite nelle aree soggette ad altri vincoli naturali (ANC)

	Superficie (ha)	% su SAU	% su totale regionale
Vite	178	3,2	11,4

Fonte: ISTAT VI Censimento Agricoltura

L'analisi degli *outliers* ha portato a scartare le colture con un reddito netto superiore a 17.419 €/ha e inferiore a -7.111 €/ha.

Aziende specializzate in viticoltura: Box-plot del RN/ha



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

Aziende specializzate in viticoltura: confronto tra i risultati economici delle aziende in zone soggette a significativi vincoli naturali e zone prive di vincoli naturali

	N	Ricavi tot/SAU	Costi Variabili/SAU	Valore aggiunto/SAU	Prodotto Netto /SAU	Reddito Netto/SAU	Reddito Netto*/SAU
Zone soggette a significativi vincoli naturali	18	9.123	3.042	7.016	6.501	5.113	5.069
Zone non soggette a significativi vincoli naturali	199	14.886	6.546	8.701	7.688	5.964	5.937
		-5.763	-3.504	-1.684	-1.187	-850	-868

*Al netto dell'indennità compensativa per le zone montane

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

Il differenziale di Reddito Netto giustifica l'indennità massima di 450 euro/ha/anno per tale sistema agricolo.

Le caratteristiche strutturali dei vigneti in zone soggette a vincoli naturali, con aziende di piccole dimensioni, terreni in situazioni di forte pendenza, in zone terrazzate e con scarsa possibilità di meccanizzazione, fanno rilevare una differenza di reddito rispetto alle zone senza svantaggi naturali di oltre 800 euro/ettaro; per tale motivo appare giustificato un livello di indennità di 450 euro/ettaro per le aziende fino a 10 ettari di superficie, pur tenendo conto che tale valore oltrepassa il limite di 250 euro/ettaro previsto dall'Allegato II del Reg. UE 1305/2013.

2.3 Sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata estensiva

2.3.1 - Aziende specializzate in olivicoltura

Questo sistema agricolo rappresenta le aziende specializzate in olivicoltura dislocate nell'area della collina interna e litoranea, di piccole dimensioni, con forte pendenza, caratterizzate da scarsa disponibilità di acqua e con terreno poco fertile. In tali zone la coltura dell'olivo è molto diffusa (quasi il 40% della SAU è olivetata), in quanto la rusticità tipica della specie permette lo sfruttamento economico dei terreni più difficili.

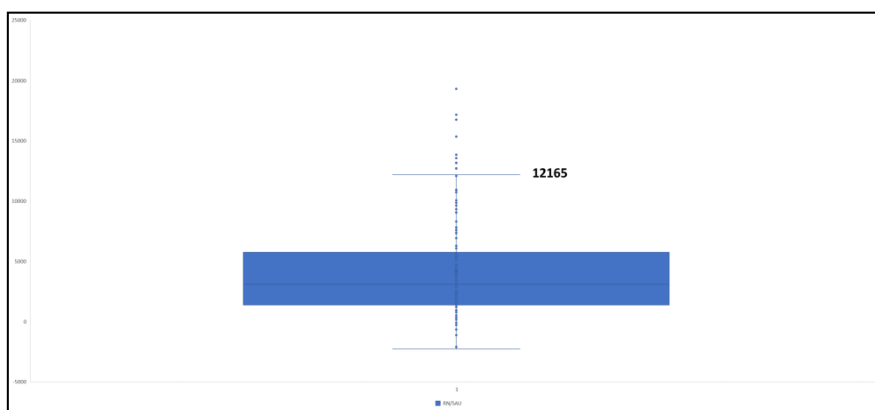
Superfici coltivate a olivo nelle aree soggette ad altri vincoli naturali (ANC)

	Superficie (ha)	% su SAU	% su totale regionale
Olivo	2.161	38,4	19,5

Fonte: ISTAT VI Censimento Agricoltura

Il campione di aziende da analizzare è stato scelto prendendo in considerazione le aziende presenti sul territorio regionale e nelle Province costiere della Regione Toscana, con la medesima zona altitudinale della collina e montagna litoranea. L'analisi degli *outliers* ha portato a scartare le colture con un Reddito Netto superiore a 12.165 €/ha.

Aziende specializzate in Olivicoltura: Box-plot del RN/ha



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

Aziende specializzate in olivicoltura: confronto tra i risultati economici delle aziende in zone soggette a significativi vincoli naturali e zone prive di vincoli naturali

	N	Ricavi tot/SAU	Costi Variabili/SAU	Valore aggiunto/SAU	Prodotto Netto /SAU	Reddito Netto/SAU	Reddito Netto*/SAU
Zone soggette a significativi vincoli naturali	21	3.859	1.940	2.375	2.022	1.328	1.314
Zone non soggette a significativi vincoli naturali	126	9.235	4.426	6.722	6.119	3.452	3.306
		-5.376	-2.486	-4.347	-4.096	-2.124	-1.992

**Al netto dell'indennità compensativa per le zone montane*

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2020

Il differenziale di Reddito Netto giustifica l'indennità di 300 euro/ettaro per tale tipologia di sistema agricolo per le aziende nella fascia fino a 10 ettari. La proposta di una indennità superiore ai massimali previsti dal Reg. UE 1305/2013 si giustifica con le difficili condizioni morfologiche in cui avviene la coltivazione dell'olivo nelle zone soggette a vincoli naturali, che genera una forte riduzione delle rese.

2.3.2 - Aziende specializzate in fruttiferi

L'assenza nel database della Rete Contabile Rica di dati relativi ad aziende specializzate in fruttiferi nei Comuni con zone soggette ad altri vincoli naturali considerate ha reso necessario basare l'analisi del differenziale di reddito prendendo in considerazione le aziende presenti sul territorio regionale e nelle Province costiere della Regione Toscana, la medesima zona altitudinale della collina e montagna litoranea afferenti all' OTE 38, "aziende con diversa combinazione di colture permanenti".

In Liguria la coltivazione razionale delle piante da frutto non è diffusa, per via della scarsità di superfici idonee, tuttavia nei Comuni ricadenti nelle nuove aree ANC si trova il 13% della SAU dedicata a fruttiferi della Regione. Analogamente a quanto osservato per le altre colture arboree, però, solo una parte minoritaria della superficie coltivata è dedicata a tale tipo di coltura.

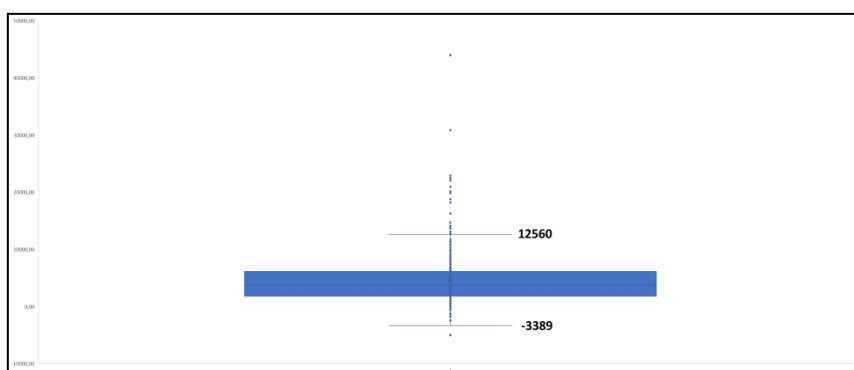
Superfici coltivate a fruttiferi nelle aree soggette ad altri vincoli naturali (ANC)

	Superficie (ha)	% su SAU	% su totale regionale
Fruttiferi (compresi agrumi)	196	3,5	12,9

Fonte: ISTAT VI Censimento Agricoltura

L'analisi degli *outliers* ha portato ad eliminare le aziende con Reddito Netto superiore a 12.560 €/ha e inferiore a - 3.389 €/ha.

Aziende specializzate in fruttiferi: Box-plot del RN/ha



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

Aziende specializzate in fruttiferi: confronto tra i risultati economici delle aziende in zone soggette a significativi vincoli naturali e zone prive di vincoli naturali

	N	Ricavi tot/SAU	Costi Variabili/SAU	Valore aggiunto/SAU	Prodotto Netto /SAU	Reddito Netto/SAU	Reddito Netto*/SAU
Zona con altri svantaggi naturali	16	4.539	2.042	3.504	2.987	1.670	1.670
Zona senza altri svantaggi naturali	64	7.797	3.856	4.878	3.772	2.096	2.085
		-3.258	-1.815	-1.374	-785	-426	-415

*Al netto dell'indennità compensativa per le zone montane

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2020

Il differenziale di Reddito Netto giustifica l'indennità di 300 euro/ettaro per tale tipologia di sistema agricolo per le aziende nella fascia fino a 10 ettari. La frutticoltura ligure nei Comuni soggetti a vincoli naturali, presenta condizioni colturali (ampi sestri di impianto, scarsità di superfici irrigue, difficoltà di meccanizzazione, ridotte dimensioni degli appezzamenti) che generano differenze reddituali con le zone senza vincoli tali da giustificare un premio superiore al limite di 250 €/ha previsto dall'Allegato II del Reg. UE 1305/2013.

2.4 Sistema agricolo zootecnico - foraggero

Sono state considerate le aziende zootecniche specializzate ricadenti in zone soggette a vincoli naturali e senza vincoli della Liguria e delle Province del Piemonte ad essa confinanti, nella zone altimetriche di collina (interna e litoranea) e di montagna litoranea. Si tratta di aziende generalmente di piccole dimensioni, a conduzione famigliare, con ridotta

disponibilità di superfici foraggere. Le condizioni pedo-climatiche locali infatti consentono solo forme estensive di allevamento, come ben testimoniato da un lato dalla grande rilevanza, in termini di percentuale sulla SAU, dei prati permanenti e dei pascoli e da un altro dalla scarsità di superfici a foraggiere avvicendate.

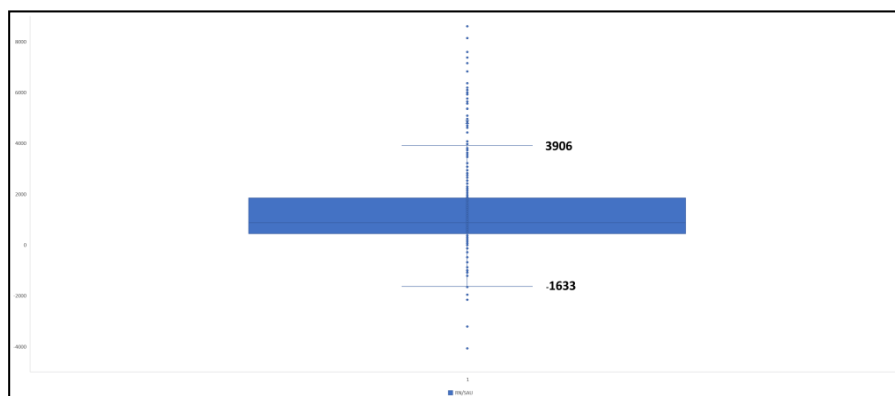
Superfici coltivate a foraggiere, prati e pascoli nelle aree soggette ad altri vincoli naturali (ANC)

	Superficie	% su SAU	% su totale regionale
Foraggiere Avvicendate	151	2,7	13,2
Prati permanenti e Pascoli	2.266	40,2	10,4

Fonte: ISTAT VI Censimento Agricoltura

Il confronto è avvenuto con i Comuni non soggetti a vincoli negli stessi territori e zone altimetriche, dopo aver eliminato i Comuni montani. L'analisi degli *outliers* ha portato a scartare le aziende con Reddito Netto superiore a 3.096 €/ha e inferiore a -1.633 €/ha.

Aziende specializzate in produzioni animali: Box-plot del RN/ha



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

Aziende specializzate in allevamenti: confronto tra i risultati economici delle aziende in zone soggette a significativi vincoli naturali e zone prive di vincoli naturali

	N	Ricavi tot/SAU	Costi Variabili/SAU	Valore aggiunto/SAU	Prodotto Netto /SAU	Reddito Netto/SAU	Reddito Netto*/SAU
Zona con altri svantaggi naturali	41	5.124	3.842	1.360	1.102	694	630
Zona senza altri svantaggi naturali	150	3.290	1.932	1.373	1.187	959	915
		1.834	1.909	-13	-85	-265	-285

*Al netto dell'indennità compensativa per le zone montane

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2020

Il differenziale di reddito netto giustifica l'indennità di 250 euro per tale tipologia di sistema agricolo per le aziende nella fascia fino a 20 ettari.

Il valore proposto di 250 euro dell'indennità per tale tipologia di sistema agricolo è uguale a quello riferito alle aziende di pari tipologia delle zone montane; questo si giustifica in quanto fino al 2019, quando in Liguria le zone soggette a vincoli naturali erano riferiti al solo comune di Piana Crixia, tale importo è stato giustificato dai valori economici ricavati dai dati della Rete Contabile riferiti alle aziende di quel Comune; tali valori sono confermati dai calcoli riferiti anche ai complessivi 35 nuovi Comuni che entrano a fare parte delle zone con significativi svantaggi naturali.

3. GIUSTIFICATIVI DELLA DEGRESSIVITÀ

3.1 Giustificativi della Degressività M13.1

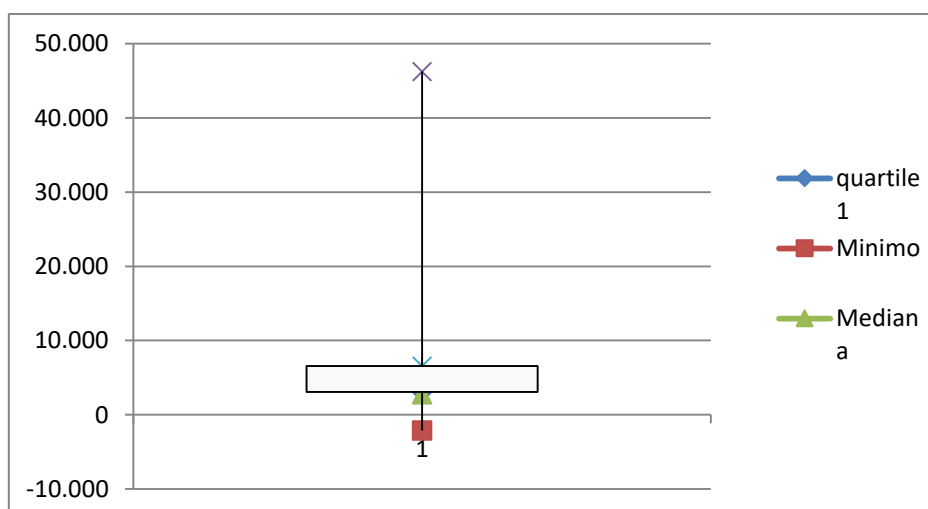
3.1.1 Giustificativi della degressività per le aziende appartenenti ai sistemi agricoli individuati diversi dallo zootecnico- foraggero (sistema agricolo dei seminativi, sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata intensiva ed il sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata estensiva).

Al fine di attuare una corretta modulazione del premio si sono prese a riferimento le aziende appartenenti a tali sistemi agricoli presenti nel database RICA per le zone svantaggiate di Liguria e regioni limitrofe.

Per la valutazione delle economie di scala di cui beneficiano le aziende con dotazioni strutturali maggiori, si è scelto di utilizzare i redditi all'Unità Lavorativa Familiare (RN/ULF), in quanto il confronto basato sulle redditività ad ettaro avrebbe comportato il rischio di imbattersi nell'effetto distorsivo della composizione fondiaria.

Dopo aver escluso, tramite analisi degli *outliers*, le aziende con RN/ha superiore a 11.826 € è stato possibile determinare le variazioni di RN/ULF esposte nella sottostante tabella.

Box-plot del RN/ha per aziende in viticoltura, olivicoltura, fruttiferi, seminativi presenti nel database RICA per le zone svantaggiate di Liguria e regioni limitrofe



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA 2008-2012

Riduzione di alcuni indici economici per classi di SAU

classe di SAU	N	PLV media	Costi Variabili media	Valore Aggiunto media	Reddito Netto media	RN/UL F
	9					
1 SAU<=10	8	24.188	7.377	19.155	13.339	12.735
	8					
2 10<SAU>=70	1	78.946	30.215	56.636	37.570	28.180
	1					
3 SAU > 70	8	130.912	60.226	87.614	58.977	36.860
Var % classe 2 /classe						
1		226%	310%	196%	182%	121%
Var % classe 3 /classe						
2		66%	99%	55%	57%	31%

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA 2008-2012

Dal calcolo sopra riportato si evince che la degressività proposta per le Indennità Compensative per tali tipologie di aziende (riduzione dell'indennità al 70% del suo valore per le superfici al di sopra dei 10 ettari ed azzeramento dell'indennità sopra i 70 ettari) appare pienamente giustificata.

3.1.2 Giustificativi della degressività per le aziende appartenenti al sistema agricolo zootecnico- foraggero.

Al fine di valutare una congrua modulazione del premio si sono prese a riferimento le aziende agricole specializzate in allevamento presenti nel database RICA per le zone svantaggiate di Liguria e regioni limitrofe.

Per la valutazione delle economie di scala di cui beneficiano le aziende con dotazioni strutturali maggiori, si sono valutati i redditi all'Unità Lavorativa Familiare (RN/ULF), in quanto il consueto confronto basato sulle redditività ad ettaro avrebbe comportato il rischio di imbattersi nell'effetto distorsivo della composizione fondiaria.

I risultati dell'analisi sono riportati nella tabella sottostante.

classe di SAU	N	PLV media	Costi Variabili media	Valore Aggiunto media	Reddito Netto media	RN/ULF
1 SAU<=20	94	61.431	21.613	39.948	30.189	22.457
2 20<SAU>=70	49	114.743	43.924	72.214	55.905	36.631
3 SAU > 70	53	291.119	147.109	152.716	111.423	54.980
Var % classe 2 /classe 1		87%	103%	81%	85%	63%
Var % classe 3 /classe 2		154%	235%	111%	99%	50%

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-INEA 2008-2012

Dai dati sopra riportati, si evidenzia come la degressività applicata alle aziende appartenenti al sistema agricolo zootecnico- foraggero che prevede una riduzione dell'indennità al 70% dell'importo sopra i 20 ettari ed una ulteriore riduzione del 70% sopra i 70 ettari e fino a 100 ettari, appare giustificata.

Nessuna indennità è corrisposta sopra i 100 ettari di superficie.

3.2 Giustificativi della Degressività M13.2

3.2.1 Giustificativi della degressività per il:

- Sistema agricolo dei seminativi
- Sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata intensiva
- Sistema agricolo dell'arboricoltura specializzata estensiva

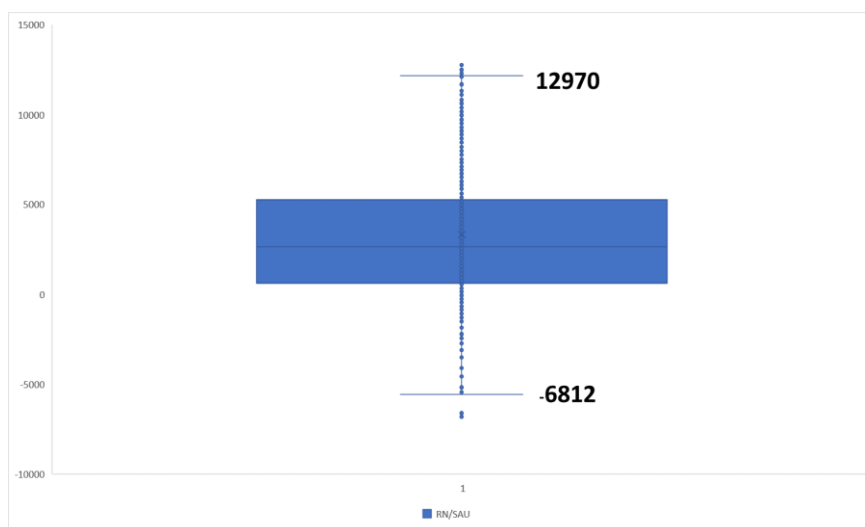
Al fine di attuare una corretta modulazione del premio si sono prese a riferimento le aziende di tali sistemi agricoli presenti nel database RICA per le zone soggette a vincoli naturali di Liguria e regioni limitrofe, escludendo i Comuni già ricadenti in area montana e quelli in zona vitivinicola di grande pregio del Piemonte.

Per la valutazione delle economie di scala di cui beneficiano le aziende con dotazioni strutturali maggiori, si è scelto di utilizzare il Reddito Netto all'Unità Lavorativa Familiare (RN/ULF), in quanto il confronto basato sulle redditività ad ettaro avrebbe comportato il rischio di imbattersi nell'effetto distorsivo della composizione fondiaria.

Si sono adottate le stesse classi dimensionali individuate per la giustificazione dei premi per le aree montane (Misura 13.1).

Dopo aver escluso, tramite analisi degli *outliers*, le aziende con RN/ha superiore a 12.970 €/ha e inferiore a -6.812 €/ha è stato possibile determinare le variazioni di RN/ULF esposte nella sottostante tabella.

Aziende specializzate in produzioni vegetali: Box-plot del RN/ha per le zone soggette a vincoli naturali di Liguria e regioni limitrofe



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

classe di SAU	N	PLV media	Costi Variabili media	Valore Aggiunto media	Reddito Netto media	RN/ULF
1 SAU<=10	202	44.047	16.722	30.087	18.271	16.185
2 10<SAU<=70	64	313.893	170.582	178.605	112.425	63.088
3 SAU > 70	9	589.079	356.075	312.381	147.313	76.681
Var % classe 2 /classe 1			86,0%	90,2%	83,2%	83,7%
Var % classe 3 /classe 2			46,7%	52,1%	42,8%	23,7%

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

Dal calcolo sopra riportato si evince che la degressività proposta per le Indennità Compensative per tali tipologie di sistemi agricoli (riduzione dell'indennità al 70% del suo valore per le aziende con superfici al di sopra dei 10 ettari ed azzeramento dell'indennità sopra i 70 ettari) appare pienamente giustificata.

3.2.2 Giustificativi della degressività per il Sistema agricolo zootecnico - foraggero

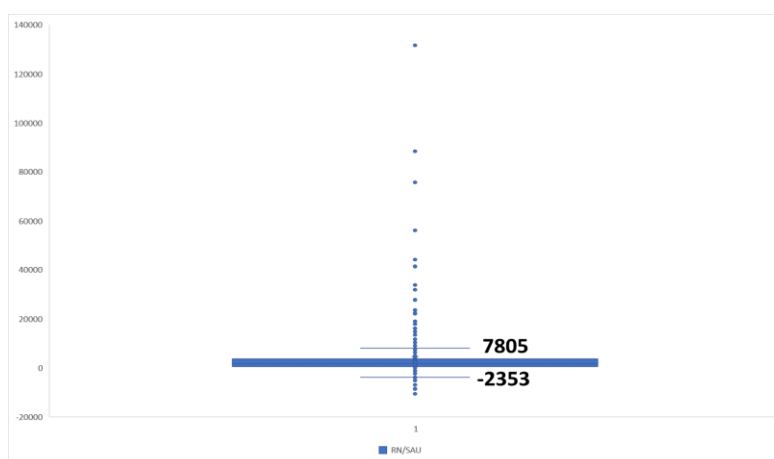
Al fine di attuare una corretta modulazione del premio si sono prese a riferimento le aziende agricole per tale tipologia di sistema agricolo presenti nel database RICA per le zone soggette a vincoli naturali di Liguria e Regioni limitrofe, escludendo i Comuni già ricadenti in area montana.

Per la valutazione delle economie di scala di cui beneficiano le aziende con dotazioni strutturali maggiori, si è scelto di utilizzare il Reddito Netto all'Unità Lavorativa Familiare (RN/ULF), in quanto il confronto basato sulle redditività ad ettaro avrebbe comportato il rischio di imbattersi nell'effetto distorsivo della composizione fondiaria.

Si sono adottate le stesse classi dimensionali individuate per la giustificazione dei premi per le aree montane (Misura 13.1).

Dopo aver escluso, tramite analisi degli *outliers*, le aziende con RN superiore a 7.805 €/ha e inferiore a -2.353 €/ha è stato possibile determinare le variazioni di RN/ULF esposte nella sottostante tabella.

Aziende specializzate in produzioni animali: Box-plot del RN/ha per le zone soggette a vincoli naturali di Liguria e Regioni limitrofe



Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

Riduzione di alcuni indici economici per classi di SAU per le aziende specializzate in produzioni animali

classe di SAU	N	PLV media	Costi Variabili media	Valore Aggiunto media	Reddito Netto media	RN/ULF
1 SAU<=20	67	69.284	41.233	30.490	18.164	15.481
2 20<SAU>=70	10 6	172.655	82.915	90.471	65.522	35.428
3 70<SAU>=100	16	150.712	52.088	98.624	73.146	38.196
4 SAU > 100	46	643.184	454.152	193.478	121.923	64.539
Var % classe 2 /classe 1		60%	50%	66%	72%	56%
Var % classe 3 /classe 2		-15%	-59%	8%	10%	7%
Var % classe 4 /classe 3		77%	89%	49%	40%	41%

Fonte: Elaborazioni su banca dati RICA-CREA 2014-2018

Dai dati sopra riportati, si evidenzia come la degressività proposta per tale sistema agricolo che prevede una riduzione al 70% dell'importo alle aziende zootecniche con superficie compresa tra i 20 e i 70 ettari ed un successivo taglio del 30% per le aziende con superficie compresa tra i 70 e i 100 ettari, mentre nessuna indennità è corrisposta sopra i 100 ettari, appare giustificata.

Prospetto indennità fissate per la sottomisura 13.1

Sistema Agricolo	Riepilogo intensità del premio per fascia di SAU			
	Ha <=10	10> Ha <=70	Ha >70	
Seminativi	400,00 euro/ha	280,00 euro/ha	0,00 euro/ha	
Arboricoltura specializzata intensiva	500,00 euro/ha	350,00 euro/ha	0,00 euro/ha	
Arboricoltura specializzata estensiva	350,00 euro/ha	245,00 euro/ha	0,00 euro/ha	
Zootecnico - foraggero	250,00 euro/ha	175,00 euro/ha	70> Ha <=100	Ha >100
			122,50 euro/ha	0,00 euro/ha

Prospetto indennità fissate per la sottomisura 13.2

Sistema Agricolo	Riepilogo intensità del premio per fascia di SAU			
	Ha <=10	10> Ha <=70	Ha >70	
Seminativi	250,00 euro/ha	175,00 euro/ha	0,00 euro/ha	
	Ha <=10	10> Ha <=70	Ha >70	
Arboricoltura specializzata intensiva	450,00 euro/ha	315,00 euro/ha	0,00 euro/ha	
	Ha <=10	10> Ha <=70	Ha >70	
Arboricoltura specializzata estensiva	300,00 euro/ha	210,00 euro/ha	0,00 euro/ha	
	Ha <=10	10> Ha <=70	Ha >70	
Zootecnico - foraggero	250,00 euro/ha	175,00 euro/ha	122,50 euro/ha	0,00 euro/ha
	Ha <=20	20> Ha <=70	70> Ha <=100	Ha >100

DOCUMENTO ANALISI E GIUSTIFICATIVI DEI PREMI PER LA MISURA 14 DEL PSR 2014-2020 “PAGAMENTI PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI”

1.1 Introduzione e metodologia

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei pagamenti fa in primo luogo riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (Reg. (UE) n. 1305/2013 in conformità a quanto previsto dall'art. 10 del Regolamento di Esecuzione (UE) N. 808/2014 della Commissione. Per la misura non è stato possibile utilizzare il metodo dell'analisi controfattuale in quanto non sono disponibili dati storici statistici relativi alle aziende liguri aderenti a questo impegno. La valutazione della congruità dei pagamenti si è pertanto basata sui dati disponibili forniti dalla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) riferiti al periodo 2008/2012 per quanto riguarda il Margine Lordo per le varie tipologie di animali allevati.

Il confronto tra pratica usuale e impegni aggiuntivi viene valutato con riferimento diretto agli impegni aggiuntivi: per ogni impegno vengono individuate le operazioni/requisiti necessari per il rispetto dell'impegno pertanto il calcolo del pagamento si basa sui costi aggiuntivi ed eventuali mancati ricavi conseguenti all'adozione di tali impegni includendo eventuali vantaggi economici che si possono verificare. Tali costi aggiuntivi o mancati ricavi sono calcolati per alcune tipologie di impegni rispetto alla pratica ordinaria (**ordinarietà**) oppure per altre tipologie rispetto alle prescrizioni di legge ove la prassi si attesti sul minimo di legge. Tenuto conto che gli impegni aggiuntivi di misura si limitano ad alcune operazioni, si giustifica la misura concentrandosi sulle sole fasi del processo produttivo che sono influenzate dal rispetto degli impegni di misura ignorando tutte le altre voci di bilancio relative a costi fissi. Gli ulteriori costi derivanti dagli impegni aggiuntivi sono stati valutati tenendo conto delle informazioni contenute negli studi sul benessere animale prodotti da centri di ricerca specialistici ed esperti del settore.

Per quanto concerne il costo del lavoro, le linee guida comunitarie raccomandano che i dati concernenti tale voce di costo restino coerenti tra i vari interventi. Pertanto, nella presente relazione si è deciso di utilizzare i costi per ora lavorativa stabiliti nel “Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli – Provincia Savona - anno 2013”.

In particolare si è deciso di utilizzare il costo per operaio specializzato di 10,70 €/ora qualora il lavoro sia riferibile all'imprenditore agricolo, mentre il costo del lavoro di operai diversi dall'imprenditore è stato quantificato sulla base del salario per operai qualificati super di livello C di 10 €/ora.

Tutti i calcoli sono riportati ad una UBA (Unità Bovino Adulta) e sono riferiti ad un anno di impegno.

1.2 Costi di transazione

Nella stima dei costi sono stati considerati anche i costi di transazione che consistono in: costo di presentazione della pratica e costo di gestione della pratica. Il costo di presentazione della pratica è unitario e non riferibile a altre voci. L'importo per tale costo fa riferimento ai valori medi di mercato per una prestazione professionale paragonabile.

Il costo di gestione della pratica si riferisce alla tenuta delle pratiche amministrative per la continuazione e gestione degli impegni aggiuntivi e al mantenimento di un adeguato aggiornamento tecnico del beneficiario in merito agli impegni sottoscritti. Questa attività può essere svolta dall'agricoltore stesso da solo oppure può avvalersi dell'aiuto di un tecnico dell'associazione presso cui ha presentato la domanda.

Anche i dati circa il tempo necessario all'agricoltore per espletare le pratiche riguardanti la domanda sono stati riferiti ai dati medi di mercato.

Nella successiva tabella è indicato il calcolo dei costi di transazione che sono validi per tutte gli interventi. Nei casi in cui i costi così calcolati eccedevano il 20% del pagamento, essi sono stati decurtati per rispettare il massimale previsto dal regolamento.

Calcolo dei costi di transazione	
Gestione domanda	
a. Tariffa domanda iniziale (€)	50,00
Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)	10,70
Tempo per espletamento pratiche (ore)	2
b. Costo del lavoro (€)	21,40
c. Durata impegno (anni)	5
Totale domanda iniziale – (a+b) /c (€)	14,28
e. Tariffa conferma annuale (€)	50,00
Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)	10,70
Tempo per espletamento pratiche (ore)	2
f. Costo del lavoro (€)	21,40
Totale conferma annuale – e+f (€)	71,40
TOTALE COSTI DI TRANSAZIONE ANNUALI (€)	85,68

1.3 Riferimenti bibliografici e fonti dei dati economici e tecnici

Oltre ai documenti generali citati nel precedente capitolo sono stati consultati i seguenti documenti:

1. Banca dati RICA-INEA e nostre elaborazioni anni 2008 - 2012.
2. Report 2013 redatto da INEA intitolato "L'agricoltura in Liguria – caratteristiche strutturali e risultati aziendali".
3. "Contratto Provinciale dei lavoratori agricoli – Provincia Savona - anno 2013"
4. Associazione Regionale Allevatori della Liguria (dati anno 2014)
5. C. Montanari, K. de Roest, P. Ferrari (2012) Il benessere animale visto dai produttori- L'Informatore Agrario 31/2012 pp. 60-64.
6. P. Rossi, A. Gastaldo, M. Borciani Crpa - Reggio Emilia "Benessere delle bovine: meglio la paglia" http://www.crpa.it/media/documents/crpa_www/docu/Settori/Edilizia/Download/Archivio-22/13.pdf
7. P. Rossi, A. Gastaldo- "Consumi energetici in allevamenti bovini da latte" - L'Informatore Agrario 3/2012 pp. 45-48.
8. M. Piancastelli. "Le galline ovaiole" <http://www.trentagiorni.it/files/1269417209-08-30giorni-ago08%20-%2089%2093.pdf>

1.4 Valutazione dei costi relativi agli impegni.

Di seguito viene riportato un riepilogo relativo ai costi ed agli eventuali benefici economici derivanti dall'applicazione della misura.

BOVINI

Situazione in Liguria al 31/12/2014

Dati Anagrafe Bovina Nazionale	
AZIENDE TOTALI	1276
NUMERO UBA TOTALI	11336,6
AZIENDE CON PIU' DI 5 UBA	431
UBA IN AZIENDE CON PIU' DI 5 UBA	10097,2
AZIENDE IN CLASSE 5- 15 UBA	239
UBA IN AZIENDE IN CLASSE 5-15 UBA	2076,6
AZIENDE IN CLASSE 15- 40 UBA	125
UBA IN AZIENDE IN CLASSE 15-40 UBA	2920
AZIENDE CON PIU' DI 40 UBA	67
UBA IN AZIENDE CON PIU' DI 40 UBA	5100,6

In Liguria gli allevamenti bovini censiti al 31/12/2014 sono 1276 e le UBA complessive assommano a poco più di 11.000, ed il 95% degli allevamenti ricadono nelle classi di consistenza fino a 40 UBA. (Fonte Banca Dati Nazionale). Gli allevamenti con oltre 40 UBA sono solo il 5% ma in tali strutture si concentra circa il 45% dei capi.

Per la quantificazione del premio si verifica la variazione della produzione lorda e dei costi operativi specifici ottenuti dall'ottemperanza agli impegni della misura 14 in rapporto con quelli derivanti dall'applicazione delle Buone Pratiche Zootecniche (BPZ).

Nel conteggio viene anche considerata una riduzione di costi veterinari derivante dall'applicazione degli impegni previsti dalla misura, calcolata sulla base del tariffario applicato in Regione Liguria (Fonte: Associazione Regionale Allevatori della Liguria anno 2014).

Riepilogo dei costi derivanti dall'applicazione della misura

n. impegno	Impegno	TEMPO DI LAVORO IN PIU' (MIN/UBA/GIORNO)	TEMPO DI LAVORO IN PIU' (MIN/UBA/ANNO)	Costo derivante dall'impegno
	COSTO DI TRANSAZIONE			€ 2,61
1	IMPEGNO 1	2	730	121,67
2	IMPEGNO 2	2	730	€ 115,28
	Spazio			€ 115,28
	Ventilazione			
	Luce			
3	DISPONIBILITÀ COSTANTE DI AREE DELIMITATE CHE PERMETTONO L'ACCESSO ALL'APERTO	2	730	€ 121,67
	Altre Voci di costo	n. visite	costo di visita	
	COSTI VETERINARI	-0,25	€ 60,00	-€ 15,00
COSTO TOTALE ADESIONE ALLA MISURA				€ 346,22

OVINI E CAPRINI

Situazione in Liguria al 31/12/2014

Dati Anagrafe Zootecnica Nazionale	
AZIENDE TOTALI	3056
NUMERO UBA TOTALI	3824,55
AZIENDE CON PIU' DI 5 UBA	98
UBA IN AZIENDE CON PIU' DI 5 UBA	1673,85
AZIENDE IN CLASSE 5- 15 UBA	71
UBA IN AZIENDE IN CLASSE 5-15 UBA	571,8
AZIENDE IN CLASSE 15- 40 UBA	18
UBA IN AZIENDE IN CLASSE 15-40 UBA	426,9
AZIENDE CON PIU' DI 40 UBA	9
UBA IN AZIENDE CON PIU' DI 40 UBA	675,15

In Liguria gli allevamenti di ovini e caprini nel 2014 sono oltre 3.000 (Fonte Banca Dati Nazionale), anche se l'esiguo numero di UBA allevate dalla maggioranza delle aziende le rende poco inclini al miglioramento; si prevede una buona adesione alla misura 14 per le circa 100 aziende che allevano più di 5 UBA.

La stalla rappresentativa impiegata per il calcolo del premio è una stalla a stabulazione libera ad orientamento misto (latte e carne).

Riepilogo dei costi derivanti dall'applicazione della misura

n. impegno	Impegno	TEMPO DI LAVORO IN PIU' (MIN/UBA/GIORNO)	TEMPO DI LAVORO IN PIU' (MIN/UBA/ANNO)	Costo derivante dall'impegno
	COSTO DI TRANSAZIONE			€ 2,71
1	ACQUA E CIBO	1	365	€ 60,83
2	CONFORT DI STALLA			€ 198,33
	SPAZIO		0	€ 198,33
	VENTILAZIONE			
	LUCE			
3	DISPONIBILITÀ COSTANTE DI AREE DELIMITATE CHE PERMETTONO L'ACCESSO ALL'APERTO	1	365	€ 60,83
	Altre Voci di costo	n. visite	costo di visita	
	COSTO VETERINARIO	-1	60	-€ 60,00
COSTO TOTALE ADESIONE ALLA MISURA				€ 262,70

SUINI

Situazione in Liguria al 31/12/2014

Dati Anagrafe Zootecnica Nazionale	
AZIENDE TOTALI	578
NUMERO UBA TOTALI	515,5
AZIENDE CON PIU' DI 5 UBA	26
UBA IN AZIENDE CON PIU' DI 5 UBA	258,5
AZIENDE IN CLASSE 5- 15 UBA	20
UBA IN AZIENDE IN CLASSE 5-15 UBA	136
AZIENDE IN CLASSE 15- 40 UBA	6
UBA IN AZIENDE IN CLASSE 15-40 UBA	122,5
AZIENDE CON PIU' DI 40 UBA	0
UBA IN AZIENDE CON PIU' DI 40 UBA	0

In Liguria le aziende che allevano suini nel 2014 sono circa 500 (Fonte Banca Dati Nazionale); sebbene la grande maggioranza di queste detenga meno di 5 UBA, esistono tuttavia alcune decine di aziende che praticano un allevamento di tipo professionale e possono essere interessati al premio.

Riepilogo dei costi derivanti dall'applicazione della misura

n. impegno	Impegno	TEMPO DI LAVORO IN PIU' (MIN/UBA/GIORNO)	TEMPO DI LAVORO IN PIU' (MIN/UBA/ANNO)	Costo derivante dall'impegno
	COSTO DI TRANSAZIONE			€ 5,60
1	ACQUA E CIBO	1	365	€ 60,83
2	CONFORT DI STALLA			€ 242,88
	SPAZIO		0	€ 242,88
	VENTILAZIONE		0	€ 0,00
	LUCE		0	€ 0,00
3	DISPONIBILITÀ COSTANTE DI AREE DELIMITATE CHE PERMETTONO L'ACCESSO ALL'APERTO	1	365	€ 60,83
	Altre Voci di costo	n. visite	costo di visita	
	MINORI COSTI VETERINARI	-1	50	-€ 50,00
COSTO TOTALE ADESIONE ALLA MISURA				€ 320,15

AVICOLI

Situazione in Liguria al 31/12/2014

In Liguria gli allevamenti di avicoli che vengono regolarmente censiti nel 2014 sono circa una ventina (Fonte Banca Dati Nazionale); si tratta pertanto di allevamenti di piccole dimensioni, dove prevalgono le galline ovaiole, per i quali sussistono notevoli margini di miglioramento riguardo il benessere.

Riepilogo dei costi derivanti dall'applicazione della misura

n. impegno	Impegno	TEMPO DI LAVORO IN PIU' (MIN/UBA/GIORNO)	TEMPO DI LAVORO IN PIU' (MIN/UBA/ANNO)	Costo derivante dall'impegno
	COSTO DI TRANSAZIONE			€ 23,00
1	ACQUA E CIBO	0	0	€ 0,00
2	CONFORT DI STALLA			€ 231,46
	SPAZIO		0	€ 231,46
	VENTILAZIONE		0	€ 0,00
	LUCE		0	€ 0,00
	ACQUA E CIBO	0	0	€ 0,00
3	DISPONIBILITÀ COSTANTE DI AREE DELIMITATE CHE PERMETTONO L'ACCESSO ALL'APERTO	1	365	€ 60,83
	Altre Voci di costo	n. visite	costo di visita	
	MINORI COSTI VETERINARI	-1	50	-€ 50,00
COSTO TOTALE ADESIONE ALLA MISURA				€ 265,30